



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

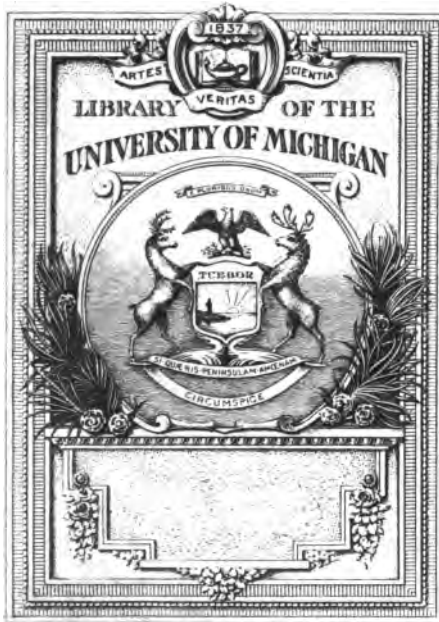
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

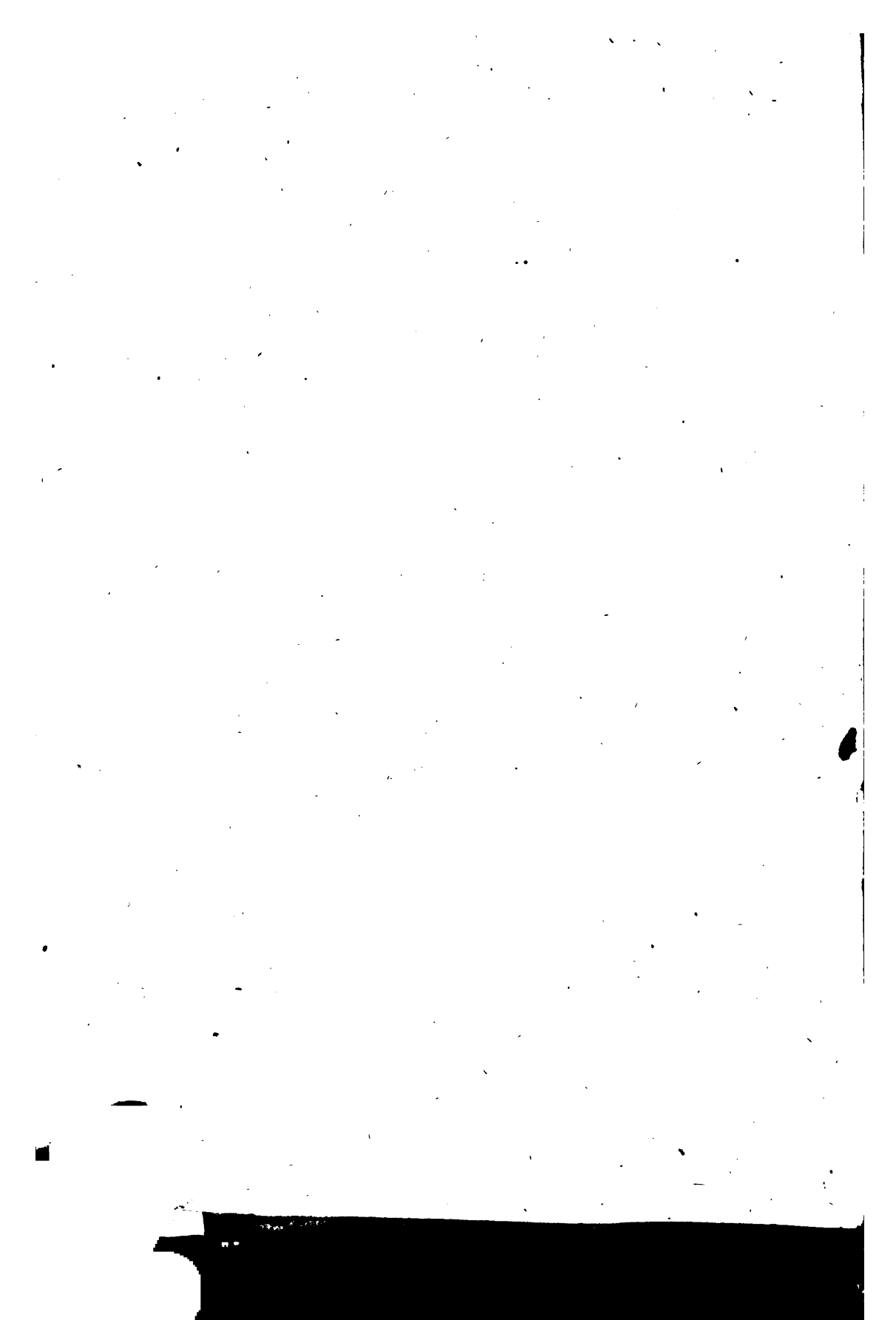
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

36-



QA
35
,T68

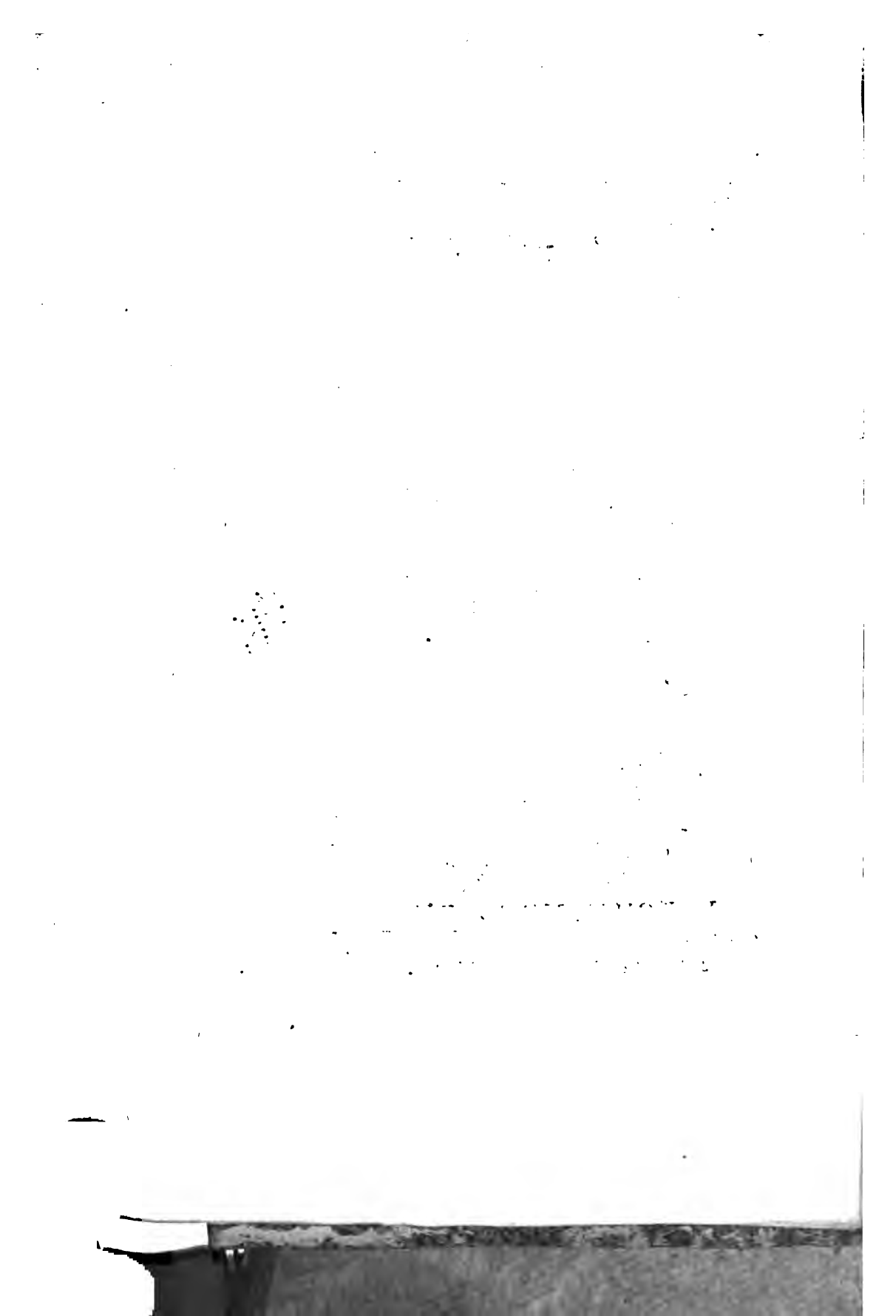


^{Giuseppe}
IOSEPHI TORELLI
VERONENSIS
GEOMETRICA.



VERONÆ, MDCCLXIX.

**Typis HEREDIS AVGVSTINI CARATTONI.
SUPERIORUM PERMISSU.**



CAROLO GVILIELMO
 CAR. BRVNSVICENSIVM DVCIS F.
 NATV MAIORI

IOSEPHVS TORELLVS

S. P. D.

C *Vm Artaxerxes Persarum Rex,*
CAROLE GVILIELME optime
Princeps, iter per ditionem
suam aliquando faceret, eique omnes ex
antiquo gentis instituto pro sua quisque
facultate munera offerrent, ajunt paupe-
rem nescio quem, cui forte obviam factus
esset, haustam utraque manu e proximo
 * 2 *flu-*

flumine aquam eidem obtulisse. Quo quidem munere adeo delectatus est, ut & illud sibi gratissimum fuisse statim significaverit, & regia mox liberalitate etiam rependerit. Nimirum is non tam rem sibi oblatam, quam ipsum offerentis studium voluntatemque spectavit. Hoc ego dum reputo, fieri non potest quin libellum hunc tuo nomini inscribens ad te alacer fidentique accedam, sperans fore ut tantula res tibi grata acceptaque sit. Quid ni enim sperem? cum inter tot ac tam singulares animi tui dotes humanitas & clementia maxime celebrentur. Nemo hercule ignorat quam præclara sit indoles tua, quamque excellens ingenium in arte præsertim, quæ te maxime digna est, idest homine ad imperandum nato. Artem bellicam dico, cujus haud ita pridem in Germania tot egregia specimina edidisti, cum sub FERDINANDO Principe patruo tuo, fortissimo duce, iuvenis adhuc ac prope puer stipendia faceres. Nam legionibus aliquot ab eodem præfectus, ut eam causam, quam mox dii hominesque approbarunt, ipse quoque pro virili defenderes, duo munitissima oppida Boiam, & Mindam sub tuam potestatem redegisti, altero vi capto, altero ad dedi-

tionem compulso, magnasque Saxonum Gallorumque copias parva interdum manu fudisti. Cum vero adversam aliquando fortunam expertus inferior ex acie discedere coactus es, non ita multo post in eandem rediisti, atque ita rediisti, ut victum non secus ac victorem tui te hostes metuerent. Attamen illi, cum oblata occasio est, rursus congressi, ac tunc quoque, ut sæpe antea, repulsi loco quidem cedebant, sed lenti ac prope minitabundi; cum repente nuncius allatus est te borrea occupasse, in quibus frumenta exercitui alendo necessaria condebantur. Tum vero demum fracti illorum animi, tantaque consternatione percussi, ut in fugam se manifesto conicerent, compluresque dies per montes ac silvas, eodem te mira illos celeritate insequente, fusi dispersique vagarentur. Hinc Mindensis regio, quæ jam diu Gallorum armis tenebatur, tua potissimum virtute liberata est, eorumque adeo accisæ vires, ut omnino desperata victoria nihil aliud postea cogitaverint quam quomodo in patrias sedes se tuto reciperent. Sane ex eo tempore nullum fere commiserunt prælium nisi laceßiti, ne illud quidem, quod ipsis prospere cessit, cum tu gravi sauciis vulnere visus es

*inter primos fortiter pugnans non Ducis
 solum, sed etiam militis officium imple-
 re. Hæc quidem talia ac tanta facino-
 ra in omnium ore ac sermone versantur;
 nihil tamen magis, quam animi tui mo-
 deratio, quod ob illa minime elatus quæ-
 sitam meritis superbiam non sumis. Cujus
 rei testes sunt cum exteræ nationes, tum
 præsertim Italia nostra, quam proximis
 annis sine ulla magnitudinis tuæ ostenta-
 tione peragrasti. Itaque cum Veronam pri-
 mum accederes, nulli de tuo adventu;
 quippe vetaveras; nuntii præmissi sunt,
 urbemque ingressus es tacitus ac pene im-
 provisus, sequentibus paucis, quos tibi
 privatum officium comites adjunxerat.
 Nec vero domus aliqua magnifice instru-
 eta te advenientem excepit, sed quam-
 diu apud nos commoratus es, in diver-
 sorio tanquam privatus egisti. Ex quo
 cum sæpius urbis lustrandæ gratia pro-
 dices, ita semper prodibas, ut unum
 te, non tuam dignitatem circumferres,
 omnium oculis expositus, nec aliis satel-
 litibus quam tua majestate circumseptus.
 Scilicet nihil unquam tam superbum ex-
 istimasti, quam tunc te hominibus subdu-
 cere cum inter illos versaris. Itaque cui-
 libet*

libet de populo spectare licuit nobilissimum iuvenem, duorum maximorum Regum propinquum, armorumque gloria in ipso ætatis flore vigentem, eoque avidius spectare, quod ex Atestina ortum familia non jam ut peregrinum aliquem contemplabantur, sed ut proprium ac suum. Quod si quis propius accedere concupivit, teque secreto adire, quam non is facile prompteque est intromissus! Nullus illi janitor mercede exorandus fuit, nullus cubicularius prece blandiendus, nulla denique ex iis molestiis perferenda, quas homines ingenui in Principum aulis tantopere indignantur. Me quidem nullo commendabilem merito (juvat enim hoc quoque ad tuam laudem recensere) ultero etiam ad te vocasti, nec audentem multa loqui; quippe pudor probibebat; blandissimis verbis compellendo ad longiorem sermonem pertraxisti. Gaude igitur hoc tanto sive naturæ, sive doctrinæ, sive potius utriusque bono, humanitate, qua ut nulla virtus convenientior homini est, ita nulla etiam amabilior. Et quoniam hujus præcipua pars est, ut ait Plinius, honestissimum quemque complecti, accipe me in fidem &

VIII

clientelam tuam, vel potius, ut ipse sperare jubes, jam acceptum fac, ne ullo unquam tempore de seras. Vale.

PRÆ-

lib. Com
Med. 1711
3-7-28
16615.

IX

PRÆFATIO.

CVM aliquot ab hinc annis opusculum ederem de Nihilo Geometrico, videbar mihi non inutilem Geometriæ operam navasse, quod pulcherrimum sæculi superioris inventum, calculos scilicet differentialem, integralemque, adversus accusatores, quos adhuc habet, defendissem. Vt enim primo illo tempore, ita hodie quoque non desunt Geometriæ non ignobiles, qui id principium, cui utrumque Leibnitius, ceu fundamento superstruxit, minime admittunt. Quocirca quæcumque illi inquirendo vestigant, ea nisi vera esse aliunde constet, si non falsa, certe dubia esse arbitrantur. Quorum in sententia cum ego quoque sim, & principium illud rejeci, & quod illi substitui aliud debeat, duobus libris demonstravi; sperans fore ut ab analyticæ artis studiosis gratia

tia mihi aliqua referretur. Sed contra accidit. Nam hi duo libri non modo plausu excepti non sunt; quid enim mihi blandiar? sed ne digni quidem habiti, quorum mentio, nisi forte officii causa, aliqua fieret. Ita factum est ut nullus mihi laboris atque industriæ fructus constiterit. Quid ego putem? contemptosne esse? Non video ita esse conscriptos, ut merito possint contemni. An nemo sibi persuasit, quod Leibnitiuss non viderit, id me longo intervallo minorem detexisse? Profecto; quando omnes fere præjudiciis ducimur, nec tam res, quam homines æstimamus. Quantulus ego sum, si cum illo comparer! Attamen sit suus veritati honos: quantitas infinite exigua, quam primus in Geometriam Leibnitiuss induxit, commentitia est, quatenus a nihilo est diversa, quod ego geometricum, opinor, haud absurde vocavi. Hinc principium illud omnino falsum: *duæ quælibet ejusdem generis magnitudines æquales invicem sunt, quæ quantitate infinite exigua inter se differunt*; cum ita verissime efferri debuisset: *duæ quælibet ejusdem generis magnitudi-*

*tudines æquales invicem sunt, que inter se differunt nihilo. Hoc autem nihilum cujusmodi sit, & quomodo tractari debeat, iis libris, de quibus supra dixi, adeo diligenter ostendi, ut si nunc aliquid adiacere velim, videar, quod proverbio dicitur, rem actam agere. Quoniam vero plerique sunt, qui si quid paullo operosius demonstratum est, aspernantur, nihilque pati possunt, quod diligentiam aliquam moramque requirat, horum ingenio, ne dicam desidiæ, indulgendum putavi. Itaque cum per hos annos nonnulla problemata solverim, quæ ad rem maxime faciunt, ex his tria potissimum elegeri, quibus spero me illis abunde posse satisfacere. Horum autem primum hujusmodi est: *Datis in circulo duobus punctis, circulum describere, qui per duo hæc puncta transiens eum, quem diximus, circulum contingat.* Alterum; *Datis duabus rectis lineis magnitudine ac positione, duo circuli segmenta similia contrarioque modo posita super ipsas constituere, quæ sese invicem contingant.* Tertium: *Dato in quadrataria scalena puncto aliquo, rectam lineam ducere, quæ*
qua-*

quadratariam scalenam in eo puncto contingat. In hisce omnibus quidam sunt *διορισμοὶ*, ubi id, de quo quæritur, nihilum locum habet, quasque ob oculos ponitur. Illud autem facile apparet, nihilum metaphysicum, & geometricum; his enim nominibus utrumque distinximus; duo quædam esse longe inter se diversa, ideoque non debere, quod hæctenus factum est, simul confundi. Nimirum alterum generale est, alterum peculiare; illud unum ac simplex, hoc multiplex ac varium, atque ita varium, ut si duo hujusmodi nihila invicem comparentur, modo reperiantur ejusdem generis esse, modo diversi. Sed quoniam parum erat hæc problemata solvisse, nisi item demonstrarem, utrumque feci, ingressus viam quam mihi analysis præscripsisset. Nam ita demum, quod propositum erat, consequi poteram, si analyseos vestigiis insisterem. Quod quanti laboris fuerit, primum problema satis ostendit, si cui illud libeat diligenter considerare. Ego quidem hac præsertim de causa illud duobus modis demonstravi. Præmittuntur

au-

autem demonstrationes resolutionibus ex veterum more atque instituto. Quas inter demonstrationes tertium problema admonuit, ut pauca illa infererem, quæ de Dinostrati quadrataria affert Pappus ex quarto Collectionum Mathematicarum libro; præsertim cum Græca omnium primus edere possem ex Vaticanæ Bibliothecæ codice mss. eaque a me diligenter emendata, addita insuper latina versione. Neque enim versio Federici Commandini visa est cum Græco textu in omnibus convenire, ut cuique facile apparebit, qui utramque simul contulerit. Quod de meo adjeci, a Dinostrato ac Pappo prætermissum, levius est quam ut memorari debeat. Postremo autem loco addere placuit theorema sane pulcherrimum ad circulum pertinens, quod meus familiaris Franciscus Ventrettus, vir in primis sollers atque industrius, cum invenisset, mihi jam pridem demonstrandum proposuit. Atque hæc omnia in unum librum conjeci, eique, quod ita connexa non sunt, ut unum ab altero pendeat, GEOMETRICA titulum feci. Sed jam nimis

mis multa præfati fumus. Liber in vestibulo adest, seque ultro legenti offert, satis superque beatus, si cui placuerit ex illis,

*quibus arte benigna
E meliore luto finxit præcordia Titan.*



.. ὁ, τε γὰρ γνῶς, καὶ μὴ σαφῶς διδάξας,
ἐν ἴσῳ εἰ καὶ μὴ ἐνεθυμήθη. Thuc. de Bello
Pelopon. Lib. II.

IOSEPHI TORELLI

VERONENSIS

GEOMETRICA.

PROPOSITIO I.

Datis in circuli diametro duobus punctis, circulum describere, qui per duo hæc puncta transiens eum, quem diximus, circulum contingat. Hæc autem duo puncta aut ab alterutra centri parte cadent, aut ultra citraque centrum: & si quidem cadant ab alterutra centri parte, aut alterum in centrum incidet, aut neutrum; si vero cadant ultra citraque centrum, aut æqualiter ab eodem distabunt, aut inæqualiter.

Sit circulus ADB , ejus diameter AB , centrum C , punctaque in eo data sint C & F , incidente utique puncto altero in centrum C . Oportet circulum describere, qui per puncta transiens C & F contingat circulum ADB .

Ducatur a puncto F ipsi AB ad rectos angulos

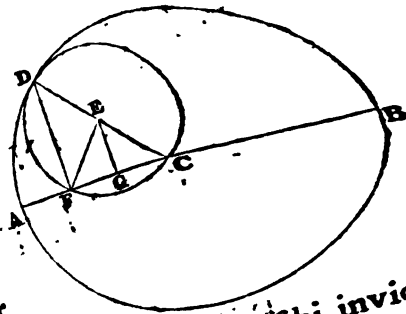
A

los

IOSEPHI TORELLI

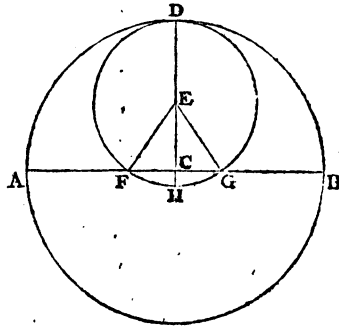
2

los recta DF, ea-
que occurrat cir-
culi ADB circumfe-
rentiæ in puncto D;
jungaturque recta
CD. Secetur porro
CF in duas æquas
partes in puncto G,
rectaque ducatur
GE ipsi DF paral-



la. Et quoniam
in triangulo CFD EG, DF parallela sibi invicem
sunt, ut CG ad FG, ita se habet GE ad ED.
Æqualis est autem CG ipsi FG. Æqualis est
igitur & CE ipsi DE. Iungatur recta EF. Et
quoniam in triangulis EGE, CGE latus EG æ-
quale est lateri CG, & commune utrique la-
tus EG, & adhuc anguli FGE, CGE uterque
recti, erit utriusque & latus EF æquale lateri
CE; ideoque rectæ etiam CE, circulus describâ-
tur, is per puncta F, D transibit. Descri-
batur, isque sit circulus CDF. Qui quidem, ut
infra demonstrabitur, circulum ADB in puncto
D continget; quod semel monuisse sufficiat.
At vero data sub-puncta F, & ultra citraque
centrum C cadant, eaque a C æqualiter distent.
Ducatur a centro C ipsi AB ad rectos angulos
recta CD, eaque producta ad H, ita ut quam ra-
tionem DH in duas æquas partes in puncto E,
secetur DH in duas æquas partes in puncto E,
jungaturque recta EG. Quoniam igitur ut CD
ad CG, ita se habet CG ad CH, erit utriusque re-
ctangulum, quod continetur sub CP & CH, æqua-
le

le quadrato, quod describitur a CG . Et addito ab utraque parte quadrato, quod describitur a CE , rectangulum, quod continetur sub CD & CH , una cum quadrato, quod describitur a CE , æquale est quadratis, quæ describuntur a CG



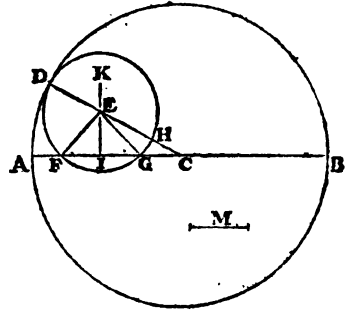
& CE . Æquale est autem rectangulum, quod continetur sub CD & CH , una cum quadrato, quod describitur a CE , quadrato, quod describitur ab EH , sive ED : æqualiaque item quadrata, quæ describuntur a CG & CE , quadrato, quod describitur ab EG . Æquale est igitur quadratum, quod ab ED describitur, quadrato, quod describitur ab EG ; ideoque ED æqualis ipsi EG . Iungatur EF ; quæ quidem, ut supra, demonstrabitur ipsi EG æqualis. Itaque si centro E , atque intervallo EG , circulus describatur, is per puncta F , D transibit. Describatur, isque sit circulus FGD .

Cadant modo data duo puncta F , G ad centri C partes A , neutro in centrum incidente. Secetur FG in duas æquas partes in puncto I ; ducaturque ab eodem ipsi FG ad rectos angulos recta infinita IK : & fiat ut rectangulum, quod continetur sub AB & CG , ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub CF &

A 2

CG,

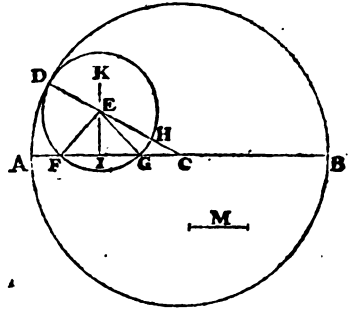
CG, ita CG ad rectam aliquam, quæ vocetur M. Quoniam igitur AC major est quam CF, erit utique, sumpta communi altitudine recta composita ex AC & CG, rectangulum, quod sub AC rectaque com-



posita ex AC & CG continetur, majus rectangulo, quod continetur sub CF & recta composita ex AC & CG. Æquale est autem primum illud rectangulum quadrato, quod describitur ab AC, una cum rectangulo, quod continetur sub AC & CG; alterumque rectangulum æquale rectangulis, quæ continentur sub AC & CF, & sub CF & CG. Igitur quadratum, quod describitur ab AC, una cum rectangulo, quod continetur sub AC & CG, majus est rectangulis, quæ continentur sub AC & CF, & sub CF & CG. Auferantur utrinque rectangula, quæ continentur sub AC & CG, & sub CF & CG. Erit igitur excessus, quo quadratum, quod describitur ab AC, excedit rectangulum, quod continetur sub CF & CG, major excessu, quo rectangula se se invicem excedunt, quæ continentur sub AC & CF, & sub AC & CG; hoc est rectangulo, quod continetur sub AC & FG. Itaque sumpto rectangulo, quod continetur sub AB & CG, habebit rectangulum, quod continetur sub AB & CG, ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab AC, excedit rectangulum, quod con-

continetur sub CF & CG , minorem rationem quam idem illud rectangulum habet ad rectangulum, quod continetur sub AC & FG . Quam autem rationem habet rectangulum, quod continetur sub AB & CG , ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedat rectangulum, quod continetur sub CF & CG , hanc habet CG ad M . Igitur CG ad M minorem habet rationem quam rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AC & FG . Ut autem CG ad M , ita se habet rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AB & M , sumpta communi altitudine AB . Igitur rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AB & M , minorem rationem habet quam rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AC & FG : ac propterea rectangulum, quod sub AB & M continetur, majus est rectangulo, quod continetur sub AC & FG . Igitur AB ad AC majorem rationem habet quam FG ad M . Est autem AB dupla ipsius AC . Est igitur FG minor quam dupla ipsius M ; ideoque IG , quæ ipsius FG est dimidia, minor quam M . Quod cum ita sit, si centro G , atque intervallo recta linea ipsi M æquali, circulus describatur, is rectam IK in puncto aliquo secabit. Secet in puncto E : ducaturque per id punctum circuli ADB semidiameter CD ; & fiat ut CD ad CF , ita CG ad CH . Erit igitur rectangulum, quod sub CH & CD continetur, æquale rectangulo, quod continetur sub CG & CF . Est autem quadratum, quod ab AC describitur, quadrato

drato æquale, quod describitur a CD . Igitur æqualibus ab utraque parte ablatis, excessus, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub CG & CF , æqualis est excessui,



quo quadratum, quod describitur a CD , excedit rectangulum, quod continetur sub CH & CD ; hoc est rectangulo, quod continetur sub DH & CD . Itaque sumpto rectangulo, quod continetur sub CG & CD , ut excessus, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub CG & CF , ad rectangulum, quod continetur sub CG , & CD ; ita se habet rectangulum, quod continetur sub DH & CD , ad idem illud rectangulum. Se habet autem rectangulum, quod sub DH & CD continetur, ad rectangulum, quod continetur sub CG & CD , ut DH ad CG . Se habet igitur excessus, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub CG & CF , ad rectangulum, quod continetur sub CG & CD , ut DH ad CG . At vero rectangulum, quod continetur sub AB & CG , ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub CG & CF , se habet ut CG ad EG . Est enim EG ipsi M æqualis. Igitur ex æqua eademque perturbata proportione, ut rectangulum, quod sub AB & CG

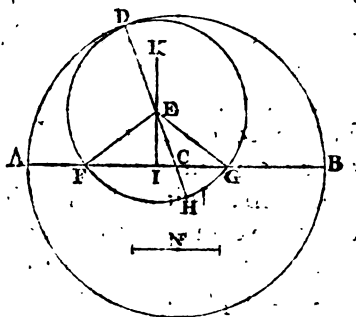
GEOMETRICA. 7

CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub CG & CD, ita se habet DH ad EG. Se habet autem rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub CG & CD, ut AB ad CD. Se habet igitur AB ad CD, ut DH ad EG. Atqui AB dupla est ipsius CD. Igitur & DH ipsius EG est dupla. Iam vero cum quadratum, quod describitur a CE, æquale sit quadratis, quæ describuntur ab EG & CG, & duplo rectanguli, quod continetur sub IG & CG, hoc est rectangulo, quod continetur sub CG & FG; erit utique quadratum, quod describitur a CE, æquale quadratis, quæ describuntur a dimidia ipsius DH & CG, rectanguloque, quod continetur sub CG & FG. Æquale est autem quadratum, quod describitur a CG, una cum rectangulo, quod continetur sub CG & FG, rectangulo, quod continetur sub CG & CF; hoc est sub CH & CD. Quadratum igitur, quod describitur a CE, æquale est quadrato, quod describitur a dimidia ipsius DH, & rectangulo, quod continetur sub CH & CD. Quare DH in puncto E in duas æquas partes secta est; ideoque rectæ DE, EH, EG sunt inter se invicem æquales. Iungatur EF; quæ quidem, ut supra, demonstrabitur æqualis ipsi EG. Itaque si centro E, atque intervallo EG; circulus describatur, is per puncta F, D transibit. Describatur, isque sit circulus FGD.

Cadant denique data duo puncta F, G ultra citraque centrum C, eademque a C inæqualiter distent. Secetur FG in duas æquas partes in puncto I; ducaturque ab eodem ipsi FG ad rectos angulos recta infinita IK; & fiat

8 IOSEPHI TORELLI

ut rectangulum ,
 quod continetur
 sub AB & CG , ad
 quadratum , quod
 describitur ab AC ,
 una cum rectan-
 gulo , quod conti-
 netur sub CE &
 CG , ita CG ad
 rectam aliquam ,
 quæ vocetur N .

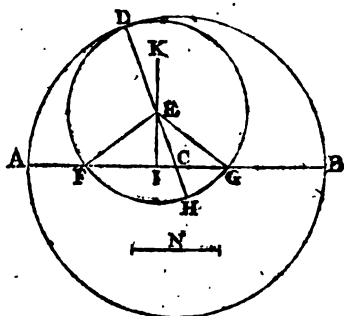


Quoniam igitur AC major est quam CF , erit utique , sumpta communi altitudine BG , rectangulum , quod sub AC & BG continetur , majus rectangulo , quod continetur sub CF & BG . Æquale est autem primum illud rectangulum excessui , quo quadratum , quod describitur ab AC , excedit rectangulum , quod continetur sub AC & CG ; alterumque rectangulum æquale item excessui , quo rectangula sese invicem excedunt , quæ continentur sub AC & CF ; & sub CF & CG . Igitur excessus , quo quadratum , quod describitur ab AC , excedit rectangulum , quod continetur sub AC & CG , major est excessu , quo rectangula sese invicem excedunt , quæ continentur sub AC & CF ; & sub CF & CG . Addantur ab utraque parte rectangula , quæ continentur sub AC & CG ; & sub CF & CG . Erit igitur quadratum , quod describitur ab AC , una cum rectangulo , quod continetur sub CF & CG , majus rectangulis , quæ continentur sub AC & CF ; & sub AC & CG , hoc est rectangulo , quod continetur sub AC & FG . Itaque sumpto rectangulo , quod continetur sub AB & CG , habebit
 rectan-

rectangulum, quod continetur sub AB & CG, ad quadratum, quod describitur ab AC, una cum rectangulo, quod continetur sub CF & CG, minorem rationem quam idem illud rectangulum habet ad rectangulum, quod continetur sub AC & FG. Quam autem rationem habet rectangulum, quod continetur sub AB & CG, ad quadratum, quod describitur ab AC, una cum rectangulo quod continetur sub CF & CG, hanc habet CG ad N. Igitur CG ad N minorem habet rationem quam rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AC & FG. Ut autem CG ad N, ita se habet rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AB & N, sumpta communi altitudine AB. Igitur rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AB & N, minorem rationem habet quam rectangulum, quod sub AB & CG continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AC & FG: ac propterea rectangulum, quod sub AB & N continetur, majus est rectangulo, quod continetur sub AC & FG. Igitur AB ad AC majorem rationem habet quam FG ad N. Est autem AB dupla ipsius AC. Est igitur FG minor quam dupla ipsius N; ideoque IG, quæ ipsius FG est dimidia, minor quam N. Quod cum ita sit, si centro G, atque intervallo recta linea ipsi N æquali, circulus describatur, is rectam IK in puncto aliquo secabit. Secet in puncto E: ducaturque per id punctum circuli ADB semidiameter CD; & fiat ut CD ad CF, ita CG ad CH. Erit igitur rectangulum, quod sub CH & CD

COR.

continetur, æquale
 rectangulo, quod
 continetur sub CG
 & CF. Est autem
 quadratum, quod
 ab AC describitur,
 quadrato æquale,
 quod describitur a
 CD. Igitur æquali-
 bus ab utraque par-
 te additis, quadra-



dratum, quod describitur ab AC, una cum re-
 ctangulo, quod continetur sub CG & CF, æqua-
 le est quadrato, quod describitur a CD, una cum
 rectangulo, quod continetur sub CH & CD; hoc
 est rectangulo, quod continetur sub DH & CD.
 Itaque sumpto rectangulo, quod continetur
 sub CG & CD, ut quadratum, quod describitur
 ab AC, una cum rectangulo, quod continetur
 sub CG & CF, ad rectangulum, quod continetur
 sub CG & CD, ita se habet rectangulum,
 quod continetur sub DH & CD, ad idem illud
 rectangulum. Se habet autem rectangulum, quod
 sub DH & CD continetur, ad rectangulum, quod
 continetur sub CG & CD, ut DH ad CG. Se
 habet igitur quadratum, quod describitur ab AC,
 una cum rectangulo, quod continetur sub CG
 & CF, ad rectangulum, quod continetur sub
 CG & CD, ut DH ad CG. At vero rectangulum,
 quod continetur sub AB & CG, ad quadratum,
 quod describitur ab AC, una cum rectangulo,
 quod continetur sub CG & CF, se habet ut
 CG ad EG. Est enim EG ipsi N æqualis. Igitur
 ex æqua eademque perturbata proportione, ut

re-

G E O M E T R I C A. I I

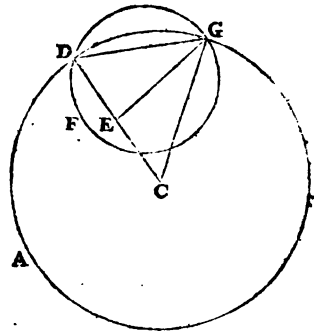
reſtāgulum, quod ſub AB & CG continetur, ad reſtāgulum, quod continetur ſub CG & CD, ita ſe habet DH ad EG. Se habet autem reſtāgulum, quod ſub AB & CG continetur, ad reſtāgulum, quod continetur ſub CG & CD, ut AB ad CD. Se habet igitur AB ad CD, ut DH ad EG. Atqui AB dupla eſt ipſius CD. Igitur & DH ipſius EG eſt dupla. Iam vero cum quadratum, quod deſcribitur ab EG, æquale ſit quadratis, quæ deſcribuntur a CE & CG, & duplo reſtāguli, quod continetur ſub IC & CG, erit utique quadratum, quod deſcribitur a dimidia ipſius DH, æquale quadratis, quæ deſcribuntur a CE & CG, & duplo reſtāguli, quod continetur ſub IC & CG. Æquale eſt autem quadratum, quod deſcribitur a CG, una cum reſtāgulo, quod continetur ſub dupla ipſius IC & CG, reſtāgulo, quod continetur ſub CG & CE; hoc eſt ſub CH & CD. Igitur quadratum, quod deſcribitur a dimidia ipſius DH, æquale eſt quadrato, quod deſcribitur a CE, & reſtāgulo, quod continetur ſub CH & CD. Quare DH in punto E in duas æquas partes ſecta eſt; ideoque rectæ DE, EH, EG ſunt inter ſe invicem æquales. Iungatur EF; quæ quidem, ut ſupra, demonſtrabitur æqualis ipſi EG. Itaque ſi centro E, atque intervallo EG, circulus deſcribatur, is per puncta F, D tranſibit. Deſcribatur, iſque ſit circulus FGD. Datis igitur in circuli diametro duobus punctis; & quæ ſequuntur. Quod oportebat facere.

LEM-

L E M M A 19

Si duo circuli sibi intus occurrant; & quæ recta linea eorum centra conjungit, producta, in occursum incidat; hi duo circuli sese invicem in occursum puncto contingunt.

Occurrant sibi intus duo circuli ADG, FDG; & recta CE, quæ eorum centra c, & E conjungit, producta incidat in D punctum occursum. Dico circulos ADG, FDG in eodem occursum puncto D sese invicem contingere.



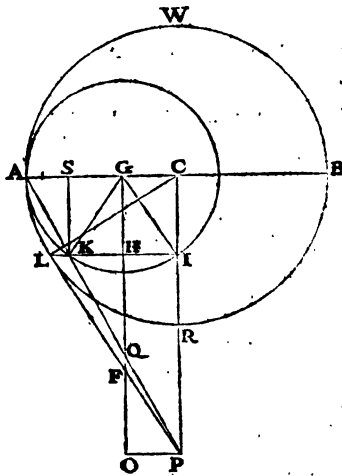
Si enim fieri potest, secent sese invicem circuli ADG, FDG in punctis D & G; rectæque jungantur EG, CG, DG. Et quoniam CD æqualis est ipsi CG; erit utique in triangulo CDG angulus CDG æqualis angulo CGD. Eadem ratione quoniam ED ipsi EG est æqualis, erit itidem angulus EDG æqualis angulo EGD. Quare anguli CGD, EGD æquales sibi invicem erunt, major minori; quod fieri non potest. Circuli igitur ADG, FDG sese invicem non secant in punctis D, & G: ac propterea in occursum puncto D sese invicem contingunt. Si igitur duo circuli sibi intus occur-

currant ; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

PROPOSITIO II.

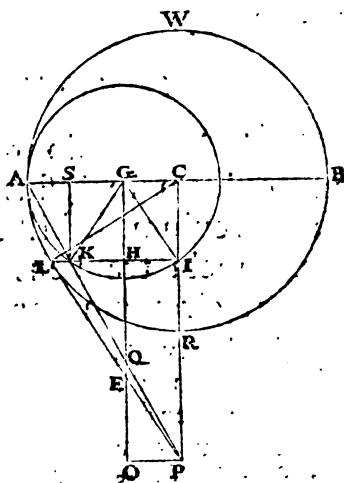
Datis in circulo duobus punctis , quæ quidem in ipsius diametro non sint , circulum describere , qui per duo hæc puncta transiens eum , quem diximus , circulum contingat .

Sit circulus AWBL, cujus centrum c, punctaque in eo data sint i & k, quæ non sunt in ipsius diametro. Oportet circulum describere, qui per puncta transiens i & k contingat circulum AWBL. Constat autem posse contingere ad partes sive w, sive l. Et primo ita describendus sit, ut contingat ad partes w.



Iungantur puncta i & k recta ik ; actaque per centrum c diametro AB ipsi ik parallela, a punctis i & k ducantur eidem AB ad rectos angulos rectæ ic, ks . Cadent autem hæc rectæ aut ab alterutra centri parte, aut ultra citraque centrum : & si quidem cadant ab alterutra

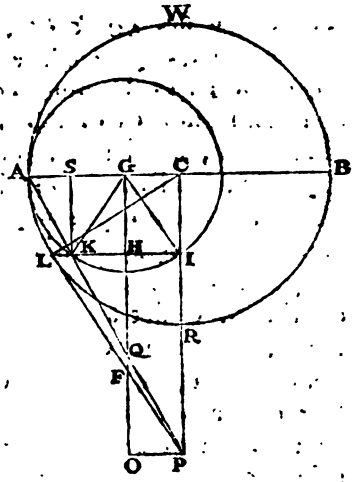
supra centri parte,
 aut altera in cen-
 trum incidet, aut
 neutra; si vero ca-
 dant ultra citraque
 centrum, aut æqua-
 liter ab eodem di-
 stabunt, aut inæ-
 qualiter. Incidat
 primo recta IC in
 centram C; secta-
 que KI in duas æ-
 quas partes in pun-
 cto H, ducatur ab
 eodem ipsi KI ad
 rectos angulos recta



HG, eaque occurrat diametro AB in puncto G.
 Producaturo porro KI ad punctum L, & CI ad
 punctum P; junctaque CL, fiat ut CI ad CL, ita
 CL ad CP. Erit utique CP major quam CR,
 quando CL major est quam CI; quæque a P du-
 citur ad L recta PL, circulum AWBL in puncto
 L continget. Ducatur per punctum P diametro
 AB parallela recta PO; producaturoque GH ad pun-
 ctum O, eaque ipsam PL in puncto aliquo secet,
 puta in F. Fiat modo OP ad OQ ut rectangulum,
 quod continetur sub CI & IK, ad quadratum,
 quod describitur ab IL. Et quoniam OF ad OF
 se habet ut IP ad IL, hoc est ut IL ad IC, aut
 sumpta communi altitudine IL, ut quadra-
 tum, quod describitur ab IL, ad rectangulum,
 quod continetur sub CI & IL; & OP ad OQ se
 habet ut rectangulum, quod continetur sub CI
 & IK, ad quadratum, quod describitur ab IL;
 ideo

ideo ex æqua eademque perturbata proportione, ut OF ad OQ , ita se habet rectangulum, quod sub CI & IK continetur, ad rectangulum, quod continetur sub CI & IL . Minus est autem rectangulum, quod sub CI & IK continetur, rectangulo, quod continetur sub GI & IL . Minor est igitur & OF quam OQ . Itaque si puncta jungantur P & Q recta linea, eaque producat, circulum $AWBL$ secabit, quando illum recta PL contingit. Cadet autem aut in puncto A , aut supra, aut infra. Cadat primo in A , ut in appposita figura; & jungatur GI . Et quoniam AC , sive CL , ad CP se habet ut OP ad OQ ; & ut CL ad CP , ita CI ad CL , sive ad AG ; se habebit utique CI ad AC ut OP ad OQ . At vero ut OP ad OQ , ita se habet rectangulum, quod continetur sub CI & IK , ad quadratum, quod describitur ab IL . Igitur CI ad AC se habet ut rectangulum, quod continetur sub CI & IK , ad quadratum, quod describitur ab IL . Vt autem CI ad AC , ita se habet, sumpta communi altitudine AG , rectangulum, quod continetur sub CI & AG , ad quadratum, quod describitur ab AC . Igitur rectangulum, quod continetur sub CI & AG , ad quadratum, quod describitur ab AC , se habet ut rectangulum, quod continetur sub CI & IK , ad quadratum, quod describitur ab IL . Et permutando, rectangulum, quod sub CI & AC continetur, ad rectangulum, quod continetur sub CI & IK ; hoc est AC ad IK , se habet ut quadratum, quod ab AC describitur, ad quadratum, quod describitur ab IL . Igitur IL media est proportionalis inter AC & IK ; ideoque rectangulum, quod continetur sub AC & IK ,
æqua-

æquale est quadrato, quod describitur ab IL. Quoniam igitur quadratum, quod describitur a GI, sive ab AC, æquale est quadratis, quæ describuntur ab IL & CI; quadratoque, quod describitur ab IL, æquale est rectangulum, quod continetur sub AC & IK, hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub

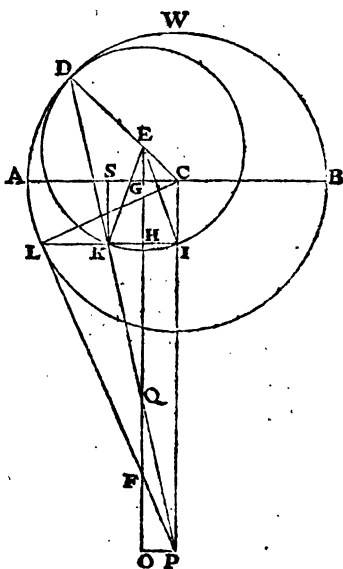


AC & CG; ideo quadratum, quod describitur ab AC, æquale est duplo rectanguli, quod continetur sub AC & CG, una cum quadrato, quod describitur a CI. Addatur ab utraque parte quadratum, quod describitur a CG. Erunt utique quadrata, quæ describuntur ab AC & CG, æqualia duplo rectanguli, quod continetur sub AC & CG, una cum quadratis, quæ describuntur a CI & CG, hoc est quadrato, quod describitur a GI. At vero quadrata, quæ describuntur ab AC & CG, æqualia sunt duplo rectanguli, quod continetur sub AC & CG, una cum quadrato, quod describitur ab AG. Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub AC & CG, una cum quadrato, quod describitur ab AG, æquale est duplo rectanguli, quod continetur sub AC & CG, una cum quadrato, quod describitur a GI. Et ab-

con-

GEOMETRICA. 17

continetur sub AC & CG , quadratum, quod ab AG describitur, æquale est quadrato, quod describitur a GI ; ideoque AG ipsi GI est æqualis. Jungatur GK , quæ quidem, ut supra in Propositione prima, ipsi GI æqualis demonstrabitur. Itaque si centro G , atque intervallo GI , circulus describatur, is per puncta K , A transibit. Describatur, isque sit circulus IKA . At vero recta PQ producta cadat supra punctum A , puta in D , ut in appositâ figura; & ducatur CD , cui GH producta occurrat in puncto E ; jungaturque EI . Et quoniam CI ad CL se habet ut CL ad CF , æqualisque est CL ipsi CD , se habebit utique CI ad CD , ut CD ad CF . Se habet autem CD ad CF , ut DE ad EQ . Se habet igitur CI ad CD , ut DE ad EQ ;

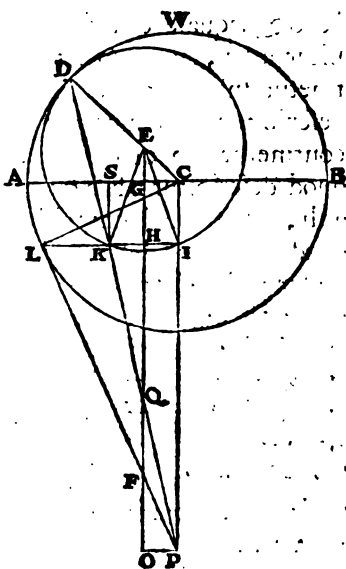


ac propterea rectangulum, quod sub CI & EQ continetur, æquale est rectangulo, quod continetur sub CD & DE . Et quoniam dupla ipsius OP , hoc est IK , ad duplam ipsius OQ se habet ut rectangulum, quod continetur sub CI & IK , ad quadratum, quod describitur ab IL , se habebit utique, sumpta communis altitudine CI , rectangulum, quod contine-

B

tur

tur sub CI & IK , ad
duplum rectanguli,
quod continetur sub
 CI & OQ , ut rectan-
gulum, quod conti-
netur sub CI & IK ,
ad quadratum, quod
describitur ab IL . I-
gitur duplum re-
ctanguli, quod conti-
netur sub CI & OQ ,
æquale est quadrato,
quod describitur ab
 IL . Et quoniam re-
ctangulum, quod
continetur sub CI &
 CP , æquale est qua-
drato, quod descri-
bitur a CL , hoc est

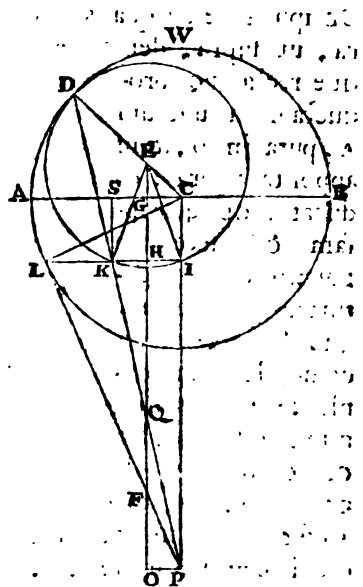


quadratis, quæ describuntur a CI & IL ; quadra-
toque, quod describitur ab IL , æquale est du-
plum rectanguli, quod continetur sub CI & OQ ;
ideo rectangulum, quod continetur sub CI & CP ,
æquale est quadrato, quod describitur a CI , una
cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI
& OQ . Auferatur ab utraque parte rectangulum,
quod continetur sub CI & OQ . Erit utique ex-
cessus, quo rectangulum, quod sub CI & CP con-
tinetur, excedit rectangulum, quod continetur
sub CI & OQ , hoc est rectangulum, quod
continetur sub CI & OQ , æqualis quadrato, quod
describitur a CI , una cum rectangulo, quod
continetur sub CI & OQ . Et sumptis eorum du-
plis, duplum rectanguli, quod continetur sub CI
& OQ ,

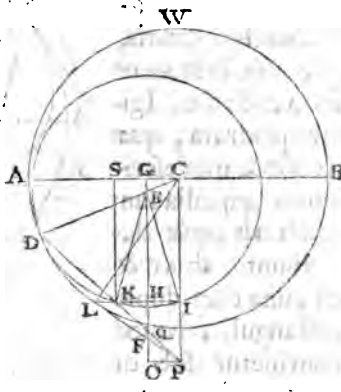
& GQ , æquale erit duplo quadrati, quod describitur a CI , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & OQ . At vero quadratum, quod describitur a CI , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & OQ , æquale est quadrato, quod describitur ab AC ; quando duplum rectanguli, quod continetur sub CI & OQ , æquale est quadrato, quod describitur ab IL . Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CI & GQ , æquale est quadratis, quæ describuntur ab AC & CI . Addatur modo ab utraque parte duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EG . Erit utique duplum rectangulorum, quæ continentur alterum sub CI , & GQ , alterum sub CI & EG , hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EQ , æquale quadratis, quæ describuntur ab AC & CI , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & EG . At vero duplum rectanguli, quod sub CI & EQ continetur, æquale est duplo rectanguli, quod continetur sub CD & DE ; hoc enim supra demonstratum est. Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE , æquale est quadratis, quæ describuntur ab AC & CI , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & EG . Addantur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a CE ; ab altera vero quadrata eidem æqualia, quæ describuntur ab EG & CG . Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CD , & DE , una cum quadrato, quod describitur a CE , æquale quadratis, quæ describuntur ab AC & CI , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & EG , & quadratis, quæ describuntur ab EG & CG . At vero duplum rectanguli, quod continetur sub

CD & DE, una cum quadrato, quod describitur a CE, æquale est quadratis, quæ describuntur ab AC & DE. Igitur quadrata, quæ ab AC & DE describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab AC & CI, una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & EG, & quadratis, quæ describuntur ab EG & CG.

Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab AC, quadratum, quod a DE describitur, æquale est quadrato, quod describitur a CI, una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & EG, & quadratis, quæ describuntur ab EG & CG. At vero quadratum, quod describitur a CI, una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CI & EG, & quadrato, quod describitur ab EG, æquale est quadrato, quod describitur ab EH. Igitur quadratum, quod a DE describitur, æquale est quadrato, quod describitur ab EH, quadratoque, quod describitur a CG, sive IH. Hæc autem quadrata quadrato æqualia sunt, quod describitur ab EI. Igitur quadratum, quod a DE describitur, æquale est quadrato, quod describitur ab EI; ideoque

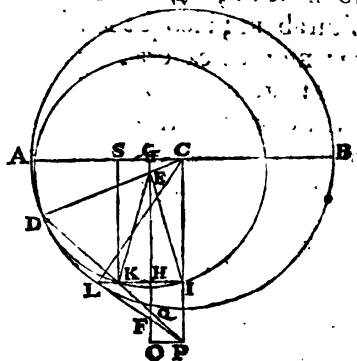


DE ipsi EI est æqualis. Iungatur EK; & cætera, ut supra, demonstrabuntur. Cadat denique recta PQ producta infra punctum A, puta in D, ut in apposita figura: & ducatur CD, quæ ipsam CH secet in puncto E; jungaturque EI. Eodem, quo supra, modo demonstrabitur duplum rectanguli, quod continetur sub CI & GQ, æquale



esse quadratis, quæ describuntur ab AC & CI. Auferatur ab utraque parte duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EG. Erit utique excessus, quo duplum rectanguli, quod sub CI & GQ continetur, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EG, hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EQ, æquale excessui, quo quadrata, quæ describuntur ab AC & CI, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EG. At vero duplum rectanguli, quod sub CI & EQ continetur, æquale est duplo rectanguli, quod continetur sub CD & DE. Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE, æquale est excessui, quo quadrata, quæ describuntur ab AC & CI, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EG. Addatur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a OE; ab altera vero quadrata eidem æqualia, quæ describuntur ab

EG & CG. Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE, una cum quadrato, quod describitur a CE, æquale excessui, quo quadrata, quæ describuntur ab AC & CI, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CI

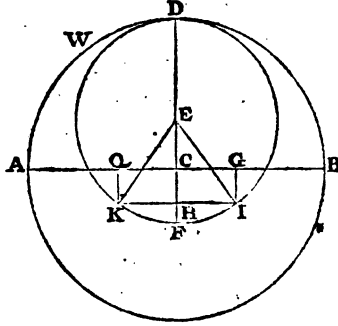


& EG, una cum quadratis, quæ describuntur ab EG & CG. At vero duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE, una cum quadrato, quod describitur a CE, æquale est quadratis, quæ describuntur ab AC & DE. Igitur quadrata, quæ describuntur ab AC & DE, æqualia sunt excessui, quo quadrata, quæ describuntur ab AC & CI, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EG, una cum quadratis, quæ describuntur ab EG & CG. Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab AC, quadratum, quod a DE describitur, æquale est excessui, quo quadratum, quod describitur a CI, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub EI & CG, una cum quadratis, quæ describuntur ab EG & CG. At vero excessus, quo quadratum, quod describitur a CI, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CI & EG, una cum quadrato, quod describitur ab EG, æqualis est quadrato, quod describitur ab EH. Igitur quadratum, quod a DE describitur, æquale est quadratis, quæ describuntur

ab

ab EH & CG, sive IH, hoc est quadrato, quod describitur ab HI; ideoque DE ipsi EI est æqualis. Iungatur EK; & cætera, ut supra, demonstrabuntur.

At vero rectæ IG, KQ ultra citraque centrum C cadant, eademque a C æqualiter distent, cuiusmodi sunt in apposita figura IG, KQ. Ducatur a centro C ipsi AB ad rectos angulos recta CD, eaque produca-



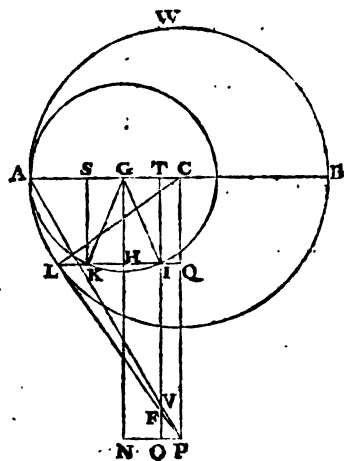
tur ad H. Et quoniam parallele sibi invicem sunt cum rectæ IK, GQ, tum rectæ IG, CH, KQ, utpote quæ eidem AB sunt perpendiculares, ideo spatia CI, CK sunt parallelogramma, æqualesque invicem rectæ CQ ipsi HK, & CG ipsi HI. Æqualis est autem CQ ipsi CG. Æqualis est igitur & HK ipsi HI. Quoniam vero angulus HCG rectus est, erit quoque rectus eidem æqualis CHI, quique duos cum eo rectos facit CHK. Producatur modo recta CH ad F, ita ut quam rationem habet DH ad HI, hanc habeat HI ad HF; seceturque DF in duas æquas partes in puncto E, & jungatur EI. Quoniam igitur DH ad HI se habet ut HI ad HF, erit utique rectangulum, quod continetur sub DH & HF, æquale quadrato, quod describitur ab HI. Addatur ab utraque parte quadratum, quod describitur ab EH; eritque rectangulum, quod continetur sub DH, & HF, una cum quadrato, quod describitur ab EH, æquale quadratis, quæ describuntur ab HI, & EH. Æquale est

B 4

autem

autem rectangulum, quod continetur sub DN & HF , una cum quadrato, quod describitur ab EH , quadrato, quod describitur ab EF , sive ED : æqualliaque item quadrata, quæ describuntur ab HI & EH , quadrato, quod describitur ab EI . Æquale est igitur quadratum, quod ab ED describitur, quadrato, quod describitur ab EI ; ideoque ED æqualis ipsi EI . Iungatur EK ; & cætera, ut supra, demonstrabuntur.

Cadant modo rectæ IC , KS ad centri C partes A , neutra in centrum incidente, cuiusmodi sunt in apposita figura IT , KS . Secetur IK in duas æquas partes in puncto H ; ducaturque ab eodem ipsi IK ad rectos angulos recta HG ; eaque occurrat diametro AB in puncto G ; & rectæ HG



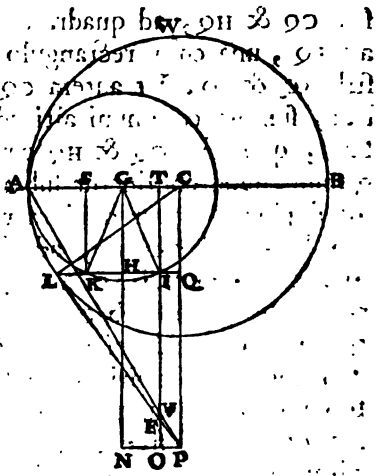
parallela ducatur a centro C recta CP . Producaturo porro IK ab utraque parte ad puncta L & Q : junctaque CL , fiat ut CQ ad CL , ita CL ad CP ; & recta ducatur PL , quæ quidem circulum $AWBL$ in puncto L continget. Denique ducatur per punctum P diametro AB parallela recta PN ; producanturque GH , IT ad puncta N , O , quarum altera IT ipsam PL in puncto aliquo fecet, puta in F . Fiat modo OP ad OV , ut duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ , ad qua-

dra-

dratum, quod describitur ab LQ , una cum re-
 ctangulo, quod continetur sub KQ & IQ . Et
 quoniam IN major est quam HK , æqualisque HK
 ipsi IN , erit uniusque IN major quam IN . Igitur
 quadratum, quod ab IN describitur, majus est
 quadrato, quod describitur ab IN . Et quoniam
 quadrata, quæ describuntur ab LQ & HQ , æqua-
 lia sunt duplo rectanguli, quod continetur sub
 HQ & LQ , & quadrato, quod describitur ab IN ;
 quadratumque, quod describitur ab IN , majus est
 quadrato, quod describitur ab IN ; ideo quadra-
 ta, quæ describuntur ab LQ & HQ , majora sunt
 quadrato, quod describitur ab IN , una cum du-
 plo rectanguli, quod continetur sub HQ & LQ .
 Et ablato ab utraque parte quadrato, quod de-
 scribitur ab IN , quadratum, quod describi-
 tur ab LQ , una cum excessu, quo quadratum,
 quod ab HQ describitur, excedit quadratum, quod
 describitur ab IN , majus est duplo rectanguli,
 quod continetur sub HQ & LQ . Æqualis est au-
 tem excessus, quo quadratum, quod ab HQ de-
 scribitur, excedit quadratum, quod describitur
 ab IN , rectangulo, quod continetur sub KQ &
 IQ . Igitur quadratum, quod describitur ab LQ ,
 una cum rectangulo, quod continetur sub KQ
 & IQ , majus est duplo rectanguli, quod conti-
 netur sub HQ & LQ . Quoniam igitur OF ad OP
 se habet ut LQ ad CQ ; & ut LQ ad CQ , ita,
 sumpta communi altitudine HQ , rectangulum,
 quod sub LQ & HQ continetur, ad rectangulum,
 quod continetur sub HQ & CQ , & duplum ad
 duplum; ideo OF ad OP se habet ut duplum re-
 ctanguli, quod sub LQ & HQ continetur, ad du-
 plum rectanguli, quod continetur sub HQ & CQ .

At

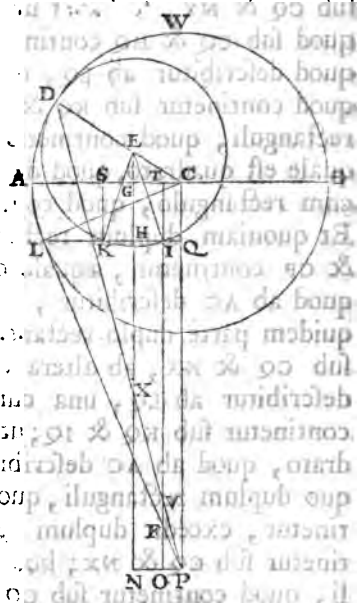
Artificio ob idupv
se habet ut duplum
rectanguli, quod
continetur sub oq
& hq , ad quadra-
tum, quod descri-
bitur ab lq , una
cum rectangulo,
quod continetur sub
 kq & iq . Igitur
ex æqua eademque
ordinata proportio-
ne, ut of ad ov ,
ita se habet duplum
rectanguli, quod



continetur sub hq & lq , ad quadratum, quod
describitur ab lq , una cum rectangulo, quod
continetur sub kq & iq . Minus est autem du-
plum rectanguli, quod continetur sub hq & lq
quam quadratum, quod describitur ab lq , una
cum rectangulo, quod continetur sub kq & iq .
Minor est igitur of quam ov . Itaque si puncta
jungantur p & v recta linea, eaque producaturs
circulum $awbl$ secabit. Cadet autem aut in pun-
cto a , aut supra, aut infra. Cadat primo
in a , ut in apposita figura; & jungatur oi . Et
quoniam ac , sive cl , ad oe se habet ut of ad ov ,
& ut cl ad cp , ita oq ad oi , sive ad ac ; se ha-
bit utique oq ad ac ut of ad ov . At vero
 of ad ov se habet ut duplum rectanguli, quod
continetur sub oq & hq , ad quadratum, quod
describitur ab lq , una cum rectangulo, quod
continetur sub kq & iq . Igitur oq ad ac se
habet ut duplum rectanguli, quod continetur
sub

sub CQ & HQ , ad quadratum, quod describitur ab LQ , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ . Vt autem CQ ad AC , ita se habet, sumpta communi altitudine HQ , rectangulum, quod sub CQ & HQ continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AC & HQ ; & duplum ad duplum. Igitur duplum rectanguli, quod sub CQ & HQ continetur, ad duplum rectanguli, quod continetur sub AC & HQ , se habet ut duplum rectanguli, quod sub CQ & HQ continetur, ad quadratum, quod describitur ab LQ , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ . Æquale est igitur duplum rectanguli, quod continetur sub AC & HQ , sive CG , quadrato, quod describitur ab LQ , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ . Quoniam igitur quadrata, quæ ab AC & CG describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab AC & HQ , ideo ablati ab altera quidem parte duplo rectanguli, quod continetur sub AC & CG , ab altera vero quadrato, quod describitur ab LQ , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ ; nempe quadrato, quod describitur ab LQ , a quadrato, quod describitur ab AC ; & rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , a quadrato, quod describitur ab HQ ; erit excessus, quo quadrata, quæ describuntur ab AC & CG , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub AC & CG , æqualis excessui, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit quadratum, quod describitur ab LQ , una cum excessu, quo quadratum, quod describitur ab HQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . At vero excessus, quo quadrata, quæ describuntur ab AC & CG , excedunt

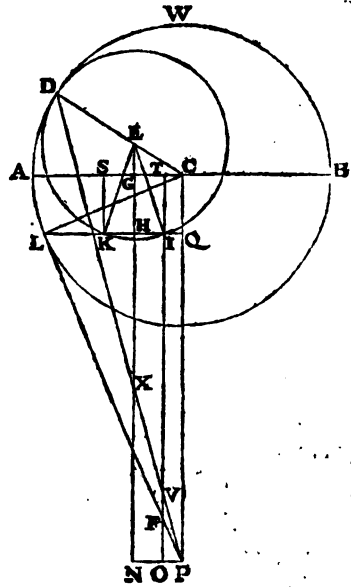
dunt duplium rectanguli, quod continetur sub AE & CE , æqualis est quadrato, quod describitur ab AE , & excessus, quo quadratum, quod ab AE describitur, excedit quadratum, quod describitur ab CE , æqualis quadrato, quod describitur ab CE , siue AE , denique excessus, quo quadratum, quod describitur ab HQ , excedit rectangulum, quod continetur sub HQ & IQ , æqualis quadrato, quod describitur ab HI . Igitur quadratum, quod ab AE describitur, æquale est quadrato, quod describitur ab CH & IH , hoc est quadrato, quod describitur ab CI ; ideoque AE ipsi CI est æqualis. Iungatur CK ; & cætera, ut supra, demonstrabuntur. At vero recta EV producta cadat supra punctum A , puta in D , ut in apposta figura: & ducatur CB , cui CH producta occurrat in puncto E ; jungaturque EL . Et quoniam CQ ad CD se habet ut CB ad CE ; & ut CD ad CE , ita DE ad EX se habebit, utique CQ ad corpus DE ad EX accipietur: rectangulum, quod describitur sub CE & EX contingit æquale esse rectangulo, quod continetur sub CB & BE . Quoniam vero NE , siue NO , ad NX se habet ut OE ad OV ; & ut OE ad



OV,

ov, ita duplum rectanguli, quod continetur sub
 CQ & HQ, ad quadratum, quod describitur ab
 LQ, una cum rectangulo, quod continetur sub
 KQ & IQ; ideo HQ ad NX, se habet ut duplum
 rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ, ad
 quadratum, quod describitur ab LQ, una cum
 rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. Ut
 autem HQ ad NX, ita se habet, sumpta communi
 altitudine CQ, rectangulum, quod sub CQ &
 HQ continetur, ad rectangulum, quod contine-
 tur sub CQ & NX; & duplum ad duplum. Igi-
 tur duplum rectanguli, quod sub CQ & HQ con-
 tinetur, ad duplum rectanguli, quod continetur
 sub CQ & NX, se habet ut duplum rectanguli,
 quod sub CQ & HQ continetur, ad quadratum,
 quod describitur ab LQ, una cum rectangulo,
 quod continetur sub KQ & IQ; ideoque duplum
 rectanguli, quod continetur sub CQ & NX, ab
 quale est quadrato, quod describitur ab LQ, una
 cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ.
 Et quoniam duplum rectanguli, quod sub CQ
 & CP continetur, equale est duplo quadrati,
 quod ab AC describitur; ideo ablato ab altera
 quidem parte duplo rectanguli, quod continetur
 sub CQ & NX, ab altera vero quadrato, quod
 describitur ab LQ, una cum rectangulo, quod
 continetur sub KQ & IQ; utroque scilicet a qua-
 drato, quod ab AC describitur; erit excessus,
 quo duplum rectanguli, quod sub CQ & CP con-
 tinetur, excedit duplum rectangulo, quod con-
 tinetur sub CQ & NX; hoc est duplum rectangu-
 li, quod continetur sub CQ & CX, equalis ex-
 cessui, quo quadratum, quod ab AO describitur,
 excedit quadratum, quod describitur ab LQ, hoc
 est

est quadrato, quod describitur a CQ , una cum excessu, quo idem illud quadratum, quod ab AC describitur, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Addatur ab utraque parte duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & EG . Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & EX , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub



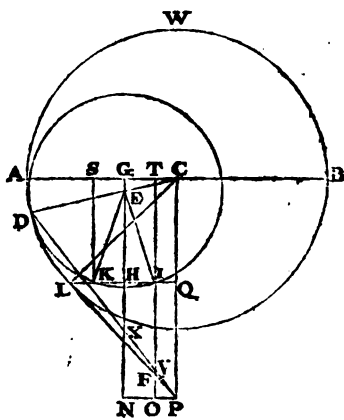
CQ & EG ; hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & EX ; æquale quadrato, quod describitur a CQ , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CQ & EG , atque excessu, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . At vero duplum rectanguli, quod sub CQ & EX continetur, æquale est duplo rectanguli, quod continetur sub CD & DE . Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE , æquale est quadrato, quod describitur a CQ , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CQ & EG , atque excessu, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Addantur rursus ab altera quidem par-

parte quadratum, quod describitur a CE , ab al-
 tera vero quadrata, quae describuntur ab AC &
 CG , sive HQ . Erit utique duplum rectanguli,
 quod continetur sub CD & DE , una cum qua-
 drato, quod describitur a CE , aequale tum qua-
 dratis, quae describuntur a CQ & EG , tum du-
 plo rectanguli, quod continetur sub CQ & EG ,
 tum quadrato, quod describitur ab HQ , tum ex-
 cessui, quo quadratum, quod describitur ab AC ,
 excedit rectangulum, quod continetur sub KQ
 & IQ . At vero duplum rectanguli, quod con-
 tinetur sub CD & DE , una cum quadrato, quod
 describitur a CE , aequale est quadratis, quae de-
 scribuntur ab AC & DE : & quadrata, quae de-
 scribuntur a CQ & EG , una cum duplo rectan-
 guli, quod continetur sub CQ & EG , equalia
 sunt quadrato, quod describitur ab EH . Igitur
 quadrata, quae describuntur ab AO & DE , equalia
 sunt quadratis, quae describuntur ab EH &
 HQ , & excessui, quo quadratum, quod descri-
 bitur ab AC , excedit rectangulum, quod conti-
 netur sub KQ & IQ . Addatur ab utraque parte
 rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ .
 Erunt utique quadrata, quae describuntur ab AO
 & DE , una cum rectangulo, quod continetur
 sub KQ & IQ , equalia quadrata, quae descri-
 buntur ab EH & HQ & AC . Enclatote ab utra-
 que parte quadrato, quod describitur ab AO ,
 erit quadratum, quod describitur a DE , una cum
 rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , aequale
 quadratis, quae describuntur ab EH & HQ .
 Addatur rursus ab utraque parte quadratum, quod
 describitur ab IN : eritque quadratum, quod des-
 cribitur a DE , una cum rectangulo, quod con-
 tine-

tinetur sub KQ & IQ , quadratoque, quod describitur ab IH , æquale quadratis, quæ describuntur ab EH & HQ & IH . Æquale est autem rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ , una cum quadrato, quod describitur ab IH , quadrato, quod describitur ab HQ . Igitur quadrata, quæ a DE , & HQ describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab EH & HQ & IH . Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab HQ , quadratum, quod describitur a DE , æquale est quadratis, quæ describuntur ab EH & IH , hoc est quadrato, quod describitur ab EI ; ideoque DE ipsi EI est æqualis. Iungatur EK ; & cætera, ut supra, demonstrabuntur.

Cadat denique recta PV producta infra punctum A , puta in D , ut in appositâ figura: & ducatur CD , quæ ipsam GH secet in puncto E ; jungaturque EI . Eodem, quo supra, modo demonstrabitur duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & CX , æquale esse quadrato,

quod describitur a CQ , una cum excessu, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Addantur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a CE , ab altera vero quadrata, quæ describuntur a GE & CG , sive HQ . Erit utique du-



duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX , una cum quadrato, quod describitur a CE , æquale quadratis, quæ describuntur a CQ & GE & HQ , una cum excessu, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Auferatur ab utraque parte duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GE , ab altera quidem a duplo rectanguli, quod continetur sub CQ & GX , ab altera vero a quadratis, quæ a CQ & GE describuntur. Erit utique excessus, quo duplum rectanguli, quod sub CQ & GX continetur, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GE , hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & EX , una cum quadrato, quod describitur a CE , æquale tum excessui, quo quadrata, quæ describuntur a CQ & GE , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GE , tum quadrato, quod describitur ab HQ , tum excessui, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . At vero duplum rectanguli, quod sub CQ & EX continetur, æquale est duplo rectanguli, quod continetur sub CD & DE . Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE , una cum quadrato, quod describitur a CE , æquale est tum excessui, quo quadrata, quæ describuntur a CQ & GE , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GE , tum quadrato, quod describitur ab HQ , tum excessui, quo quadratum, quod describitur ab AC , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . At vero duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE , una cum quadrato, quod describitur a

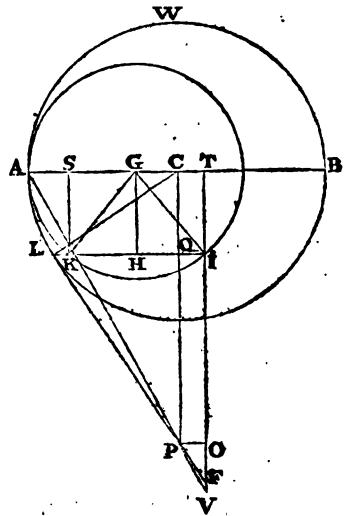
C

CE

34 IOSEPHI TORELLI

CE, æquale est quadratis, quæ describuntur ab AC & DE: & excessus, quo quadrata, quæ describuntur a CQ & GE, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GE, æqualis est quadrato, quod describitur ab EH. Igitur quadrata, quæ describuntur ab AC & DE, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab EH & HQ, & excessui, quo quadratum, quod describitur ab AC, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ. Demonstrabitur autem, ut paullo ante, quadratum, quod a DE describitur, æquale esse quadrato, quod describitur ab EI; ideoque DE ipsi EI esse æqualem. Iungatur EK; & cætera, ut supra, demonstrabuntur.

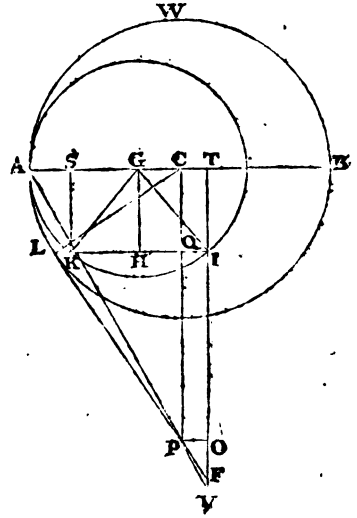
Cadant denique rectæ IC, KS ultra citraque centrum C, eademque a C inæqualiter distent, cuiusmodi sunt IT, KS in apposita figura. Secetur IK in duas æquas partes in puncto H; ducaturque ab eodem ipsi IK ad rectos angulos recta HG, quæ quidem occurrat diametro AB in puncto G; rectæque HG parallela ducatur a centro C recta CP. Producat



porro IK ad punctum L: junctaque CL, fiat ut CQ ad CL, ita CL ad CP; & recta ducatur PL, quæ

quæ quidem circulum $AWBL$ in puncto L continget. Denique ducatur per punctum P diametro AB parallela recta PO , quæ ipsi IT productæ occurrat in puncto O ; producatursque PL ad punctum F . Fiat modo OP ad OV ut duplum reſtanguli, quod continetur ſub CQ & HQ , ad exceſſum, quo quadratum, quod deſcribitur ab LQ , excedit reſtangulum, quod continetur ſub KQ & IQ . Et quoniam LH major eſt quam HK , æqualisque HK ipſi IH , erit utique LH major quam IH . Igitur quadratum, quod ab LH deſcribitur, majus eſt quadrato, quod deſcribitur ab IH . Æquale eſt autem quadratum, quod ab LH deſcribitur, exceſſui, quo quadrata, quæ deſcribuntur ab LQ & HQ , excedunt duplum reſtanguli, quod continetur ſub HQ & LQ . Igitur exceſſus, quo quadrata, quæ deſcribuntur ab LQ & HQ , excedunt duplum reſtanguli, quod continetur ſub HQ & LQ , majus eſt quadrato, quod deſcribitur ab IH . Et ablato ab utraque parte quadrato, quod deſcribitur ab HQ , exceſſus, quo quadratum, quod deſcribitur ab LQ , excedit duplum reſtanguli, quod continetur ſub HQ & LQ , major eſt exceſſu, quo quadratum, quod ab IH deſcribitur, excedit quadratum, quod deſcribitur ab HQ . Æqualis eſt autem exceſſus, quo quadratum, quod ab IH deſcribitur, excedit quadratum, quod deſcribitur ab HQ , reſtangulo, quod continetur ſub KQ & IQ . Igitur exceſſus, quo quadratum, quod deſcribitur ab LQ , excedit duplum reſtanguli, quod continetur ſub HQ & LQ ; major eſt reſtangulo, quod continetur ſub KQ & IQ . Et addito ab utraque parte duplo reſtanguli, quod continetur ſub HQ & LQ , quadratum, quod de-

scribitur ab LQ , majus est rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub HQ & LQ . Et ablato ab utraque parte rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , excessus, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ , majus est duplo rectanguli, quod continetur sub HQ &

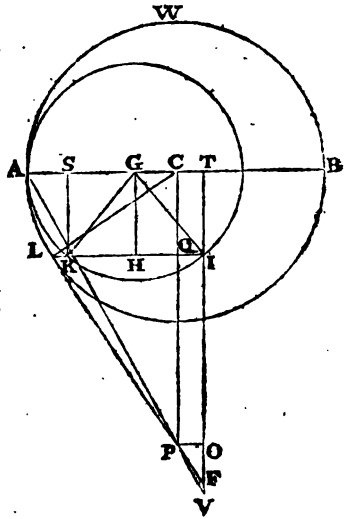


LQ . Quoniam igitur OF ab OP se habet ut LQ ad CQ ; & ut LQ ad CQ , ita sumpta communi altitudine HQ , rectangulum, quod sub HQ & LQ continetur, ad rectangulum, quod continetur sub CQ & HQ ; & duplum ad duplum; ideo OF ad OP se habet ut duplum rectanguli, quod sub HQ & LQ continetur, ad duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ . At vero OP ad OV se habet ut duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ , ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Igitur ex æqua eademque ordinata proportione, ut OF ad OV , ita se habet duplum rectanguli, quod continetur sub HQ & LQ , ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ .

Mi

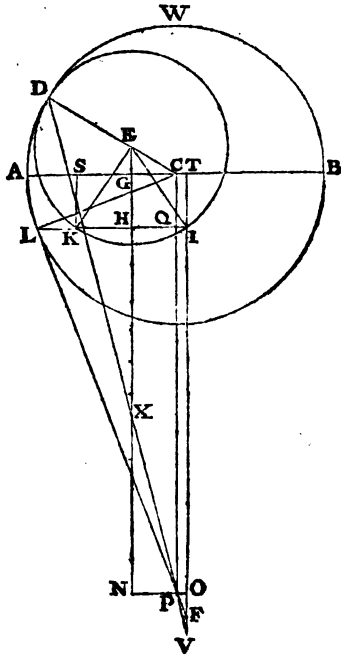
Minus est autem duplum rectanguli, quod continetur sub HQ & LQ , quam excessus, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Minor est igitur & OF quam OV . Itaque si puncta jungantur P & V recta linea, eaque producatur, circulum $AWBL$ secabit. Cadet autem aut in puncto A , aut supra, aut infra. Cadat primo in A , ut in apposita figura; & jungatur GI . Et quoniam AC ad CP se habet ut OP ad OV ; & ut AC ad CP , ita CQ ad AC ; se habebit utique CQ ad AC ut OP ad OV . At vero OP ad OV se habet ut duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ , ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Igitur CQ ad AC se habet ut duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ , ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Vt autem CQ ad AC , ita se habet, sumpta communi altitudine HQ , rectangulum, quod continetur sub CQ & HQ , ad rectangulum, quod continetur sub AC & HQ ; & duplum ad duplum. Igitur duplum rectanguli, quod sub CQ & HQ continetur, ad duplum rectanguli, quod continetur sub AC & HQ , se habet ut duplum rectanguli, quod sub CQ & HQ continetur, ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Æquale est igitur duplum rectanguli, quod continetur sub AC & HQ , five CG , excessui, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Quoniam igitur quadra-

ta, quæ ab AC & CG describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab AC & HQ, ideo ablato ab altera quidem parte duplo rectanguli, quod continetur sub AC & CG, ab altera vero excessu, quo quadratum, quod describitur ab LQ, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ; erit excessus, quo quadrata, quæ ab AC & CG



describuntur, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub AC & CG, æqualis tum excessui, quo quadratum, quod ab AC describitur, excedit quadratum, quod describitur ab LQ, tum quadrato, quod describitur ab HQ, una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. At vero excessus, quo quadrata, quæ ab AC & CG describuntur, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub AC & CG, æqualis est quadrato, quod describitur ab AG; & excessus, quo quadratum, quod ab AC describitur, excedit quadratum, quod describitur ab LQ, æqualis quadrato, quod describitur a CQ, sive a GH; denique quadratum, quod describitur ab HQ, una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ, æquale quadrato, quod describitur ab IH. Igitur

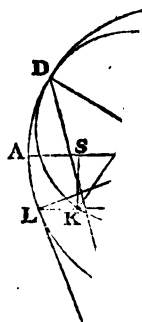
tur quadratum, quod ab AG describitur, æquale est quadratis, quæ describuntur a GH & IH; hoc est quadrato, quod describitur a GI; ideoque AG ipsi GI est æqualis. Iungatur GK; & cætera, ut supra, demonstrabuntur. At vero recta PV producta cadat supra punctum A, puta in D, ut in appositâ figura: & ducatur CD, cui GH producta occurrat in puncto E; jungaturque EI. Et quoniam CQ ad CD se habet ut CD ad CP; & ut CD ad CP, ita DE ad EX; se habebit utique CQ ad CD ut DE ad EX: ac propterea rectangulum, quod sub CQ & EX continetur, æquale est rectangulo, quod continetur sub CD & DE. Quoniam vero NF, sive HQ, ad NX se habet ut OP ad OV; & ut OP ad OV, ita duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ, ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab LQ, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ; ideo HQ ad NX se habet ut duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HQ, ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab LQ, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ.



C 4

Vt

Vt autem HQ , ad NX , ita se habet, sumpta communi altitudine CQ , rectangulum, quod sub CQ & HQ continetur, ad rectangulum, quod continetur sub CQ & NX ; & duplum ad duplum. Igitur duplum rectanguli, quod sub CQ & HQ continetur, ad duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & NX , se habet ut duplum rectanguli, quod sub CQ & HQ continetur, ad excessum, quo quadratum, quod describitur ab I quod continetur sub rectanguli, quod cc quale est excessui scribitur ab LQ , continetur sub KQ rectanguli, quod quale est duplo c tur, ideo ablati rectanguli, quo altera vero ex scribitur ab LQ

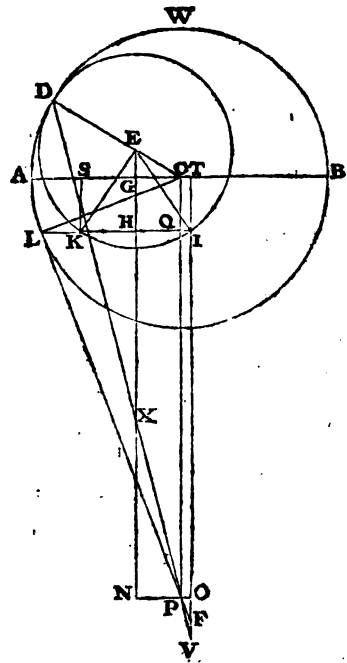


tinetur sub KQ & IQ , erit excessus, quo duplum rectanguli, quod sub CQ & CP continetur, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & NX ; hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX ; æqualis excessui, quo sese invicem excedunt duplum quadrati, quod ab AC describitur, excessusque, quo quadratum, quod describitur ab LQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . At vero hujusmodi excessus æqualis est tum quadrato, quod describitur a CQ , tum quadrato, quod describitur ab AC , tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ . Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX , æquale est tum quadrato, quod describitur a CQ , tum quadrato, quod describitur ab AC , tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ . Addatur ab utraque parte duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & EG . Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX , una cum duplo rectanguli, quod continetur sub CQ & EG ; hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & EX ; æquale tum quadrato, quod describitur a CQ , tum duplo rectanguli, quod continetur sub CQ & EG , tum quadrato, quod describitur ab AC , tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ . At vero duplum rectanguli, quod sub CQ & EX continetur, æquale est duplo rectanguli, quod continetur sub CD & DE . Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CD & DE , æquale est tum quadrato, quod describitur a CQ , tum duplo rectanguli, quod continetur sub CQ & EG , tum quadrato, quod describitur ab AC , tum rectangulo, quod continetur sub KQ

&

42 IOSEPHI TORELLI

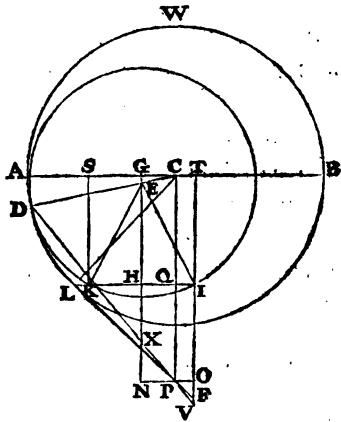
& IQ. Addantur
 rursus ab altera qui-
 dem parte quadra-
 tum, quod descri-
 bitur a CE, ab al-
 tera vero quadra-
 ta, quæ describun-
 tur ab EG & CG,
 sive HQ. Erit uti-
 que duplum rectan-
 guli, quod contin-
 etur sub CD & DE,
 una cum quadrato,
 quod describitur a
 CE, æquale tum
 quadratis, quæ de-
 scribuntur a CQ &
 EG, tum duplo re-
 ctanguli, quod con-
 tinetur sub CQ &
 EG, tum quadrato,
 quod describitur ab



HQ, tum quadrato, quod describitur ab AC, tum
 rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. At
 vero duplum rectanguli, quod continetur sub
 CD & DE, una cum quadrato, quod describi-
 tur a CE, æquale est quadratis, quæ describun-
 tur ab AC & DE; & quadrata, quæ describun-
 tur a CQ & EG, una cum duplo rectanguli,
 quod continetur sub CQ & EG, æqualia sunt
 quadrato, quod describitur ab EH; denique qua-
 drato, quod describitur ab HQ, una cum re-
 ctangulo, quod continetur sub KQ & IQ, æqua-
 le est quadrato, quod describitur ab IH. Igitur qua-

quadrata, quæ ab AC & DE describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab EH & IH & AC. Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab AC, quadratum, quod a DE describitur, æquale est quadratis, quæ describuntur ab EH & IH; hoc est quadrato, quod describitur ab EI; ideoque DE ipsi EI est æqualis. Iungatur EK; & cætera, ut supra, demonstrabuntur. Cadat denique recta PV producta

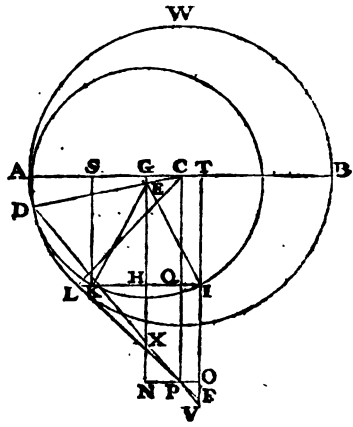
infra punctum A, puta in D, ut in appposita figura: & ducatur CD, quæ ipsam GH secet in puncto E; jungaturque EI. Eodem, quo supra, modo demonstrabitur duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, æquale esse tum quadrato, quod describitur a CQ, tum



quadrato, quod describitur ab AC, tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. Addantur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a CE, ab altera vero quadrata, quæ describuntur ab EG & CG, sive HQ. Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, una cum quadrato, quod describitur a CE, æquale tum quadratis, quæ describuntur a CQ & GE & HQ & AC, tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. Auferatur ab utraque parte

44 IOSEPHI TORELLI

re duplum rectan-
guli, quod contine-
tur sub CQ & GE,
ab altera quidem a
duplo rectanguli,
quod continetur sub
CQ & GX, ab altera
vero a quadratis,
quæ a CQ & GE de-
scribuntur. Erit uti-
que excessus, quo
duplum rectanguli,
quod sub CQ & GX
continetur, excedit
duplum rectanguli,

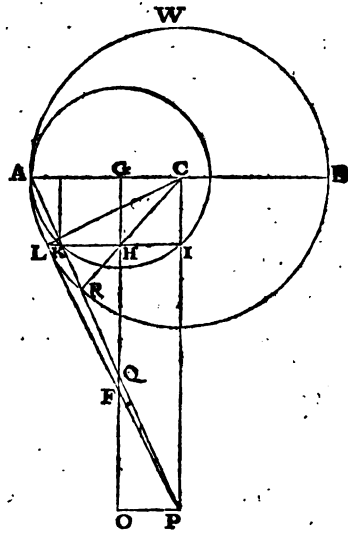


quod continetur sub CQ & GE; hoc est duplum
rectanguli, quod continetur sub CQ & EX; una
cum quadrato, quod describitur a CE, æquale
tum excessui, quo quadrata, quæ describuntur
a CQ & GE, excedunt duplum rectanguli, quod
continetur sub CQ & GE, tum quadrato, quod
describitur ab HQ, tum quadrato, quod descri-
bitur ab AC, tum rectangulo, quod continetur
sub KQ & IQ. At vero duplum rectanguli, quod
continetur sub CQ & EX, æquale est duplo re-
ctanguli, quod continetur sub CD & DE. Igitur
duplum rectanguli, quod continetur sub CD &
DE, una cum quadrato, quod describitur a CE,
æquale est tum excessui, quo quadrata, quæ
describuntur a CQ & GE, excedunt duplum re-
ctanguli, quod continetur sub CQ & GE, tum qua-
drato, quod describitur ab HQ, tum quadrato,
quod describitur ab AC, tum rectangulo, quod
continetur sub KQ & IQ. At vero duplum re-
ctan-

Anguli, quod continetur sub CB & DE , una cum quadrato, quod describitur a CB , æquale est quadratis, quæ describuntur ab AC & DE ; & excessus, quo quadrata, quæ describuntur a CQ & GE , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GE , æqualis est quadrato, quod describitur ab EH ; denique quadratum, quod describitur ab HQ , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , æquale est quadrato, quod describitur ab IH . Igitur quadrata, quæ ab AC & DE describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab EH & IH & AC . Quod cum ita sit demonstrabitur, ut paullo ante, quadratum, quod a DE describitur, æquale esse quadrato, quod describitur ab EI ; ideoque DE ipsi EI esse æqualem. Iungatur EK ; & cætera, ut supra, demonstrabuntur.

Iam vero circulus per puncta transiens I & K ita describendus sit, ut circulum $AWBL$ contingat ad partes L ; & rectarum, quæ ab hisce punctis ad diametrum AB ad rectos angulos ducuntur, altera incidat in centrum C , ut in apposita figura. Eadem præparentur, quæ supra, in huiusmodi positione; jungaturque recta CR , quæ quidem sive per punctum H transibit, sive cadet infra, sive supra. Transeat primo per punctum H . Et quoniam CI ad CL se habet ut CL ad CP ; & ut CL ad CP , ita RH ad NQ ; ideo se habebit CI ad CL ut RH ad HQ : ac propterea rectangulum, quod sub CI & HQ continetur, æquale erit rectangulo, quod continetur sub CL & RH . Quoniam vero duplum rectanguli, quod continetur sub CI & CQ , æquale est quadratis, quæ

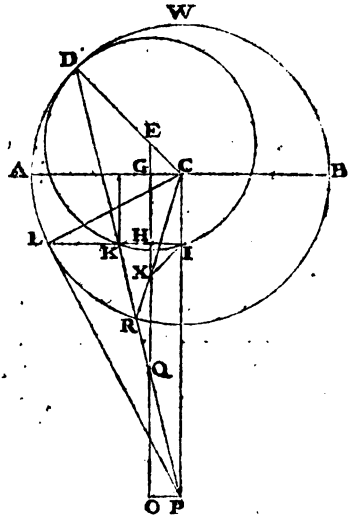
quæ describuntur a
 CL & CI : hoc e-
 nim supra in hujus-
 modi positione de-
 monstratum est, au-
 feratur ab altera qui-
 dem parte duplum
 rectanguli, quod
 continetur sub CI &
 CH, ab altera vero
 duplum quadrati,
 quod describitur a
 CI. Erit utique ex-
 cessus, quo duplum
 rectanguli, quod
 continetur sub CI & CH,



duplum rectanguli, quod continetur sub CI & CH,
 hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub
 CI & HQ; æquale excessui, quo quadrata, quæ
 a CL & CI describuntur, excedunt duplum qua-
 drati, quod describitur a CI; hoc est quadrato,
 quod describitur ab IL. Æquale est autem du-
 plum rectanguli, quod sub CI & HQ continetur,
 duplo rectanguli, quod continetur sub CL & RH.
 Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub
 CL & RH, æquale est quadrato, quod describi-
 tur ab IL. Addantur ab altera quidem parte qua-
 dratum, quod describitur a CH, ab altera vero
 quadrata, quæ describuntur a CI & HI. Erit uti-
 que duplum rectanguli, quod continetur sub
 CL & RH, una cum quadrato, quod describitur
 a CH, æquale quadratis, quæ describuntur ab IL
 & CI; hoc est quadrato, quod describitur a CL,
 qua-

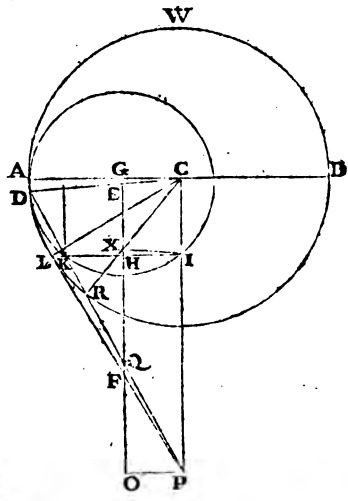
quadratoque, quod describitur ab HI . Æqualis est autem CI ipsi CR . Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CR & RH , una cum quadrato, quod describitur a CH , æquale est quadratis, quæ describuntur a CR & HI . At vero duplum rectanguli, quod continetur sub CR & RH , una cum quadrato, quod describitur a CH , æquale est quadratis, quæ describuntur a CR & HR . Igitur quadrata, quæ a CR & HR describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur a CR & HI . Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur a CR , quadratum, quod ab RH describitur, æquale est quadrato, quod describitur ab HI ; ideoque RH ipsi HI est æqualis. Æqualis est autem HI ipsi HK . Æqualis est igitur & RH ipsi HK . Itaque si centro H , atque intervallo HI , circulus describatur, is per puncta K , R transibit. Describatur, isque sit circulus IKA , qui quidem circulum $AWBL$ in puncto R continget. At vero recta CR cadat infra punctum H , puta in X , ut in apposita figura; jungaturque recta IX . Erit igitur rectangulum, quod sub CI & QX continetur, æquale rectangulo, quod continetur sub CR & RX . Quoniam vero duplum rectanguli, quod continetur sub CI & GQ , æquale est quadratis, quæ describuntur a CR & GH , addantur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a CX , ab altera vero quadrata, quæ describuntur a GX & HI . Erit atque duplum rectanguli, quod continetur sub CI & GQ , una cum quadrato, quod describitur a CX , quadratis æquale, quæ describuntur a CR & GH & GX & HI . Auferatur ab utraque parte duplum rectanguli,

guli, quod continetur sub CI & Gx , ab altera quidem a duplo rectanguli, quod continetur sub CI & GQ , ab altera vero a quadratis, quæ describuntur a GH , & Gx . Erit utique excessus, quo duplum rectanguli, quod sub CI & GQ continetur, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CI & Gx ; hoc est duplum



rectanguli, quod continetur sub CI & Qx ; una cum quadrato, quod describitur a Cx , æquale tum quadrato, quod describitur a CR , tum excessui, quo quadrata, quæ describuntur a GH & Gx , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CI , sive GH , & Gx , tum quadrato, quod describitur ab HI . Æquale est autem duplum rectanguli, quod sub CI & Qx continetur, duplo rectanguli, quod continetur sub CR & Rx . Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CR & Rx , una cum quadrato, quod describitur a Cx , æquale est tum quadrato, quod describitur a CR , tum excessui, quo quadrata, quæ describuntur a GH & Gx , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub GH & Gx , tum quadrato, quod describitur ab HI . At vero duplum rectanguli, quod continetur sub CR & Rx , una cum

cum quadrato, quod describitur a cx , æquale est quadratis, quæ describuntur a cr & rx ; & excessus; quo quadrata, quæ describuntur a gh & cx , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub gh & cx , æqualis est quadrato, quod describitur ab hx . Igitur quadrata, quæ a cr & rx describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur a cr & hx & hi . Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur a cr , quadratum, quod ab rx describitur, æquale est quadratis, quæ describuntur ab hx & hi ; hoc est quadrato, quod describitur ab ix ; ideoque rx ipsi ix est æqualis. Iungatur kx ; & cætera, ut supra, demonstrabuntur. Cadat denique recta cr supra punctum h , puta in x , ut in apposita figura; jungaturque ix . Demonstratio eadem prorsus erit atque illa quæ modo allata est.

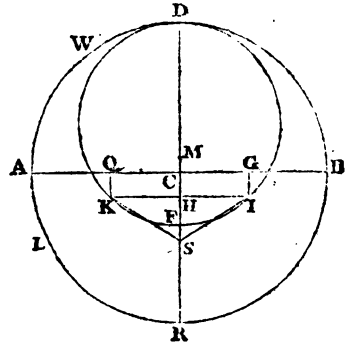


At vero rectæ, quæ a punctis i & k ad diametrum ab ad rectos angulos ducuntur, ultra citraque centrum o cadant, eademque a c æqualiter distent, ut in apposita figura. Eadem præparentur, quæ supra, in huiusmodi positione: & producatæ df usque ad r ; & fiat dh ad hr , ut mh ad hf ;

D

sece-

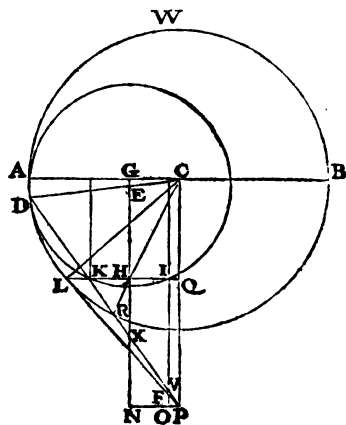
feceturque MR in duas æquas partes in puncto S. Et quoniam ut DH ad HR, ita se habet MH ad FH; & ut HI ad DH, ita FH ad HI; ideo ex æqua eademque perturbata proportione, ut HI ad HR, ita se habet MH ad



HI. Igitur rectangulum, quod continetur sub HR & MH, æquale est quadrato, quod describitur ab HI. Et addito ab utraque parte quadrato, quod describitur ab HS, rectangulum, quod continetur sub RH & MH, una cum quadrato, quod describitur ab HS, æquale est quadratis, quæ describuntur ab HI & HS. Æquale est autem rectangulum, quod continetur sub HR & MH, una cum quadrato, quod describitur ab HS, quadrato, quod describitur ab RS: æqualiaque item sunt quadrata, quæ describuntur ab HI & HS, quadrato, quod describitur ab IS. Æquale est igitur quadratum, quod ab RS describitur, quadrato, quod describitur ab IS; ideoque RS ipsi IS est æqualis. Iungatur KS; & cætera, ut supra, demonstrabuntur.

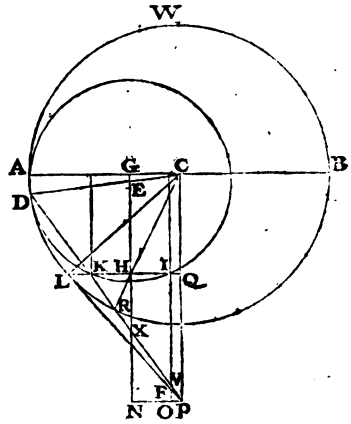
Cadant modo rectæ, quæ a punctis I & K ad diametrum AB ad rectos angulos, ducuntur, ad centri C partes A, neutra in centrum incidente, ut in apposita figura. Eadem præparentur, quæ supra, in huiusmodi positione; jungaturque recta CR, quæ quidem sive per punctum H transibit,

fibit, five cadet infra, five supra. Transeat primo per punctum H. Erit igitur rectangulum, quod sub CQ & HX continetur, æquale rectangulo, quod continetur sub CR & RH. Quoniam vero duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, æquale est quadrato,



quod describitur a CQ, una cum excessu, quo quadratum, quod describitur a CR, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ (hoc enim supra in hujusmodi positione demonstratum est) addantur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a CH, ab altera vero quadrata, quæ describuntur a CQ & HQ. Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, una cum quadrato, quod describitur a CH, æquale tum duplo quadrati, quod describitur a CQ, tum quadrato, quod describitur ab HQ, tum excessui, quo quadratum, quod describitur a CR, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ. Auferatur ab altera quidem parte duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GH, ab altera vero duplum quadrati, quod describitur a CQ. Erit utique excessus, quo duplum rectanguli, quod sub CQ & GX continetur, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GH; hoc est duplum rectanguli, quod

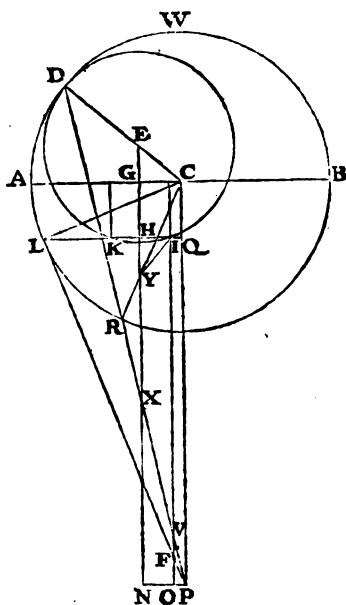
continetur sub CQ
& HX ; una cum
quadrato, quod de-
scribitur a CH , æ-
quale quadrato, quod
describitur ab HQ ,
una cum excessu, quo
quadratum, quod
describitur a CR ,
excedit rectangu-
lum, quod contine-
tur sub KQ & IQ .
Æquale est autem
duplum rectanguli,



quod sub CQ & HX continetur, duplo rectan-
guli, quod continetur sub CR & RH . Igitur du-
plum rectanguli, quod continetur sub CR & RH ,
una cum quadrato, quod describitur a CH , æ-
quale est quadrato, quod describitur ab HQ , una
cum excessu, quo quadratum, quod describi-
tur a CR , excedit rectangulum, quod conti-
netur sub KQ & IQ . At vero duplum rectan-
guli, quod continetur sub CR & RH , una
cum quadrato, quod describitur a CH , æquale
est quadratis, quæ describuntur a CR & HR .
Igitur quadrata, quæ describuntur a CR & HR ,
æqualia sunt quadrato, quod describitur ab HQ ,
una cum excessu, quo quadratum, quod descri-
bitur a CR , excedit rectangulum, quod conti-
netur sub KQ & IQ . Addatur ab utraque
parte rectangulum, quod continetur sub KQ &
 IQ . Erunt utique quadrata, quæ a CR & HR
describuntur, una cum rectangulo, quod conti-
netur sub KQ & IQ , æqualia quadratis, quæ
descri-

describuntur ab HQ & CR . Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur a CR , erit quadratum, quod describitur ab HR , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , æquale quadrato, quod describitur ab HQ . Et rursus ablato ab utraque parte rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , erit quadratum, quod describitur ab HR , æquale excessui, quo quadratum, quod describitur ab HQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Æqualis est autem excessus, quo quadratum, quod describitur ab HQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ , quadrato, quod describitur ab HI . Igitur quadratum, quod ab HR describitur, æquale est quadrato, quod describitur ab HI ; ideoque HR ipsi HI est æqualis. Itaque si centro H , atque intervallo HI , circulus describatur; & quæ sequuntur. At vero recta CR cadat infra punctum H , puta in Y , ut in apposita figura; jungaturque recta IY . Erit igitur rectangulum, quod sub CQ & XY continetur, æquale rectangulo, quod continetur sub CR & RY . Quoniam vero duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX , æquale est quadrato, quod describitur a GH , una cum excessu, quo quadratum, quod describitur a CR , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ ; addantur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a CY , ab altera vero quadrata, quæ describuntur a CY & HQ . Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX , una cum quadrato, quod describitur a CY , æquale quadratis, quæ describuntur a GH & CY & HQ , & adhuc excessui, quo quadratum, quod descri-

bitur a CR, excedit
 rectangulum, quod
 continetur sub KQ
 & IQ. Auferatur ab
 utraque parte du-
 plum rectanguli,
 quod continetur sub
 CQ & CY; ab altera
 quidem a duplo
 rectanguli, quod
 continetur sub CQ
 & GX, ab altera
 vero a quadratis,
 quæ describuntur a
 GH & GY. Erit uti-
 que excessus, quo
 duplum rectanguli,
 quod sub CQ & GX
 continetur, excedit



duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GY; hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & XY; una cum quadrato, quod describitur a CY, æqualis tum excessui, quo quadrata, quæ describuntur a GH & GY, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CQ, sive CA, & GY, tum quadrato, quod describitur ab HQ, tum excessui, quo quadratum, quod describitur a CR, excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ. Æquale est autem duplum rectanguli, quod sub CQ & XY continetur, duplo rectanguli, quod continetur sub CR & RY. Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CR & RY, una cum quadrato, quod describitur a CY, æquale est tum excessui, quo qua-
 dra-

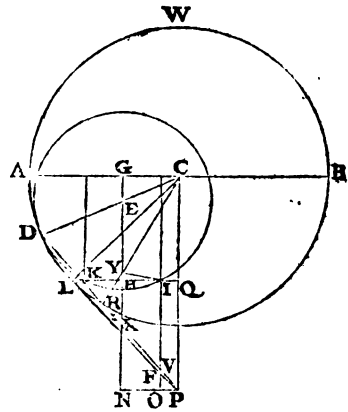
drata, quæ describuntur a GH & GY , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub GH & GY , tum quadrato, quod describitur ab HQ , tum excessui, quo quadratum, quod describitur a CR , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . At vero duplum rectanguli, quod continetur sub CR & RY , una cum quadrato, quod describitur a CY , æquale est quadratis, quæ describuntur a CR & RY : & excessus, quo quadrata, quæ describuntur a GH & GY , excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub GH & GY , æqualis est quadrato, quod describitur ab HY . Igitur quadrata, quæ a CR & RY describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab HY & HQ , una cum excessu, quo quadratum, quod describitur a CR , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Addatur ab utraque parte rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Erunt utique quadrata, quæ a CR & RY describuntur, una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , æquale quadratis, quæ describuntur ab HY & HQ & CR . Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur a CR , erit quadratum, quod describitur ab RY , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , æquale quadratis, quæ describuntur ab HY & HQ . Et rursus ablato ab utraque parte rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ , erit quadratum, quod describitur ab RY , æquale tum quadrato, quod describitur ab HY , tum excessui, quo quadratum, quod describitur ab HQ , excedit rectangulum, quod continetur sub KQ & IQ . Æqualis est autem excessus, quo quadratum, quod describitur ab HQ , excedit rectangulum, quod continetur

sub KQ & IQ , quadrato, quod describitur ab HI . Igitur quadratum, quod ab RY describitur, æquale est quadratis, quæ describuntur ab HY & HI ; hoc est quadrato, quod describitur ab IY ; ideoque RY ipsi IY est æqualis. Iungatur KY ; & cætera, ut supra, demonstrabuntur. Cadat denique recta CR

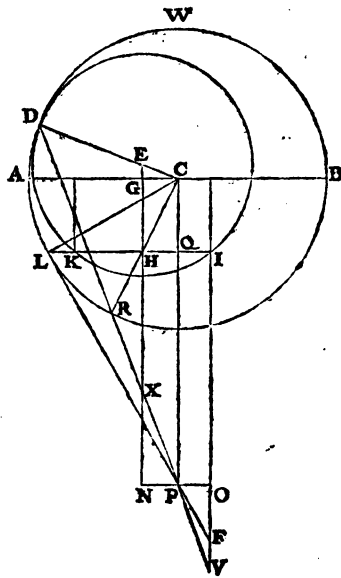
supra punctum H , puta in Y , ut in apposita figura; jungaturque IY . Demonstratio eadem prorsus erit atque illa quæ modo allata est.

Cadant denique rectæ, quæ a punctis I & K ad diametrum AB ad rectos angulos ducuntur,

ultra citraque centrum I , eædemque a C inæqualiter distent, ut in apposita figura. Eædem præparentur, quæ supra, in huiusmodi positione; jungaturque recta CR : quæ quidem sive per punctum H transibit, sive cadet infra, sive supra. Transeat primo per punctum H . Erit igitur rectangulum, quod sub CQ & HX continetur, æquale rectangulo, quod continetur sub CR & RH . Quoniam vero duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX , æquale est quadratis, quæ describuntur a CQ & CR , una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ (hoc enim supra in huiusmodi positione demonstratum est) addantur ab altera quidem parte quadratum,



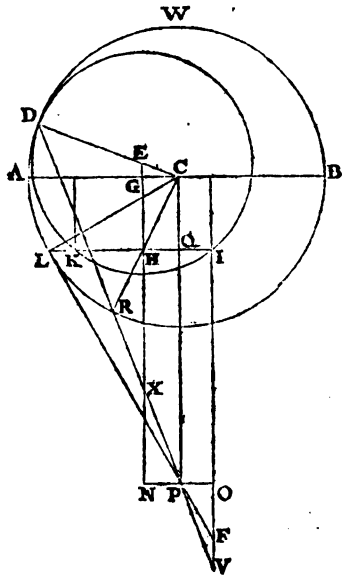
tum, quod describitur a CH, ab altera vero quadrata, quæ describuntur a CQ & HQ. Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, una cum quadrato, quod describitur a CH, æquale tum duplo quadrati, quod describitur a CQ, tum quadrato, quod describitur ab HQ, tum quadrato, quod describitur a CR, tum rectangulo, quod continetur sub



KQ & IQ. Auferatur ab altera quidem partem duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GH, ab altera vero duplum quadrati, quod describitur a CQ. Erit utique excessus, quo duplum rectanguli, quod sub CQ & GX continetur, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GH; hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & HX; una cum quadrato, quod describitur a CH, æquale tum quadrato, quod describitur ab HQ, tum quadrato, quod describitur a CR, tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. Æquale est autem duplum rectanguli, quod sub CQ & HX, continetur, duplo rectanguli, quod continetur sub CR & HX. Igitur duplum rectanguli, quod conti-

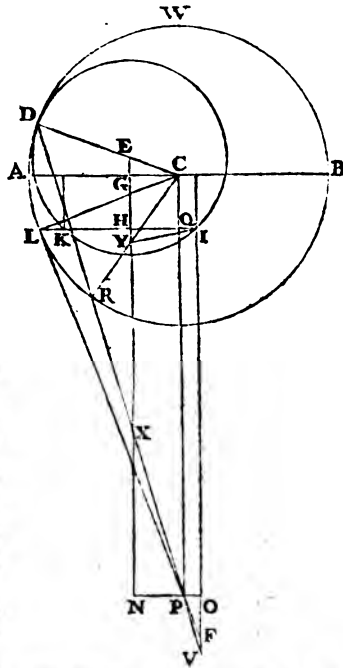
netur

netur sub CR & RH , una cum quadrato, quod describitur a CH , æquale est tum quadrato, quod describitur ab HQ , tum quadrato, quod describitur a CR , tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ . At vero duplum rectanguli, quod continetur sub CR & RH , una cum quadrato, quod describitur a CH , æquale est quadratis, quæ describuntur a CR & HR ; & quadratum, quod describitur ab HQ , una cum re-



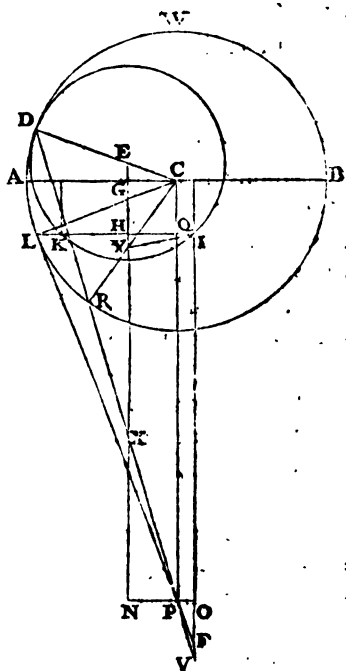
ctangulo, quod continetur sub KQ & IQ , æquale quadrato, quod describitur ab HI . gitur quadrata, quæ a CR & HR describuntur, equalia sunt quadratis, quæ describuntur a CR & HI . Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur a CR , quadratum, quod ab HR describitur, æquale est quadrato, quod describitur ab HI ; ideoque HR ipsi HI est æqualis. Itaque si centro H , atque intervallo HI , circulus describatur; & quæ sequuntur. At vero recta CR cadat infra punctum H , puta in Y , ut in apposita figura; jungaturque recta IY . Erit igitur rectangulum, quod sub CQ & XY continetur, æquale rectangulo, quod continetur sub CI & RY .

RY. Quoniam vero duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, æquale est quadratis, quæ describuntur a GH & CR, una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ; addantur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur a CV, ab altera vero quadrata, quæ describuntur a CY & HQ. Erit utique duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, una cum quadrato, quod descri-



bitur a CV, æquale tum quadratis, quæ describuntur a GH & GY & HQ & CR, tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. Auferatur ab utraque parte duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GY, ab altera quidem a duplo rectanguli, quod continetur sub CQ & GX, ab altera vero a quadratis, quæ describuntur a GH & GY. Erit utique excessus, quo duplum rectanguli, quod sub CQ & GX continetur, excedit duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & GY; hoc est duplum rectanguli, quod continetur sub CQ & XY; una cum quadrato, quod describitur a CV, æquale tum excessui, quo quadrata, quæ descri-

describuntur a GH & GY, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub CQ, sive GH, & GY, tum quadratis, quæ describuntur ab HQ & CR, tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. Æquale est autem duplum rectanguli, quod sub CQ & XY continetur, duplo rectanguli, quod continetur sub CR & RY. Igitur duplum rectanguli, quod continetur sub CR & RY, una cum quadrato, quod describitur a CY, æquale est tum excessui, quo

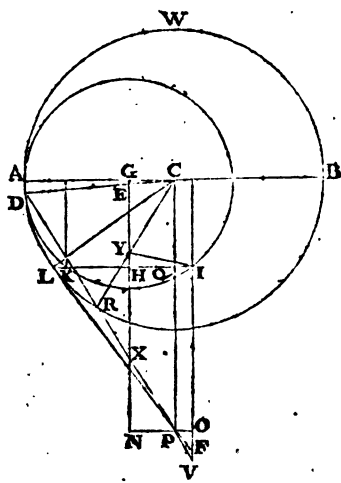


quadrata, quæ describuntur a GH & GY, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub GH & GY, tum quadratis, quæ describuntur ab HQ & CR, tum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ. At vero duplum rectanguli, quod continetur sub CR & RY, una cum quadrato, quod describitur a CY, æquale est quadratis, quæ describuntur a CR & RY: & excessus, quo quadrata, quæ describuntur a GH & GY, excedunt duplum rectanguli, quod continetur sub GH & GY, æqualis est quadrato, quod describitur ab NY: denique quadratum, quod describitur ab

HQ,

HQ, una cum rectangulo, quod continetur sub KQ & IQ, æquale est quadrato, quod describitur ab HI. Igitur quadrata, quæ a CR & RY describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur ab HY & CR & HI. Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur a CR, quadratum, quod ab RY describitur, æquale est quadratis, quæ describuntur ab HY & HI, hoc est quadrato, quod describitur ab IY; ideoque RY ipsi IY est æqualis. Iungatur KY; & cætera, ut supra, demonstrabuntur. Cadat denique recta

CR supra punctum H, puta in Y, ut in apposita figura; iungaturque IY. Demonstratio eadem prorsus erit atque illa quæ modo allata est. Datis igitur in circulo duobus punctis, quæ quidem in ipsius diametro non sint; & quæ sequuntur. Quod oportebat facere.

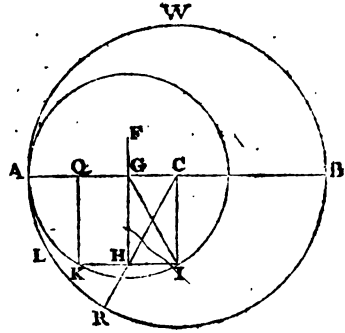


ALITER IN PRIMA POSITIONE.

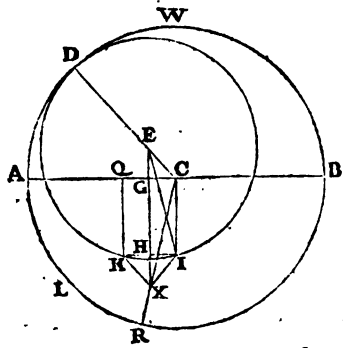
Demonstrabimus autem multo expeditius in prima positione, quomodo circulus describatur, qui per puncta transiens I & K circulum AWBL con-

contingat ad partes L, hoc quidem pacto.

Describatur circulus transiens per puncta I & K, circulumque AWBL contingens ad partes W, cuius quidem centrum siue cadet in puncto G, siue supra, siue infra. Cadat primo in G, ut in apposi-

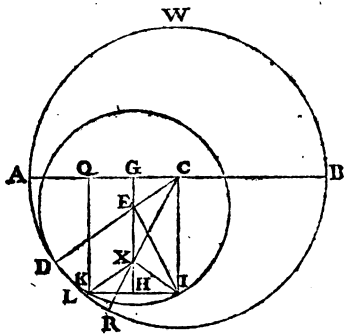


ta figura; ducaturque a centro C per punctum H semidiameter CR. Et quoniam GI æqualis est ipsi AG, eademque æqualis ipsi CH; erit utique & CH æqualis ipsi AG. Æqualis est autem CR ipsi AC. Igitur si ab æqualibus CR & AC æquales auferantur CH & AG, erit & reliqua reliquæ æqualis, hoc est HR æqualis ipsi CG. Æqualis est autem CG ipsi HI. Æqualis est igitur HR ipsi HI, siue HK. Itaque æquales invicem sunt HI, HK, HR. At vero circuli, quem diximus, centrum cadat supra punctum G, puta in E, ut in apposita figura. Producatuſque GH usque ad X, ita ut HX æqualis sit ipsi GE; ducaturque a centro C per punctum



x se-

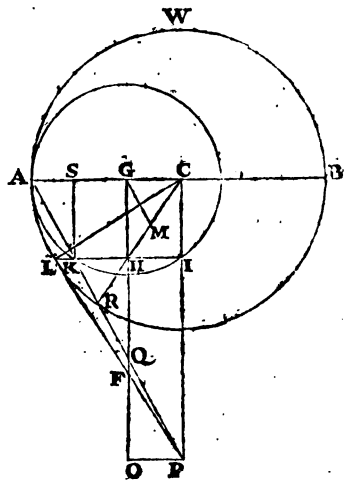
x semidiameter CR, & jungatur IX. Et quoniam hx æqualis est ipsi GE, ideo addita GH utrique communi, erit GX æqualis ipsi EH. Est autem CG æqualis ipsi HI. Igitur in triangulis CGX, EHI, duo latera æqualia sibi invicem sunt, GX ipsi EH, & CG ipsi HI. Atqui anguli CGX, EHI sunt uterque recti. Igitur & CX æqualis est ipsi EI. Eodem modo demonstrabitur & CE ipsi IX æqualem esse. Quoniam igitur EI æqualis est ipsi ED, eademque æqualis ipsi CX; erit utique & CX æqualis ipsi ED. Æqualis est autem CR ipsi CD. Itaque si ab æqualibus CR & CD æquales auferantur CX & DE, erit & reliqua reliquæ æqualis, hoc est RX æqualis ipsi CE. Æqualis est autem CE ipsi IX. Æqualis est igitur RX ipsi IX. Itaque si jungatur KX, æquales invicem erunt IX, KX, RX. Cadat denique circu-



li, quem diximus, centrum infra punctum G, puta in E, ut in apposita figura. Auferatur ab HE recta hx ipsi GE æqualis; ducaturque a centro C per punctum x semidiameter CR, & jungatur IX. Demonstrabitur eodem modo, quo supra, æquales invicem esse cum CX & EI, tum CE & IX. Ex quo sequitur RX ipsi IX esse æqualem. Itaque si jungatur KX, æquales invicem erunt IX, KX, RX.

64 IOSEPHI TORELLI
COROLLARIUM.

Quoniam angulus ARC , re-
cta CR per pun-
ctum H transe-
unte, major est
angulo RHQ , si-
ve angulo GHC ;
si per punctum
 G ducatur recta
 GM ipsi AR pa-
rallela, ea oc-
curreret rectæ CH
inter puncta c



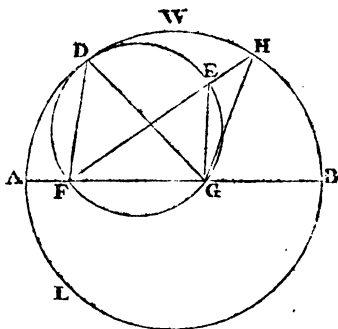
& H ; ideoque MR major erit quam
 RH . Æqualis est autem MR ipsi AG ;
quando & CR ipsi AC est æqualis. Igi-
tur AG , hoc est semidiameter circuli
 AIK , major est quam HR , hoc est quam
semidiameter circuli RIK . Eadem est
demonstratio, utcumque cadat recta
 CR , sive infra punctum H , sive supra,
tam in hac positione, quam in dua-
bus reliquis. Hinc generaliter mani-
festum est, descriptis per duo puncta
in circulo data duobus circulis eum,
quem modo diximus, circulum con-
tin-

tingentibus, semidiametrum ejus circuli, qui ad partes w contingit, majorem esse alterius semidiametro, qui contingit ad partes L .

PROPOSITIO III.

Si circulus aliquis in duo segmenta sectus fuerit; dataque sint in recta linea, quæ communis est segmentorum basis, duo puncta; rectas duas lineas ab iisdem ad utriusque segmenti circumferentiam ducere angulum constituentes majorem alio quolibet angulo, qui ad eandem circumferentiam in suo quisque segmento eodem modo constituitur.

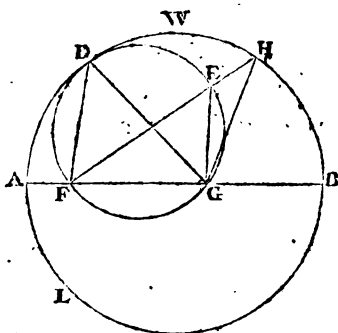
Sit circulus $ADBL$ sectus in duo segmenta ADB , BLA , quorum basis recta AB : dataque sint in AB puncta F & G . Oportet a punctis F , & G ad circumferentiam segmentorum tum ADB , tum BLA rectas duas lineas ducere angulum constituentes, qualem modo diximus. Hæc autem segmenta aut æqualia sunt, aut inæqualia.



E

Sint

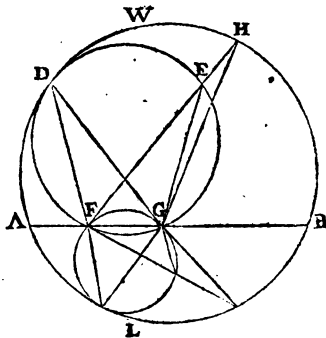
Sint primo æqualia, ita ut recta AB sit circuli ADBL semidiameter: describaturque, per Propositionem primam, per puncta F & G circulus FDG circulum ABD contingens ad partes D, velut in puncto D;



ducanturque a punctis iisdem ad D rectæ lineæ FD & GD angulum constituentem FDG. Dico angulum FDG maiorem esse alio quolibet angulo, qui a punctis F & G constituitur ad circumferentiam segmenti ADB.

Constituatur enim ad eandem circumferentiam alius quilibet angulus FHG; & a puncto E, in quo FH circuli FGD circumferentiam secat, ad G recta ducatur EG. Quoniam igitur anguli FDG; FEG in eodem sunt circuli segmento, ii sunt inter se invicem æquales. Major est autem angulus FEG angulo FHG. Major est igitur angulus FDG eodem angulo FHG. Idem de alio quolibet angulo demonstrare licet. Quare angulus FDG maior est alio quolibet angulo, cuiusmodi est FHG, qui ad circumferentiam segmenti ADB eodem modo constituitur. Quod si per puncta F & G circulus describatur circulum ADBL contingens ad partes L, eademque fiant quæ in segmento ADB, ductæ utique fuerint ad circumferentiam segmenti BLA duæ rectæ lineæ angulum constituentem maiorem alio quolibet angulo, qui ad eandem circumferentiam eodem modo

do constituitur. At vero segmenta ADB , BLA sint inæqualia, ita ut recta AB circuli $ADBL$ diameter non sit : describanturque, per secundam Propositionem, per puncta F & G duo circuli circum-



gentes alter ad partes D , alter ad partes L ; eademque fiant quæ supra. Equidem quod de angulis demonstratum est ad æqualium segmentorum circumferentias constitutis, demonstrabitur etiam de angulis constitutis ad circumferentias segmentorum inæqualium. Si igitur circulus aliquis in duo segmenta sectus fuerit; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

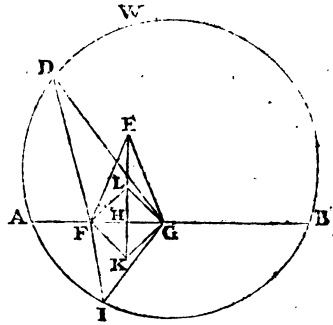
PROPOSITIO IV.

Si circulus aliquis in inæqualia duo segmenta sectus fuerit, datisque in recta linea, quæ communis est segmentorum basis, duobus punctis, super rectam, quæ inter hæc duo puncta interiicitur, angulus constituatur in utroque segmento maximus; qui angulus in minore segmento constituitur, major est angulo, qui constituitur in segmento majore.

E 2

Sit

Sit circulus ADBI
sectus in duo seg-
menta inæqualia A-
DB, BIA, quorum
major ADB, minor
BIA; eorumque ba-
sis sit recta AB. Da-
tis autem in AB
punctis F & G, su-
per rectam FG con-
stituatur in segmen-



to ADB angulus maximus FDG; & in segmento
BIA angulus item maximus GIF. Dico angu-
lum GIF majorem esse angulo FDG.

Intelligentur descripti esse duo circuli, qui
per puncta F & G transeuntes circulum ADBI
contingant, alter ad partes D, alter ad par-
tes I. Contingant autem in punctis D & I: ac
sint eorum centra puncta E & K; jungantur-
que rectæ FE, EG, GK, KF, EK. Quoniam
igitur in triangulis FEK, GEK æquales sunt FE
& EK ipsis GE & EK, altera alteri; æqualisque
item FK ipsi EG; ideo angulus FEK æqualis est
angulo KEG. Et quoniam in triangulis FEH,
GEH æquales sunt FE & EH ipsis GE & EH, al-
tera alteri; & angulus FEH æqualis angulo GEH;
ideo etiam FH æqualis est ipsi HG. Quoniam i-
gitur in circulo FDG recta EH per centrum du-
cta rectam FG non ductam per centrum in duas
æquas partes secat, eandem etiam ad angulos
rectos secabit. Igitur angulus EHG rectus est;
ideoque etiam rectus, qui deinceps est positus,
GHK. Et quoniam EG major est quam GK, erit
etiam quadratum, quod ab EG describitur, ma-
jus

jus quadrato, quod describitur a GK. At vero quadratum, quod ab EG describitur, æquale est quadratis, quæ ab EH & HG describuntur; & quadratum, quod describitur a GK, æquale quadratis, quæ describuntur ab HK & HG. Igitur quadrata, quæ ab EH & HG describuntur, majora sunt quadratis, quæ describuntur ab HK & HG. Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab HG, quadratum, quod ab EH describitur, majus est quadrato, quod describitur ab HK. Igitur EH major est quam HK. Auferatur a majore EH recta HL minori HK æqualis; rectæque jungantur FL, LG. Et quoniam in triangulis FLG, GKF æquales sunt FL, LG ipsis GK, KF; & FG utrique communis; ideo angulus FLG æqualis est angulo GKF. Maior est autem angulus FLG angulo FEG. Major est igitur etiam angulus GKF angulo FEG. At vero angulus GIF dimidius est angulo GKF; angulusque FDG dimidius anguli FEG. Igitur etiam angulus GIF major est angulo FDG. Si igitur circulus aliquis in inæqualia duo segmenta sectus fuerit; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

COROLLARIUM.

Quoniam igitur angulus FDG major est alio quolibet angulo, qui super rectam FG in segmento ADB constituitur; & angulus GIF item major alio quolibet angulo, qui super rectam FG constituitur in segmento BIA; major-

que est angulus GIF angulo FDG : manifestum utique est angulum GIF omnium esse angulorum maximum, qui super rectam FG ad circuli $ADBI$ circumferentiam constituuntur.

A L I T E R .

Demonstrabimus autem facilius, & brevius, quomodo datis in circulo duobus punctis, circulus describi possit, qui per duo hæc puncta transiens eum, quem diximus, circulum contingat.

L E M M A I.

Si duo circuli sibi intus occurrant; & quæ recta linea eorum centra conjungit, producta in occursum incidat; hi duo circuli sese intus in occursum puncto contingunt.

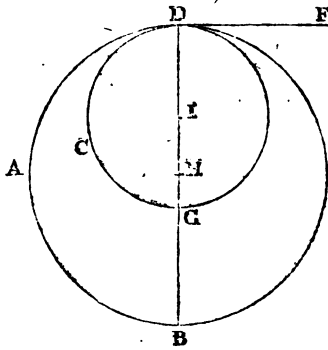
Hoc autem supra demonstratum est.

L E M M A II.

Si duo circuli sibi intus occurrant, & quæ recta linea ab occursum ducitur alterum eorum contingens, contingat & alterum; hi duo circuli sese invicem in occursum puncto contingunt.

Oc-

Occurrant sibi intus duo circuli ADB, CDG, quorum centra H, I; ducaturque a puncto occurfus D recta linea DF contingens circumulum ADB, eademque contingat & circumulum CDG. Dico circulos ADB, CDG in eodem occurfus puncto D sese invicem contingere.



Ducatur a puncto D ipsi DF ad rectos angulos recta DB. Quoniam igitur recta DF circumulum ADB contingit in puncto D, ductaque est a puncto D ad rectos angulos ipsi DF recta DB, erit utique in DB centrum circuli ADB. Eadem ratione in DG erit centrum circuli CDG. Recta igitur HI, quæ circulorum ADB, CDG centra conjungit, producta incidit in occursum D. Quod si duo circuli sibi intus occurrant; & quæ recta linea eorum centra conjungit, producta in occursum incidat; hi duo circuli sese invicem in occurfus puncto contingunt. Igitur circuli ADB, CDG sese invicem contingunt in occurfus puncto D. Si igitur duo circuli sibi intus occurrant; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

PROPOSITIO.

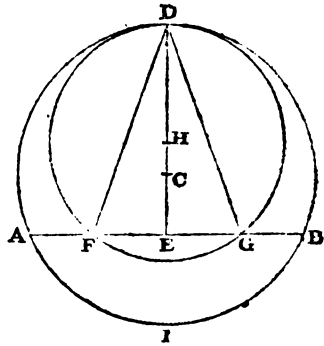
Datis in circulo duobus punctis, circumulum describere, qui per duo hæc

E 4

pun-

puncta transiens eum, quem diximus, circulum contingat.

Sit circulus ADB ,
cujus centrum C ,
punctaque in eo
data sint F & G .
Oportet circulum
describere, qui per
puncta transiens F
& G contingat cir-
culum ADB . Con-
stat autem posse
contingere ad par-



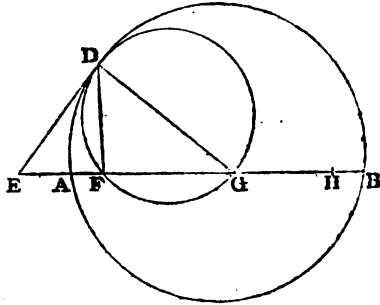
tes sive D , sive I . Et primo ita describendus sit,
ut contingat ad partes D .

Iungantur puncta F & G recta FG , eaque pro-
ducatur ab utraque parte ad puncta A & B .
Erunt utique AF , GB vel æquales, vel inæquales.
Sit primo AF ipsi GB æqualis, ut in apposita fi-
gura. Secetur autem FG in duas æquas partes
in puncto E ; ducaturque ab eodem, ipsi FG ad
rectos angulos, recta ED , eaque occurrat cir-
culi ADB circumferentiæ in puncto D . Tum ve-
ro junctis rectis DF , DG , triangulo DFG cir-
culus circumscribatur, cujus sit centrum H . Et
quoniam AF æqualis est ipsi GB , & EF ipsi EG ,
erit etiam AE æqualis ipsi EB . Quoniam igitur
in circulo ADB recta DE rectam AB in duas æ-
quas partes, & ad rectos angulos secat, erit ut-
tique in DE centrum circuli ADB . Eadem ra-
tione in eadem DE erit centrum circuli FDG .
Recta igitur CH , quæ circulorum ADB , FDG
centra conjungit, producta incidit in occursum D .

Quod

Quod si duo circuli sibi intus occurrant ; & quæ recta linea eorum centra conjungit, in occursum incidat ; hi duo circuli sese invicem in occursum puncto contingunt. Igitur circulus FDG circulum ADB contingit in puncto D.

At vero AF & GB sint inæquales ; hoc est GB major sit quam AF, ut in apposita figura. Aufertur a GB BH ipsi AF æqualis : & fiat ut GH ad HB, ita



AG ad AE; ducaturque a puncto E recta ED circulum ADB contingens in puncto D. Tum vero junctis rectis DF, DG, triangulo DFG circulus circumscribatur. Igitur circulus DFG circulo ADB occurrens per puncta F & G transibit. Et quoniam ut GH ad HB, ita se habet AG ad AE, se habebit utique etiam componendo, ut GB ad HB, hoc est ad AF, ita GE ad AE. Et permutando, ut GB ad GE, ita AF ad AE. Et componendo, ut BE ad GE, ita FE ad AE. Igitur rectangulum, quod continetur sub BE & AE, æquale est rectangulo, quod continetur sub GE & FE. Æquale est autem rectangulum, quod continetur sub BE & AE, quadrato, quod describitur ab ED. Æquale est igitur & rectangulum, quod continetur sub GE & FE, quadrato, quod describitur ab ED. Quare ED cum circulo ADB contingat, contingit & circulum FDG.

Quod

Quod si duo circuli sibi intus occurrant; & quæ recta linea ab occurſu ducitur alterum eorum contingens contingat & alterum, hi duo circuli ſeſe invicem in occurſus puncto contingunt. Igitur circulus FDG circulum ADB contingit in puncto D .

Jam vero circulus per puncta tranſiens F & G ita deſcribendus ſit, ut circulum ADB contingat ad partes I . Problema eodem modo conficitur, ac demonſtratur. Datis igitur in circulo duobus punctis; & quæ ſequuntur. Quod oportebat facere.

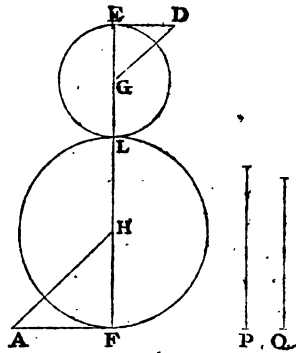
PROPOSITIO.

Datis duabus rectis lineis parallelis magnitudine ac poſitione, duos circulos deſcribere, qui ſeſe invicem contingant, & rectas, quas diximus, alter alteram in alterutro earum extremo; ita ut quæ duæ rectæ lineæ ad contactum, & alterum parallelarum extremum ab utriuſque centro ducuntur, angulos contineant invicem æquales.

Sint datæ duæ rectæ lineæ parallelæ magnitudine ac poſitione AF , DE . Oportet duos circulos deſcribere rectas AF , DE contingentes in punctis F & E , quales modo diximus.

Iungantur puncta E , F recta EF ; quæ quidem cum AF producta aut duos rectos angulos faciet, aut duobus rectis æquales. Faciat primo
duos

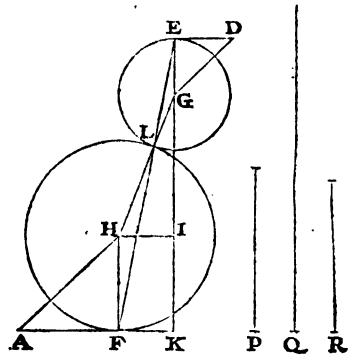
duos rectos angulos, ut in apposita figura. Sit autem P æqualis rectæ compositæ ex AF , & DE ; & fiat ut dupla ipsius P ad EF , ita tum AF ad FH , tum DE ad EG ; sitque Q æqualis rectæ compositæ ex FH & GE . Erit igitur ut dupla ipsius P ad EF , ita P ad Q ;



ideoque rectangulum, quod sub dupla ipsius P , & Q continetur, æquale est rectangulo, quod continetur sub EF & P . Quoniam vero recta EF æqualis est rectis FH , & GE , sive Q , & GH , erit utique, sumpta communi altitudine dupla ipsius P , rectangulum, quod continetur sub EF & dupla ipsius P , æquale rectangulo, quod continetur sub Q , & dupla ipsius P , nempe rectangulo, quod continetur sub EF & P , & rectangulo, quod continetur sub GH & dupla ipsius P . Et ablato ab utraque parte rectangulo, quod continetur sub EF & P , rectangulum, quod continetur sub EF & P , æquale erit rectangulo, quod continetur sub GH & dupla ipsius P . Igitur EF ad GH se habet ut dupla ipsius P ad P ; ideoque EF æqualis est duplæ ipsius GH . Æqualis est autem EF rectis Q & GH . Igitur rectæ Q & GH duplæ sunt ipsius GH . Et ablata ab utraque parte GH , recta Q , sive recta composita ex FH & GE , æqualis est ipsi GH .

At vero recta EF cum AF producta angulos faciat duobus rectis æquales, ut in apposita figura;

gura; ducaturque a puncto E ipsi AF productæ perpendicularis recta EK, quæ quidem perpendicularis erit ipsi quoque ED. Sit autem P æqualis rectæ compositæ ex AF, & DE; & fiat ut P ad EF, ita EF ad Q. Erit igitur



rectangulum, quod continetur sub P & Q, æquale quadrato, quod describitur ab EF. Fiat modo ut dupla ipsius EK ad Q, ita tum AF ad FH ipsi EK parallelam, tum DE ad EG; sitque R æqualis rectæ compositæ ex FH, & EG; jungaturque GH; & a puncto H ducatur recta HI ipsi AK parallela. Igitur rectangula, quæ continentur sub dupla ipsius EK & FH; & sub dupla ipsius EK & EG, æqualia sunt alterum rectangulo, quod continetur sub AF & Q, alterum rectangulo, quod continetur sub DE & Q; ideoque rectangulum, quod continetur sub dupla ipsius EK, rectæque composita ex FH, & EG, five eidem æquali R, æquale est rectangulo, quod continetur sub Q, rectæque composita ex AF, & DE, five P eidem æquali, nempe quadrato, quod describitur ab EF. Quoniam vero quadrata, quæ describuntur ab EK, & R, æqualia sunt duplo rectanguli, quod continetur sub EK & R, quadratoque, quod describitur a GI, addatur ab altera quidem parte quadratum, quod describitur ab FK, ab altera vero quadratum,

tum, quod describitur ab HI. Atque erunt quadrata, quæ describuntur ab EK, FK, & R, æqualia tum duplo rectanguli, quod continetur sub EK & R, tum quadratis, quæ describuntur a GI, & HI. At vero æqualia sunt quadrata, quæ describuntur ab EK, & FK, quadrato, quod describitur ab EF; duplum rectanguli, quod continetur sub EK & R, quadrato, quod describitur ab EF; & quadrata, quæ describuntur a GI & HI, quadrato, quod describitur a GH. Igitur quadrata, quæ ab EF & R describuntur, quadratis æqualia sunt, quæ describuntur ab EF & GH. Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab EF, quadratum, quod ab R describitur, æquale est quadrato, quod describitur a GH; ideoque R, sive recta composita ex FH & GE, æqualis est ipsi GH. Quod cum ita sit, si in utraque figura a GH auferatur HI ipsi FH æqualis, erit quæ relinquitur LG, æqualis ipsi GE. Itaque si duo circuli describantur, alter quidem centro H, atque intervallo recta linea ipsi HF æquali, alter vero centro G, atque intervallo recta linea æquali ipsi GE, hi utique circuli per punctum L transibunt. Describantur, iique sint circuli FL, LE; qui quidem sese invicem in puncto L contingent. Et quoniam in utraque figura ut AF ad FH, ita se habet DE ad EG, ideo si rectæ iungantur AH, & DG, duo erunt triangula AFH, DEG unum angulum AFH æqualem habentia angulo DEG, & circum æquales angulos latera proportionalia. Triangula igitur sunt æquiangula, æqualesque habent angulos FAH ipsi EDG, & AHF ipsi DGE. Datis igitur duabus rectis lineis parallelis; &

quæ

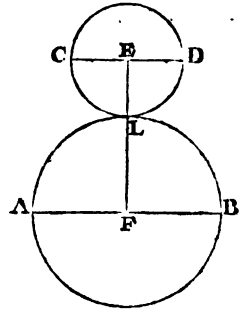
quæ sequuntur. Quod oportebat facere.

PROPOSITIO.

Datis duabus rectis lineis parallelis magnitudine ac positione, super iisdem duo circuli segmenta constitutere similia contrarioque modo posita, quæ sese invicem contingant.

Sint datæ duæ rectæ lineæ parallelæ magnitudine ac positione AB & CD . Oportet super AB , & CD constitutere duo circuli segmenta, qualia modo diximus.

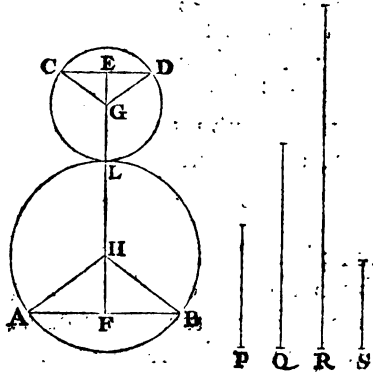
Secentur rectæ AB , CD in duas æquas partes in punctis F , E ; jungaturque recta EF . Hæc utique cum recta AB aut duos rectos angulos faciet, aut duobus rectis æquales; eademque erit aut æqualis rectæ compositæ ex AF & DE , aut eadem major, aut minor. Faciat primo EF cum AB duos angulos rectos, eademque æqualis sit rectæ compositæ ex AF & DE , ut in apposita figura. Quoniam igitur EF æqualis est rectæ compositæ ex AF & DE , si ab EF auferatur FL ipsi AF æqualis, erit quæ relinquitur LE , æqualis ipsi DE . Itaque si duo circuli describantur, alter quidem centro F , atque intervallo recta linea ipsi AF æquali, alter vero centro E , atque intervallo recta linea æquali ipsi DE ; hi utique circuli per punctum L transibunt.



De-

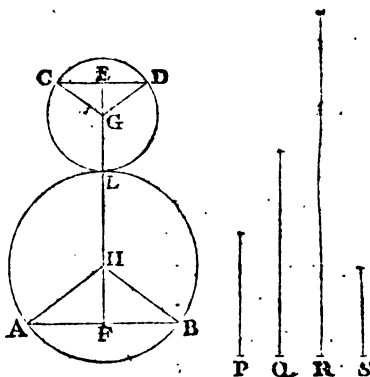
Describantur, sique sint circuli ABL , CLD ; qui quidem sese invicem in puncto L contingunt. Manifestum est autem segmenta ALB , CLD similia esse; quando utrumque est semicirculus. Sic modo EF major

recta composita ex AF & DE , ut in apposita figura. Ac sint P , & Q , altera quidem æqualis rectæ compositæ ex AF & DE , altera vero ejusmodi, ut quadratum, quod ab ipsa describitur, æquale sit



excessui, quo quadrata sese invicem excedunt, quæ describuntur ab EF & P . Fiat autem ut P ad Q , ita Q ad R . Erit igitur rectangulum, quod continetur sub P & R , æquale quadrato, quod describitur a Q . Fiat modo ut dupla ipsius EF ad R , ita tum AF ad FH , tum DE ad EG ; sitque s æqualis rectæ compositæ ex FH , & EG . Igitur rectangula, quæ continentur sub dupla ipsius EF , & FH ; & sub dupla ipsius EF & EG , æqualia sunt alterum rectangulo, quod continetur sub AF & R , alterum rectangulo, quod continetur sub DE & R ; ideoque rectangulum, quod continetur sub dupla ipsius EF rectæque compositæ ex FH & EG , sive eidem æquali s , æquale est rectangulo, quod continetur sub R rectæque compositæ ex AF & DE , sive P eidem æquali. Quoniam igitur quadrata, quæ describuntur ab EF &

& s, æqualia sunt duplo rectanguli, quod continetur sub EF & s, quadratoque, quod describitur a GH; & duplum rectanguli, quod continetur sub EF & s, æquale est rectangulo, quod continetur sub R & P; hoc est qua-

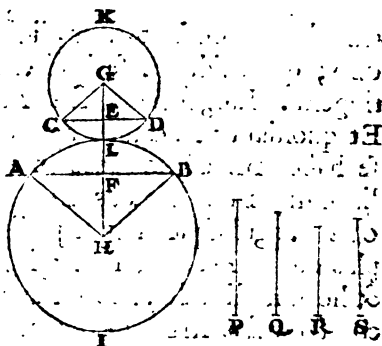


drato, quod describitur a Q; ideo quadrata, quæ describuntur ab EF & s, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur a Q, & GH. Et addito ab utraque parte quadrato, quod describitur a P, quadrata, quæ ab EF & P & s describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur a Q & P, five ab EF, & GH. Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab EF, quadrata, quæ describuntur a P & s, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH. Æquales sunt autem P & s rectis compositis altera ex AF & DE, altera ex FH & EG. Igitur quadrata, quæ describuntur a rectis compositis altera ex AF & DE, altera ex FH & EG, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH. At vero quadratum, quod describitur a recta composita ex AF & DE, æquale est quadratis, quæ describuntur ex AF & DE, duploque rectanguli, quod continetur sub AF & DE; & quadratum, quod describitur a recta composita ex FH & EG, æquale est quadratis, quæ describuntur

tur ab FH & EG, duploque rectanguli, quod continetur sub FH & EG. Igitur quadrata, quæ describuntur ab AF & DE & FH & EG; & duplum utriusque rectanguli, tum ejus, quod continetur sub AF & DE, tum ejus, quod continetur sub FH & EG, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH. At vero quadrata, quæ describuntur ab AF & FH, æqualia sunt quadrato, quod describitur ab AH; & quadrata, quæ describuntur a DE, & EG, æqualia quadrato, quod describitur a DG; & adhuc duplum utriusque rectanguli, tum ejus, quod continetur sub AF & DE, tum ejus, quod continetur sub FH & EG, æquale duplo rectanguli, quod continetur sub AH & DG; hoc enim infra demonstrabitur. Igitur quadrata, quæ describuntur ad AH & DG; & duplum rectanguli, quod continetur sub AH & DG, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH. Æqualia sunt autem quadrata, quæ describuntur ab AH & DG; & duplum rectanguli, quod continetur sub AH & DG, quadrato, quod describitur a recta composita ex AH & DG. Igitur quadratum, quod describitur a recta composita ex AH & DG, æquale est quadrato, quod describitur a GH; ideoque recta composita ex AH & DG ipsi GH est æqualis. Sit denique EB minor recta composita ex AF & DE, ut in appositâ figura. Ac sint P & Q altera quidem æqualis rectæ compositæ ex AF & DE, altera vero ejusmodi, ut quadratum, quod ab ipsa describitur, æquale sit excessui, quo quadrata sese invicem excedant, quæ describantur a P & EF. Fiat autem ut P ad Q, ita Q ad R. Erit igitur rectangulum, quod continetur sub P & R, æ-

F quale

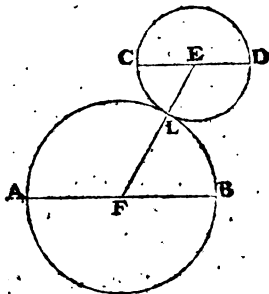
quale quadrato, quod describitur a Q. Fiat modout dupla ipsius EF ad R, ita tum AF ad FH, tum DE ad EG; sitque s æqualis rectæ compositæ ex FH & EG. Demon- strabitur haud fe- cus ac supra fa-



ctum est, rectangulum, quod continetur sub dupla ipsius EF & s, æquale esse rectangulo, quod continetur sub R & P. Quoniam igitur quadrata, quæ describuntur ab EF & s, & duplum rectanguli, quod continetur sub EF & s, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH, & duplum rectanguli, quod continetur sub EF & s, æquale est rectangulo, quod continetur sub R & P, hoc est quadrato, quod describitur a Q; ideo quadrata, quæ describuntur ab EF & Q, sive quadratum, quod describitur a P; & quadratum, quod describitur ab s, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH. Quod cum ita sit, eodem, quò supra, modo demonstra- bitur, rectam ex AH & DG compositam ipsi GH æqualem esse. Si igitur in utraque figura a GH auferatur HL ipsi AH æqualis, erit quæ relin- quitur GL, æqualis ipsi DG. Itaque si duo cir- culi describantur, alter quidem centro H, at- que intervallo recta linea ipsi AH æquali; alter vero centro G, atque intervallo recta linea æ- quali ipsi DG, hi utique circuli per punctum L
trans-

transibunt. Describantur, iique sint circuli ABL , CLD ; qui quidem sese invicem in puncto L contingunt. Iungantur rectæ AH , HB , CG , GD . Et quoniam in utraque figura ut AF ad FH , ita se habet DE ad EG , ideo in triangulis rectangulis AFH , DFG angulus AHF æqualis est angulo DGE ; angulusque AHB æqualis angulo CGD , duplus duplo. Æquales sunt igitur inter se invicem. & horum dimidii, hoc est anguli qui sunt ad circumferentias AIB , CKD : ac propterea circumferentiarum segmenta AIB , CKD similia sunt. Ex quo sequitur similia esse etiam segmenta ALB , CLD .

At vero recta EF cum AB angulos faciat duobus rectis æquales, eademque æqualis sit rectæ compositæ ex AF & DE , ut in apposita figura. Quoniam igitur EF æqualis est rectæ compositæ ex AF & DE , si ab EF auferatur FL ipsi AF æqua-

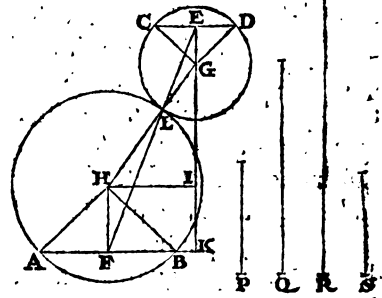


lis, erit quæ relinquitur LE , æqualis ipsi DE . Sit modo EF major recta composita ex AF & DE , ut in apposita figura; ducaturque à puncto E ipsi AB , si oportuerit, productæ perpendicularis recta EK , quæ quidem perpendicularis erit ipsi quoque CD . Ac sint P , & Q altera quidem æqualis rectæ compositæ ex AF & DE , altera vero ejusmodi, ut quadratum, quod ab ipsa describitur, æquale sit excessui, quo quadrata sese invicem excedunt, quæ describuntur ab EF & P . Fiat autem ut P ad Q , ita Q ad R . Erit igitur rectangulum quod con-

F 2

tine-

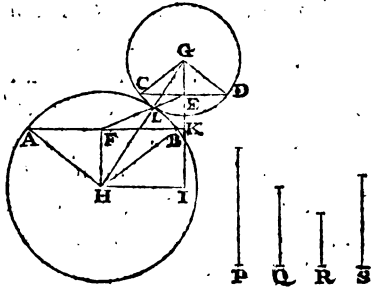
tinetur sub P &
 R , æquale qua-
 drato, quod de-
 scribitur a Q . Fi-
 at modo ut du-
 pla ipsius EK ad
 R , ita tum AF
 ad FH ipsi EK
 parallelam, tum
 DE ad EG ; fitque
 s æqualis rectæ



compositæ ex FH & EG ; jungaturque GH , & a
 puncto H ducatur HI ipsi AK parallela. Igitur
 rectangula, quæ continentur sub dupla ipsius EK
 & FH , & sub dupla ipsius EK & EG , æqualia
 sunt alterum rectangulo, quod continetur sub AF
 & R , alterum rectangulo, quod continetur sub
 DE & R ; ideoque rectangulum, quod continetur
 sub dupla ipsius EK rectæque compositæ ex
 FH & EG , sive eidem æquali s , æquale est re-
 ctangulo, quod continetur sub R rectæque com-
 posita ex AF & DE , sive P eidem æquali. Quo-
 niam igitur quadrata, quæ describuntur ab EK
 & s , æqualia sunt duplo rectanguli, quod conti-
 netur sub EK & s , quadratoque, quod descri-
 bitur a GI ; & duplum rectanguli, quod conti-
 netur sub EK & s , æquale est rectangulo, quod
 continetur sub R & P , hoc est quadrato, quod
 describitur a Q ; ideo quadrata, quæ describun-
 tur ab EK & s , æqualia sunt quadratis, quæ
 describuntur a Q & GI . Addatur ab altera qui-
 dem parte quadratum, quod describitur ab FK ,
 ab altera vero quadratum, quod describitur ab
 HI . Atque erunt quadrata, quæ ab EK & FK
 & s

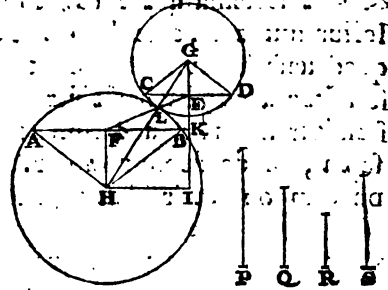
& s describuntur, æqualia quadratis, quæ describuntur a Q & GI & HI. At vero quadrata, quæ describuntur ab EK & FK, æqualia sunt quadrato, quod describitur ab EF; quadrataque, quæ describuntur a GI & HI, æqualia quadrato, quod describitur a GH. Igitur quadrata, quæ ab EF & s describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur a Q & GH. Et addito ab utraque parte quadrato, quod describitur a P, quadrata, quæ ab EF & P & s describuntur, æqualia sunt quadratis, quæ describuntur a Q & P, sive ab EF, & a GH. Et ablato ab utraque parte quadrato, quod describitur ab EF, quadrata, quæ a P & s describuntur, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH. Quod cum ita sit, eodem, quo supra, modo demonstrabitur rectam ex AH & DG compositam ipsi GH æqualem esse. Sit denique EF minor recta

composita ex AF & DE, ut in apposita figura; ducaturque a puncto E ipsi AB, si oportuerit, productæ perpendicularis recta EK, quæ quidem per-



pendicularis erit ipsi quoque CD. Ac sint P, & Q altera quidem æqualis rectæ compositæ ex AF & DE, altera vero ejusmodi, ut quadratum, quod ab ipsa describitur, æquale sit excessui, quo quadrata sese invicem excedunt, quæ describuntur a P & EF. Fiat autem ut P ad Q,

ita Q ad R. Erit
igitur rectangu-
lum, quod conti-
netur sub P &
R, æquale qua-
drato, quod de-
scribitur a Q. Fiat
modo ut dupla
ipsius EK ad R,
ita tum AF ad



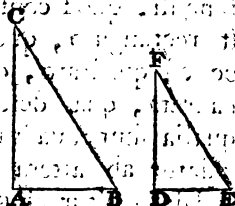
FH ipsi EK parallelam., tum DE ad EG; sit-
que s æqualis rectæ compositæ ex FH & EG;
jungaturque GH; & a puncto H ducatur HI ipsi
AK parallela, quæ cum GK producta concurrat
in I. Demonstrabitur haud secus ac supra factum
est, duplum rectanguli, quod continetur sub EK
& s, æquale esse rectangulo, quod continetur
sub R & P. Quoniam igitur quadrata, quæ de-
scribuntur ab EK & s; & duplum rectanguli,
quod continetur sub EK & s, æqualia sunt qua-
drato, quod describitur a GI; & duplum re-
ctanguli, quod continetur sub EK & s, æquale
est rectangulo, quod continetur sub R & P;
hoc est quadrato, quod describitur a Q; ideo
quadrata, quæ describuntur ab EK & Q & s,
æqualia sunt quadrato, quod describitur a GI.
Addatur ab altera quidem parte quadratum,
quod describitur ab FK, ab altera vero quadratum,
quod describitur ab HI. Atque erunt quadrata,
quæ ab EK & FK & Q & s describuntur,
æqualia quadratis, quæ describuntur a GI &
HI. At vero quadrata, quæ describuntur ab EK
& FK, æqualia sunt quadrato, quod describi-
tur ab EF; quadrataque, quæ describuntur a GI
&

& HI, æqualia quadrato, quod describitur a GH. Igitur quadrata, quæ ab EF & Q, siue quadratum, quod describitur a P; & quadratum, quod describitur ab s, æqualia sunt quadrato, quod describitur a GH. Quod cum ita sit, eodem, quo supra, modo demonstrabitur rectam ex AH & DG compositam ipsi GH æqualem esse.

LEMMA.

Si duo fuerint triangula rectangula latera habentia circa rectum angulum proportionalia, erunt rectangula, quæ continentur sub lateribus utriusque trianguli, quæ circa rectum angulum sunt, sumptis altero in altero, iisdemque homologis, æqualia rectangulo, quod continetur sub lateribus, quæ recto angulo in utroque subiiciuntur.

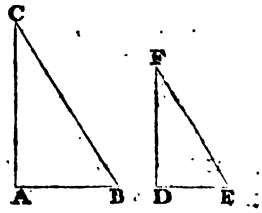
Sint duo triangula rectangula ABC, DEF angulos habentia CAB, FDE rectos, & circa eodem latera CA, AB, FD, DE proportionalia, ita ut que admodum CA ad AB, ita se habeat FD ad DE. Dicæ rectangula, quæ continentur sub AC & DF; & sub AB & DE, æqualia esse rectangulo, quod continetur sub CB & FE.



Quoniam enim duo triangula ABC, DEF sunt rectangula, & circa rectos angulos latera ha-

88. IOSEPHI TORELLI

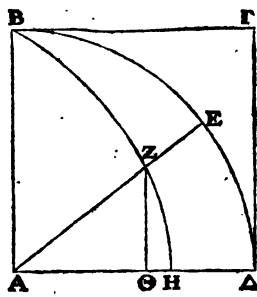
bent proportionalia, ea erunt similia; ac propterea proportionalia sunt eorum latera homologa. Similia igitur erunt etiam rectangula, quæ continentur



tum sub CB & FE, tum sub AC & DF, tum sub AB & DE. At vero in triangulis rectangulis, quæ figura describitur a latere, quod recto angulo subiicitur, ea figuris æqualis est, quæ describuntur a lateribus rectum angulum comprehendentibus, similibus similiterque descriptis. Igitur rectangula, quæ continentur sub AC & DF; & sub AB & DE, æqualia sunt rectangulo, quod continetur sub CB & FE. Si igitur duo fuerint triangula rectangula; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

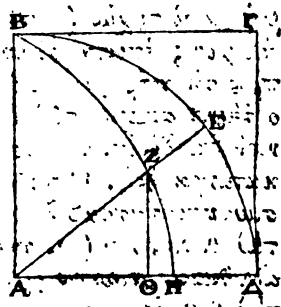
Εκ τῶν ΠΑΠΠΟΥ ΑΛΕΧΑΝΔΡΕΩΣ
Μαθηματικῶν Συναγωγῶν βιβλίου δ΄.

Εἰς τὸν τετραγωνισμὸν τοῦ κύκλου παρελήφθη τις ὑπὸ Δεινοσράτου, καὶ Νικομήδου γραμμὴ, καὶ πῶν ἄλλων νεωτέρων ἀπὸ τοῦ περὶ αὐτῶν συμπτώματ^ο λαβοῦσα τὸνομα. καλεῖται γὰρ ὑπ' αὐτῶν τετραγωνίζουσα καὶ γένεσιν ἔχει τοιαύτην. Ἐκείσθω τετράγωνον τὸ ΑΒΓΔ (1. καὶ) περιέκντρον τὸ Α περιφέρεια γεγράφθω ΒΕΔ, καὶ κινείσθω ἡ μὲν ΑΒ οὕτως, ὥστε τὸ μὲν Α σημεῖον μένειν, τὸ δὲ Β φέρεσθαι κατὰ τὴν ΒΕΔ περιφέρειαν· ἡ δὲ ΒΓ παράλληλ^ο αὖτε διακίνοισα τῇ ΑΔ τῶ Β (2. σημείω φερομένω) κατὰ τῆς (3. ΒΑ συνακολουθείτω, καὶ) ἐν ἴσῳ χρόνῳ ἢτε ΑΒ κινουμένη ὁμαλῶς τὴν ὑπὸ ΒΑΔ γωνίαν, τουτέστιν τὸ Β σημεῖον τὴν ΒΕΔ (4. περιφέρειαν) διακίνοισα, καὶ ἡ ΒΓ τὴν ΒΑ εὐθείαν (5. παραβαίνειτω): τουτέστιν τὸ Β σημεῖον κατὰ τῆς ΒΑ φερέσθω. συμβήτεται δὴλον τῇ ΑΔ δὲ θεία ἅμα ἐφαρμόζειν (6. ἐκείτερα) τὴν ΑΒ, καὶ τὴν ΒΓ. τοιαύτης δὴ γινόμενης



1. In Codice Vaticano deest conjunctio copulativa καὶ.
 2. Codex Vaticanus ita habet: σημείον φέρον ἐν δ΄.
 3. Cod. Vat. Β συνακολουθεῖ ἀπὸ. 4. In Cod. Vat. deest vox περιφέρειαν. 5. Cod. Vat. παραβεβέτω. 6. Cod. Vat. ἐκείτερα.

μείους κινήσεως περιέσιν ἀλλήλων ἐστὶν φέρει αὐτὴ ΒΓ, ΒΑ ἀΐθειαι κρητάτι σημείον αὐτῶν συμμεθισάμενον αὐταῖς, ὑφ' αὐτοῦ σημείου γραφεται πρὸς τὴν μετὰ τὸν τόπον τῶν τε ΒΑΔ ἀΐθειῶν, καὶ τῆς ΒΕΔ περιφερείας γραμμὴ ἐπιπέδου αὐτῶν κοίλη, οἷα ἐστὶν ἢ ΒΖΗ. καὶ (1. χρεώδης) εἶναι δοκίμα πρὸς τὴν δοθέντι κύκλῳ τετραγώνον ἴσον ἐπιπέδου τὰ δὲ ὀρθογώνια αὐτῆς συμπτώμα (2. ποιῶντα ἐστὶν.) (3. ἔστιν γὰρ ἂν διαγῶν τυχούσα ἀΐθειαι πρὸς τὴν περιφέρειαν, ὡς ἡ ΒΖΕ, ἔστιν ὅλη ἡ ΒΕΔ περιφέρεια πρὸς τὴν ΕΔ, ὡς ἡ ΒΓ ἀΐθειαι πρὸς τὴν ΖΘ.) τούτο γὰρ ἐκ τῆς γενέσεως τῆς γραμμῆς φανερὰ ἐστὶν. Δυσταρεῖται δὲ αὐτῆς ὁ Σκόρος ἀλλοτρίως διὰ ταῦτα. πρῶτον μὲν γὰρ πρὸς ὅσον χρεώδης ἐστὶν καὶ πρᾶγμα, τούτ' ἐν ὑποθέσει λαμβάνει πᾶσα ἀρδιανκτὸν (4. φησὶ) δύο σημείων ἀρδιανκτὸν ἀπὸ τοῦ Β κινήσειλαι, τὸ πρῶτον κατ' ἀΐθειαι ἐπὶ τὸ Α, τὸ δὲ κατὰ περιφέρειαν ἐπὶ τὸ (5. Δ, οἷα) ἴσον ἡμῶν σωμαποκαταστάσι μὴ πρότερον (6. τὸν λόγον) τῆς ΑΒ ἀΐθειαι πρὸς τὴν ΒΕΔ περιφέρειαν ἐπιπέδου ἐν γὰρ τούτῳ τῷ ἄλλῳ καὶ τὰ τυχούσα τῶν κινήσεων ἀρδιανκτῶν (7. εἶναι) πᾶσι δόξαντι (8. γὰρ) σωμαποκαταστάσι μὴ πᾶσι ἀρδιανκτῶν χρεώδης, πᾶσι ἐπιπέδου



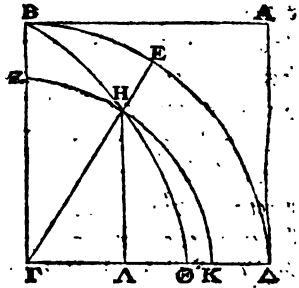
1. Cod. Vat. χρεώδης. 2. Cod. Vat. ποιῶν ἐστὶν.
 3. Codex Vat. ἔστιν γὰρ ἂν διαγῶν τυχούσα ἀρδιανκτὸν πρὸς τὴν ΕΔ, ἢ ΒΑ περιφέρειαν ἀΐθειαι πρὸς τὴν ΖΘ.
 4. In Cod. Vat. deest verbum φησὶ. 5. Cod. Vat. ΔΕΗ.
 6. Cod. Vat. πᾶσι δόξαν. 7. Cod. Vat. εἶναι. 8. In Cod. Vat. deest γὰρ.

μη κατὰ τύχην (1. κατὰ) συμβῆναι τούτω δὲ τῶν εἰς αὐλοῦν; ἔπειτα δὲ τὸ πέρασ αὐτῆς, ὅ. χ. ῥῆμα πρὸς τὸν τετραγωνισμόν του κύκλου, τούτῳ ἰ. καὶ δ' ὁ πῆλαι σημεῖον τῶν ΑΔ-ΔΘ εἶναι, οὐχ εὐρίσκειται νοεῖσθω δὲ ἐπὶ τῆς προκειμένης τὰ λεχόμενα (2. κατωγραφῆς). Οὕτω ἂν καὶ ΓΒ, ΒΑ φερόμενοι σωμακοκατασταθῶσι, ἐφαρμόσονται (3. ἐπὶ) τῶν ΑΔ, καὶ (4. τομῶν) ὁμοίως κοίτησονται ἐν ἀλλήλαις. πῶς τὰ γὰρ ἡ τομῆ (5. πρὸ) τῆς ἐπὶ τῶν ΑΔ ἐφαρμογῆς, ἢ ὑπερ τομῆ πέρασ αὐτῆς γένεσθαι τῆς γραμμῆς, καὶ δ' ὁ τῆ ΑΔ εὐθεία συμμεπίκται, κἄν ἢ μη λέχοι τῆς ἐπιπέδου προειρηθείας μένῳ κἢ γραμμῶν, ὡς ὑπερθεταί τῆς εὐθείας, τῆς ΑΔ. τούτω δ' οὐχ ἔσεται τῆς ὑποκειμένης (6. αὐτῶν) ἀρχαῖς. ἀλλ' ὡς δ' ἂν ληφθεῖν τὸ Η σημεῖον, προειρημένου του τῆς περιφέρειας πρὸς τῶν εὐθειῶν λόγου. χωρὶς δὲ τῶν δοθῆναι τὸν ἀσφον πῶτον, (7. ἀδυνατοῦ). ἢ χρὴ τῆ τῶν εὐρέων τῶν ἀσφον δόξῃ τις δόντας παραδέχεσθαι τῆς γραμμῶν μηχανικῶν πρὸς οὐσαν, καὶ εἰς πολλὰ προβλήματα χρησιμεύουσιν τοῖς Μηχανικοῖς, καὶ ἂν ἔσται (8. δὲ) παραδεικτικὸν ἐστὶ δὲ αὐτῆς δεικτικόν προβλημα.

Τετραγώνῳ γὰρ ὅστις τὸ ΑΒΓΔ, καὶ τῆς μὲν πρὸς τὸ κέντρον τὸ Γ περιφέρειας τῆς ΒΕΔ, τῆς δὲ ΒΗΘ τετραγωνίζουσης γινομένης, ὡς προείρηται, δεδεικται ὡς ἢ ΔΕΒ περιφέρειαι πρὸς τῶν ΒΓ εὐθειῶν, ὁμοίως

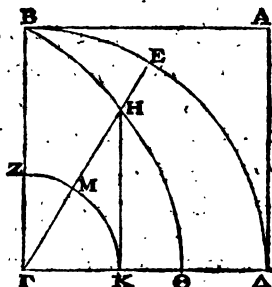
1. Cod. Vat. ὡς. 2. Cod. Vat. κατωγραφῆς. 3. In Cod. Vat. deest praepositio ἐπὶ. 4. Cod. Vat. τὸ μὴν. 5. Cod. Vat. πρὸς. 6. In Cod. Vat. deest αὐτῶν. 7. In Cod. Vat. deest vox haec, ἀδυνατοῦ. 8. In Cod. Vat. deest conjunctio subconjunctiva δὲ.

πως ἢ ΒΓ πρὸς τῷ ΓΘ
 Δ΄δεῖαν. Εἰ γὰρ μὴ ἔσιν,
 ἦτοι πρὸς μείζονα ἔσαι τῆς
 (1. ΓΘ, ἦ) πρὸς εἰσά-
 σονα : ἔσω πρόπερον, εἰ
 διωατὸν, πρὸς μείζονα τὴν
 ΓΚ· καὶ περὶ κέντρον τὸ
 Γ περιφέρεια ἢ ΖΗΚ
 γεγράφω τέμνουσα τῷ
 γραμμῷ κατὰ τὸ Η, καὶ
 κάθετος (2. ἦχθω) ἢ ΗΑ, καὶ ἐκί-
 ζευχθεῖσα ἢ ΓΗ
 ἐκβεβλήσθω ἐπὶ τὸ Ε. ἐπεὶ οὖν ἔσιν ὡς ἢ ΔΕΒ
 περιφέρεια πρὸς τῷ ΒΓ Δ΄δεῖαν, ὁ-
 ὅτως ἢ ΒΓ
 τοῦτέσιν ἢ ΓΔ, πρὸς τῷ ΓΚ· ὡς δὲ ἢ ΓΔ πρὸς
 τὴν ΓΚ, ἢ ΒΕΔ περιφέρεια πρὸς τῷ ΖΗΚ
 περιφέρειαν· ὡς γὰρ ἢ διάμετρον
 τῷ διάμετρον (3. ὁ-
 ὅτως) ἢ περιφέρεια τῷ κύ-
 κλου πρὸς τῷ περιφέρειαν· φανερόν (4. ἀρχ.) ὅτι
 ἴση ἔσιν ἢ ΖΗΚ περιφέρεια τῇ ΒΓ Δ΄δεῖα. καὶ
 ἐπειδὴ, διὰ τὸ σύμπτωμα τῆς γραμμῆς, ἔσιν ὡς
 ἢ ΒΕΔ περιφέρεια πρὸς τῷ ΕΔ, ὁ-
 ὅτως ἢ ΒΓ
 πρὸς τῷ ΗΑ· καὶ ὡς ἀρχ ἢ ΖΗΚ πρὸς τῷ ΗΚ
 περιφέρειαν, ὁ-
 ὅτως ἢ ΒΓ Δ΄δεῖα πρὸς τῷ ΗΑ·
 καὶ ἐδέχθη ἴση ἢ ΖΗΚ περιφέρεια τῇ ΒΓ Δ΄δεῖα.
 ἴση ἀρχ καὶ ἢ ΗΚ περιφέρεια τῇ ΗΑ Δ΄δεῖα.
 ὅπερ ἀποκον. οὐκ ἀρά ἔσιν, ὡς ἢ ΒΕΔ περιφέ-
 ρεια πρὸς τῷ ΒΓ Δ΄δεῖαν, ὁ-
 ὅτως ἢ ΒΓ πρὸς
 μείζονα τῆς ΓΘ. Λέγω δὲ ὅτι οὐδὲ πρὸς εἰσά-
 σονα.



1. Cod. Vat. ΓΘΗ. 2. In Cod. Vat. deest verbum
 ἦχθω. 3. In Cod. Vat. deest adverbium ὁ-
 ὅτως. 4. In
 Cod. Vat. deest ἀρχ.

θονα. εἰ γὰρ διωχτὸν, ἔσω πρὸς τὴν ΚΓ. καὶ περὶ κέντρον τὸ Γ περιφέρειαν γεγράφω ἢ ΖΜΚ, καὶ πρὸς ὁρθεῖς τῆ ΓΔ (1. ἢ χθω) ἢ ΚΗ τίμουσα τὴν τετραγωνίζουσαν κατὰ τὸ Η, καὶ ἐπιζυγαίωσα ἢ ΓΗ ἐκβεβλήθω ἐπὶ τὸ Ε.



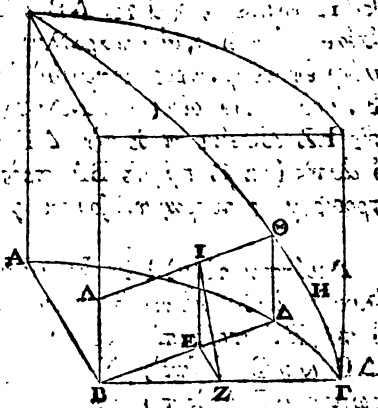
μοίως δὲ τοῖς προγεγραμμένοις δείξομεν καὶ τὴν ΖΜΚ περιφέρειαν τῆ ΒΓ ἕνθεῖα ἴσην· καὶ ὡς τὴν ΒΕΔ περιφέρειαν πρὸς τὴν ΕΔ, τοῦτίστιν ὡς τὴν ΖΜΚ πρὸς τὴν ΜΚ, ὅτι τὴν ΒΓ ἴσθειαν πρὸς τὴν ΗΚ. Ἔξ ὧν φανερόν ὅτι ἴση ἔσται ἢ ΜΚ περιφέρειαν τῆ ΚΗ ἴσθειαν· ὅπερ ἄπορον· οὐκ ἄρα ἔσται ὡς ἢ ΒΕΔ περιφέρειαν πρὸς τὴν ΒΓ ἴσθειαν, οὕτως ἢ ΒΓ πρὸς ἐλάσσονα τῆς ΓΘ. εἰδείχθη δὲ ὅτι οὐδὲ πρὸς μείζονα πρὸς αὐτὴν ἄρα τὴν ΓΘ.

Ἐστὶ δὲ καὶ τοῦτο φανερόν ὅτι ἢ τῶν ΘΓ, ΓΒ ἴσθειων τριτὴ ἀνάλογον λαμβανομένη ἴσθειαν ἴση ἔσται τῆ ΒΕΔ περιφέρειαν, καὶ ἢ τετραπλασίων αὐτῆς τῆ τοῦ ὅλου κύκλου περιφέρειαν. εὐρημένης δὲ τῆ τοῦ κύκλου περιφέρειαν ἴσης ἴσθειας, πρόδηλον ὡς δεῖ καὶ αὐτῶ τῶ κύκλου (2. ραδίως) ἴσον τετραγώνον συστήσασθαι. τὸ γὰρ ὑπὸ τῆς περιμέτρου τοῦ κύκλου, καὶ τῆς ἐκ τοῦ κέντρου διπλασίον ἔστι τοῦ κύ-

1. In Cod. Vat. deest verbum ἢ χθω.
2. Cod. Vat. ραδίον.

κύκλου, ὡς Ἀρχιμήδης (1. ἀπέδειξεν).

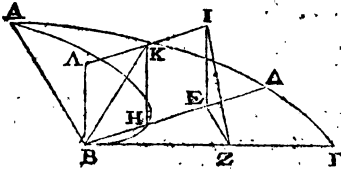
Αὐτὴ μὲν οὖν ἡ γένεσις τῆς γραμμῆς ἐστὶ, ὡς εἴρηται, μηχανικώτερα γεωμετρικῶς δὲ διαπερὶ πρὸς ἐπιφανείαις τόπων ἀνακλιθεῖσθαι δυνάταται τὸν τρόπον τοῦτον. Θέσει (2. δεῖξω) κύκλου τεταρτημόριον τὸ ΑΒΓ. καὶ διήχθω, ὡς (3. ἐτύχῃ) ἡ ΒΔ, καὶ ἀκέραιον ἐπιπέδον ΒΓ ἢ ΕΖ λόγον ἔχουσα δαδίεται πρὸς τῷ ΔΓ. περὶ τῆς ΑΔΓ περὶ τῆς ΕΖ. (4. λέγω) ὅτι πρὸς γραμμῶν τῶ Ε. νοεῖσθω γὰρ ἀπὸ τῆς ΑΔΓ περὶ τῆς ΕΖ κύκλου ἐπιφανεία, καὶ ἐν αὐτῇ ἐπιγγραμμένη δεδομένη τῇ θέσει ἡ ΓΗΘ, καὶ (5. πλευρὰ) τοῦ κύκλου ἡ ΘΔ, καὶ τῶν τοῦ κύκλου ἐπιπέδου ὀρθαὶ ἡ χθῶσαν αὐτῶν ΕΙ, ΒΛ (6. αἰετῶσθαι ὀρθαί) διὰ δὲ τοῦ Θ τῇ ΒΔ παρακάμψας ἡ ΘΛ. (7. ἐπεὶ οὖν ὁ λόγος τῆς ΕΖ ἰσότητι πρὸς τῷ ΔΓ περὶ τῆς ΕΖ ἰσότητι πρὸς τῷ ΔΓ, ἀποστῆται τῆς ΔΘ, πρὸς τῷ ΔΓ περὶ τῆς ΕΖ ἰσότητι πρὸς τῷ ΔΓ, ἐστὶ καὶ τῆς ΕΙ πρὸς τῷ ΔΓ λόγος.



1. Cod. Vat. ἐπίδειξεν. 2. In Cod. Vat. deest verbum δεῖξω. 3. Cod. Vat. ἐτύχλω. 4. In Cod. Vat. deest verbum λέγω. 5. Cod. Vat. ΠΛ. 6. Duo hæc verba ἀνεσπείνανται ὀρθαί omnino sunt supervacua. Ideo videntur a Scoto aliquo margini adjecta fuisse ad explicandum, indeque in textum migrasse. 7. Cod. Vat. ἐπιλογῶσθαι

λόγῳ δοθείς)· καὶ εἰσὶν αἱ ΖΕ, ΕΙ παραδέξαι· καὶ ἡ ΖΙ ἀρχὴ ἐπιπέδου χροῖται παραδέξει. καὶ εἰς τὸ κέντρο ἐπὶ τὴν ΒΓ· (8. εἰς δὲ ἐν) ἐπιπέδου ἡ ΖΙ ὡς εἰ καὶ τὰ Ι· εἰσι δὲ καὶ ἐν (9. κυλινδρῶσιν) ἐπιφανείᾳ· φέρεται γὰρ ἡ ΘΔ διὰ (10. π.) τῆς ΘΗΓ ἑλικῆς, καὶ τῆς ΑΒ δίδειας, καὶ αὐτῆς τῆς δίδειαι δεδομένης, αἰεὶ παράλληλῳ ὡσαύτως τῷ ὑποκειμένῳ ἐπιπέδῳ. πρὸς γραμμῶν ἀρχὴ τὸ Ι ὡς εἰ καὶ τὰ Ε. τούτο μὲν οὖν (11. ἀνελεύθη) καθόλου. αἰ δ' ὁ τῆς ΕΖ δίδειαι πρὸς τὴν ΔΓ περιφέρειαν λόγῳ ὁ αὐτὸς (12. ἡ) τῷ τῆς ΒΑ πρὸς τῷ (13. ΑΔΓ, ἡ) προειρημένῳ τετραγωνίζουσα γίνεται γραμμῆ.

Διαιτῶν δὲ καὶ διὰ τῆς ἐν ἐπιπέδῳ γραφομένης ἑλικῆς ἀναλύεσθαι τὸν ὁμοίον τρόπον. ἔστω γὰρ ὁ τῆς ΕΖ πρὸς τὴν ΔΓ λόγῳ ὁ αὐτὸς τῷ τῆς ΑΒ πρὸς τὴν ΑΔΓ περιφέρειαν· καὶ ἐν τῇ ἡ ΑΒ δίδειαι περὶ τὸ Β κινουμένη



παροῦσιν τὴν (14. ΑΔΓ) περιφέρειαν, σημεῖον ἐπ' αὐτῆς ἀρξάμενον ἀπὸ τοῦ Β ἐπὶ τὸ Γ (15. παραγενέσθω), δίδειαι λαβούσης τὴν ΑΒ· καὶ ποιητο τὴν ΒΗΑ ἑλικῆς· εἰσὶν ἄρα ὡς ἡ ΑΒ πρὸς ΒΗ, ἡ ΑΔΓ περιφέρειαι πρὸς τὴν ΓΔ· καὶ ἐκαστὰς ἀλλὰ καὶ ἡ ΕΖ πρὸς ΔΓ· ἴση ἄρα ἡ ΒΗ τῇ ΖΕ· ἢ χροῖ τῷ ἐπιπέδῳ ἀρξῆ ἡ ΚΗ ἴση τῇ ΒΗ. ἐν
 κυλιν-

ΕΖ δίδειαι πρὸς τῷ ΑΓ περιφέρειαν ὡς ΔΕΔΓ· διὰ τῷ ἑλικῆς λόγῳ πρὸς τῷ ΔΘ ἴσαι, καὶ τῆς ΕΖ πρὸς Η, λόγῳ δοθείς. 8. In Cod. Vat. defunt tria haec verba, εἰσι δὲ ἐν, 9. In Cod. Vat. deest vox haec, κυλινδρῶσιν. 10. Cod. Vat. δέ. 11. Cod. Vat. ἀνελεύθη. 12. Cod. Vat. η. 13. Cod. Vat. ΑΔ ΓΗ. 14. Cod. Vat. ΑΔ. 15. Cod.

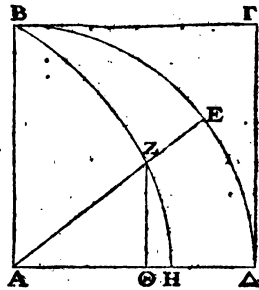
κυλινδροειδῆ ἄρα ἐπιφάνεια τῇ ἀπὸ τῆς ἑλικῆ τοῦ Κ. ἀλλὰ καὶ ἐν κωνικῇ. ἐπιζῆλον θείον γὰρ ἢ ΒΚ ἐν κωνικῇ γίνεται ἐπιφάνεια ἡμισφαίου ὀρθῆς (1. κεκλιμένη πρὸς τὸ ὑποκείμενον), καὶ ἡγμένη διὰ δοθέντος τοῦ Β. πρὸς γραμμῆ ἄρα τὸ Κ. ἢ χθω διὰ τοῦ Κ τῇ ΕΒ παράλληλῃ ἢ ΛΚΙ. καὶ ὀρθαὶ τῶ ἐπιπέδῳ αἱ ΒΛ, ΕΙ. ἐν (2. κυλινδροειδῆ) ἄρα ἐπιφάνεια ἢ ΛΚΙ. φέρεται γὰρ διὰ π τῆς ΒΛ ἄδειξαι θέσει ὕψους, καὶ διὰ θέσει γραμμῆς, πρὸς ἢ τὸ Κ. καὶ τὸ Ι ἄρα (3. ἐν) ἐπιφάνεια. ἀλλὰ καὶ ἐν ἐπιπέδῳ ἴση γὰρ ἢ ΖΕ τῇ ΕΙ, εἰτε καὶ τῇ ΒΗ. καὶ γίνεται παραθέσει ἢ ΖΙ, καθετῶ ὕψους ἐπὶ τῷ ΒΓ. πρὸς γραμμῆ ἄρα (4. τὸ Ι) ὥστε καὶ τὸ Ε. καὶ (5. δῆλον, ὅτι) ἂν ὀρθῇ ἢ ὑπὸ ΑΒΓ γωνία, ἢ προεξημένη τετραγωνίζουσα γραμμῆ γίνεται.

Εκ

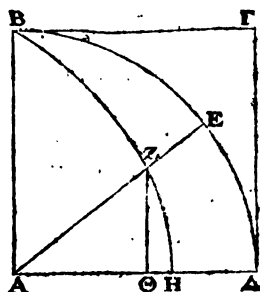
Vat. παραγινέτω. 1. Cod. Vat. κεκλιμένης πρὸς τὸ ὑποκείμενον. Desit fortasse ἐπιπέδῳ. 2. Cod. Vat. κωνικοειδῆ, quæ quidem vox nulla est. Legendum fortasse κωνικοειδῆ; quod si probas, pro cylindroidea, verte plethiloides. 3. In Cod. Vat. deest præpositio ἐν. 4. Cod. Vat. ὡ ἴσον. 5. Cod. Vat. δῆλοντι.

Ex PAPPI ALEXANDRINI Collectionum Mathematicarum libro IV.

AD circuli quadraturam assumpta est a Dinostrato, Nicomede, nonnullisque aliis recentioribus quædam linea, quæ ex quadam ipsius proprietate nomen accepit. Vocatur enim ab ipsis quadrataria, ejusque ortus hujusmodi est. Exponatur quadratum $AB\Gamma\Delta$, describaturque circa centrum A circumferentia $BE\Delta$: & AB quidem ita moveatur, ut punctum A maneat, B feratur per circumferentiam $BE\Delta$; $B\Gamma$ vero ipsi $A\Delta$ continuo parallela punctum B , quod fertur per BA , comitetur; æqualique tempore tum AB æquabiliter mota angulum $BA\Delta$; hoc est punctum B circumferentiam $BE\Delta$ conficiat, tum $B\Gamma$ rectam BA ; hoc est punctum B feratur per BA . Ita equidem fiet, ut cum recta $A\Delta$ utraque simul conveniant AB , & $B\Gamma$. Itaque, dum hujusmodi motus peragitur, secabunt sese invicem in ipso motu rectæ $B\Gamma$ BA in puncto aliquo, quod cum ipsis continuo transfertur, a quo puncto in loco, qui inter rectas $BAA\Delta$, & circumferentiam $BE\Delta$ interiicitur, linea quædam describitur ad easdem partes cava, cuiusmodi est BZH ; eaque ad hoc utilis esse



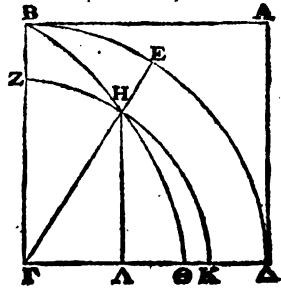
videtur, ut dato circulo æquale quadratum inveniatur. Præcipua autem ejus proprietas ejusmodi est. Si recta aliqua ducta utcumque fuerit ad circumferentiam, ut AZE, se habebit tota circumferentia BEΔ ad EΔ ut re-



cta BF ad ZΘ. Hoc enim ex ipso lineæ ortu manifestum est. Hæc autem linea Sporo merito displicet hisce de causis. Primum enim, ad quod utilis esse videtur, id in ipsa positione sumit. Qui enim, inquit, fieri potest, si duo puncta a B moveri incipiant, alterum per rectam versus A, alterum per circumferentiam versus Δ, ut ea quis eodem tempore in eundem locum simul restituat, quin ei prius rectæ AB ad circumferentiam BEΔ ratio comperta sit? quippe & motuum velocitates eandem rationem habeant, necesse est. Nam quo tandem pacto arbitrantur ea puncta in eundem locum posse simul restitui, si velocitatibus utantur nulla certa ratione temperatis? nisi si id casu aliquando eveniat. Hoc autem quis absurdum esse neget? Præterea lineæ terminus, quo ipsi ad circuli quadraturam utuntur; punctum scilicet, in quo rectam AΔ eadem secat; minime invenitur. Intelligentur enim, quæ dicta sunt, in præposita figura. Quando GB, BF motæ in eundem locum simul restitutæ fuerint, eæ cum AΔ convenient, neque sese invicem amplius secabunt.

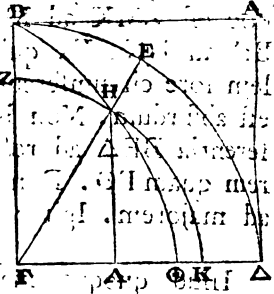
bunt. Definit enim sectio antequam conveniant cum $A\Delta$: quæ quidem sectio facta est lineæ terminus, ubi ea rectæ $A\Delta$ occurrit ; nisi forte quis dicat, ut rectas posuimus, ita intelligi etiam lineam usque ad $A\Delta$ fuisse productam. Hoc autem ex eorum principiis non sequitur ; sed utcunque sumatur punctum H , ratio circumferentiæ ad rectam utique præsumpta est. Hæc autem ratio si data non sit, id fieri non potest. Anne oportet nos eos, qui ejusmodi lineam invenerunt, auctores secutos ipsam admittere, ut quæ mechanica quodammodo sit, & ad multa problemata Mechanicis non inutilis ? Verum id problema multo magis admittendum est, quod per ipsam demonstratur.

Quadratum cum sit $AB\Gamma\Delta$, & quæ circa centrum Γ descripta est, circumferentia $BE\Delta$; & adhuc $BH\Theta$ quadrataria, ita ut supra diximus, orta, demonstratur ut circumferentia ΔEB ad rectam $B\Gamma$, ita se habere $B\Gamma$ ad re-



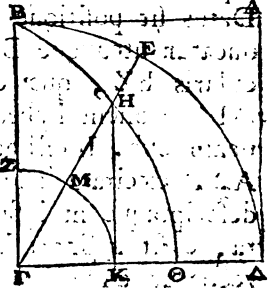
ctam $\Gamma\Theta$. Si enim minus, ea utique se habebit aut ad majorem quam $\Gamma\Theta$, aut ad minorem. Se habeat primo, si fieri potest, ad majorem ΓK : & circa centrum Γ describatur circumferentia ZHK secans lineam in puncto H ; & ducatur perpendicularis HA ; junctaque ΓH producat ad punctum E . Quoniam

igitur ut circumferentia $\Delta E B$ ad rectam $B \Gamma$, ita se habet $B \Gamma$, hoc est $\Gamma \Delta$, ad ΓK ; & ut $\Gamma \Delta$ ad ΓK , ita circumferentia $B E \Delta$ ad circumferentiam $Z H K$: ut enim circuli diameter ad diametrum, ita se



habet circuli circumferentia ad circumferentiam; manifestum utique est circumferentiam $Z H K$ rectæ $B \Gamma$ esse æqualem. Et quoniam propter lineæ proprietatem, ut circumferentia $B E \Delta$ ad $E \Delta$, ita se habet recta $B \Gamma$ ad $H A$; ideo etiam ut circumferentia $Z H K$ ad $H K$, ita se habet recta $B \Gamma$ ad $H A$. Demonstrata autem est circumferentia $Z H K$ æqualis rectæ $B \Gamma$. Æqualis est igitur etiam circumferentia $H K$ rectæ $H A$; quod est absurdum. Non igitur se habet ut circumferentia $B E \Delta$ ad rectam $B \Gamma$, ita $B \Gamma$ ad maiorem quam $\Gamma \Theta$. Dico autem neque ad minorem.

Si enim fieri potest, se habeat ad $K \Gamma$: & circa centrum Γ describatur circumferentia $Z M K$; & ad rectos angulos ipsi $\Gamma \Delta$ ducatur $K H$ secans quadratariam in puncto H ; junctaque ΓH producat ad punctum E . Demonstrabi-



mus autem, haud secus ac supra scriptum est, etiam circumferentiam $Z M K$ rectæ $B \Gamma$ æqualem

lem esse, & ut circumferentia $BE\Delta$ ad $E\Delta$, hoc est ZMK ad MK , ita se habere rectam BT ad HK . Ex quibus manifestum est æqualem fore circumferentiam MK rectæ KH ; quod est absurdum. Non igitur se habebit ut circumferentia $BE\Delta$ ad rectam BT , ita BT ad minorem quam $T\Theta$. Demonstratum autem est neque ad majorem. Igitur se habebit ad ipsam $T\Theta$:

Δ Illud quoque manifestum est rectam ipsius ΘT , $T B$ proportionalem tertiam æqualem fore circumferentiæ $BE\Delta$, & quæ ipse est quadrupla, circumferentiæ totius circuli. Porro inventa recta linea circuli circumferentiæ æquali; satis constat quomodo oporteat ipsi quoque circulo æquale quadratum nullo negotio constituere. Quod enim spatium sub circuli ambitu, & ea quæ ex centro, continetur, id duplum est ipse circuli, quemadmodum Archimedes demonstravit.

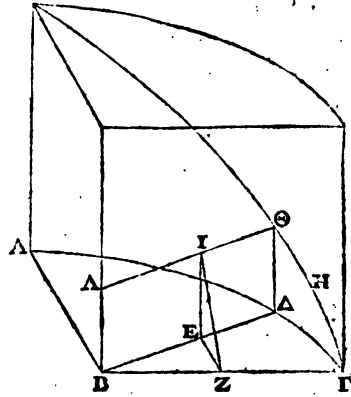
Hic igitur lineæ ortus est, ut dictum fuit, mechanicus: geometricæ vero per locos, qui ad superficies dicuntur, resolvi potest hoc pacto. Datus sit positione circuli quadrans ABT ; & ducatur utcunque $B\Delta$, ipsique BT perpendicularis EZ , quæ datam ad circumferentiam ΔT rationem habeat. Dico punctum E ad lineam esse. Intelligatur enim a circumferentia $A\Delta T$ excitata esse recti cylindri superficies, descriptaque in ipsa helix $T\Theta$ positione data, & sit cylindri latus $\Theta\Delta$. Ducantur autem rectæ ad circuli planum EI , BA ; & per punctum Θ $\Theta\Delta$ ipsi BA parallela. Quoniam igitur ratio rectæ EZ ad circumferentiam ΔT

est

G 3

eadem

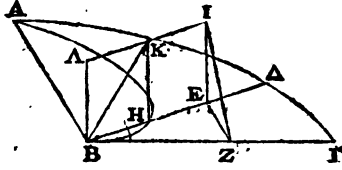
eadem est ac ratio ipsius EI, hoc est $\Delta\Theta$, ad circumferentiam $\Delta\Gamma$, propter helicem, dataque est ratio ipsius EZ ad $\Delta\Gamma$; ideo data erit & ratio ipsius EI ad $\Delta\Gamma$. Dantur autē ZE, EI positione. Datur igitur positio-



ne, & quæ juncta fuit, ZI; eademque est ipsi BT perpendicularis. At vero ZI est in plano. Igitur & punctum I. Atque est etiam in cylindrica superficie. Fertur enim ΘA tum per helicem $\Theta H\Gamma$, tum per rectam AB , quæ & ipsa positione datur, ei, quod subiicitur, plano continuo parallela. Ad lineam igitur est punctum I. Quare etiam E. Hoc quidem generaliter resolutum est. Quod si rectæ EZ ratio ad circumferentiam $\Delta\Gamma$ eadem sit ac ratio ipsius BA ad circumferentiam $A\Delta\Gamma$, oritur, quæ supra dicta est, linea quadrataria.

Potest autem & per helicem in plano descriptam resolvi simili ratione. Sit enim ratio ipsius EZ ad $\Delta\Gamma$ eadem ac ratio rectæ AB ad circumferentiam $A\Delta\Gamma$; & quo tempore recta AB circa B mota pertranlit circumferentiam $A\Delta\Gamma$, eodem punctum, quod in ipsa est, a B incipiens perveniat ad Γ , quando ea secundum AB fuerit posita; & faciat heli-

helicem BHA. Sc
habet igitur ut AB
ad BH, ita circum-
ferentia $\Delta\Gamma$ ad
 $\Gamma\Delta$. Et permutan-
do. Atqui ita se



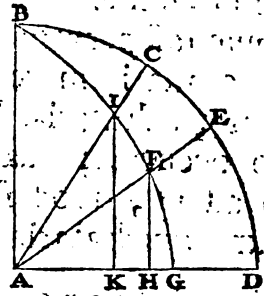
habet & EZ ad $\Gamma\Delta$. Æqualis est igitur BH ipsi
ZE. Ducatur recta ad planum KH ipsi BH
æqualis. Punctum igitur K est in cylindroidea
superficie; quæ ab helice excitata est. At-
qui idem est etiam in superficie conica. Si
enim juncta fuerit BK, ea erit in conica su-
perficie dimidium anguli recti ad planum in-
clinata, eademque ducta a dato puncto B. Ad
lineam est igitur punctum K. Ducantur per
K ipsi EB parallela ΔKI , & rectæ ad pla-
num BA, EI. In cylindroidea igitur superfi-
cie est ΔKI . Fertur enim per rectam BA po-
sitione datam; & per lineam positione item
datam, ad quam est K. Igitur etiam I est in
superficie. Atqui idem est etiam in plano. Æ-
qualis est enim ZE ipsi EI, quoniam & ipsi
BH. Et datur etiam positione ZI ipsi BT per-
pendicularis. Ad lineam igitur est punctum I.
Quare etiam E. Atque illud constat, si rectus
fuerit angulus ABT, eam, quam diximus, qua-
dratariam lineam oriri.

Hactenus Pappus.

PROPOSITIO I.

Si duo in quadrataria puncta sumantur; ducanturque a centro per ea puncta duæ rectæ ad circumferentiam, & ab iisdem aliæ item duæ ad quadrataria basim perpendiculares; circumferentiæ, quæ ab iis, quas diximus, rectis basim versus abscinduntur, se habebunt inter se invicem, ut perpendiculares.

Sit quadrataria BFG, cujus basis AG sumptisque in eadem punctis I, & F, ducantur per ipsa a centro A ad circumferentiam BED rectæ AC, & AE, & ab iisdem punctis ad basim AG perpendiculares rectæ IK, & FH. Dico ut CD ad ED, ita se habere IK ad FH.



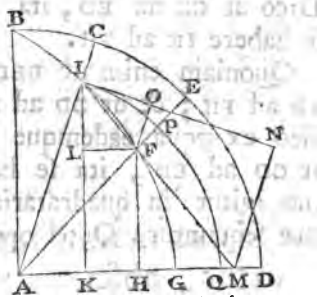
Quoniam enim ut BED ad ED, ita se habet AB ad FH; & ut CD ad BED, ita IK ad AB; ideo ex æqua eademque ordinata proportione, ut CD ad ED, ita se habebit IK ad FH. Si duo igitur in quadrataria puncta sumantur, & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

PRO-

PROPOSITIO II.

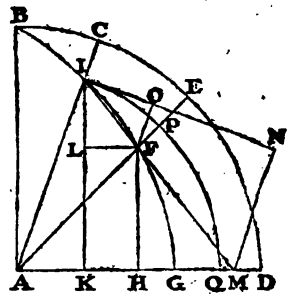
Si in quadrataria sumatur punctum aliquod, ducaturque a centro ad id punctum recta linea; centroque eo, quod diximus, atque intervallo eadem hac recta, describatur circumferentia usque ad quadratarie basim productam: tum vero a puncto, quod sumptum est, recta ducatur recte a centro ducte perpendicularis, æqualisque circumferentiæ, quam diximus; & huic ipsi perpendicularis ab ejus extremo alia item recta, quæ cum producta quadratarie basi in puncto aliquo occurrat; quæ recta ab hoc puncto ad id, quod sumptum fuit, ducitur, quadratariam continget.

Sit quadrataria BIG, cujus basis AG; sumaturque in ea punctum I, & ducatur a centro A ad I recta AI; & centro A, atque intervallo AI, describatur circumferentia IPQ: tum vero ab I ducatur IN ipsi AI perpendicularis, æqualisque circumferentiæ IPQ, ipsique IN perpendicularis ab



N re-

N recta NM, quæ basi AG productæ occurrat in puncto M. Dico re-ctam, quæ ab M ad I ducitur, contingere qua-dratariam BIG.



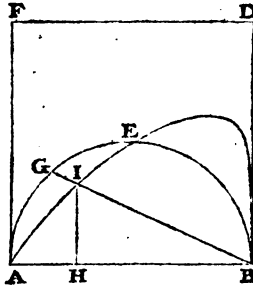
Si enim minus, ean-dem secabit ad partes five G, five B. Secet primo, si fieri potest, ad partes G, ut in F : ducanturque a punctis I, & F rectæ IK, & FH basi AG perpendiculares. Deinde vero a centro A ducatur per F ad circumferentiam recta AFE; producaturque AI ad C, eique parallela ducatur FO. Et quoniam ut CD ad ED, ita se habet IK ad FH, se habebit etiam convertendo, invertendoque, ut CE ad CD, ita IL ad IK. Se habet autem CE ad CD, ut IP ad IQ. Se habet igitur ut IP ad IQ, ita IL ad IK. At vero IP ad IQ se habet ut IP ad IN; & IL ad IK, ut IF ad IM; hoc est ut IO ad IN. Igitur ut IP ad IN, ita se habet IO ad IN; ideo-que IP ipsi IO est æqualis; quod est absurdum. Non igitur secat IM quadratariam BIG ad par-tes G. Eodem modo demonstrabitur neque seca-re ad partes B. Quare contingit. Si igitur in quadrataria sumatur punctum aliquod; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

COROLLARIUM.

Hinc manifestum est, si AD produ-catur, abscindaturque ab eadem re-cta linea æqualis circumferentiæ BCD, fore

fore ut recta linea, quæ ab ejus extremo ad punctum B ducitur, quadratariam BIG contingat.

Exponatur quadratum ABDF, describaturque super AB semicirculus AEB: & AB quidem ita moveatur circa centrum B, ut punctum B maneat, A feratur per AB, & semicirculum AEB; AF vero ipsi BD continuo parallela punctum A, quod



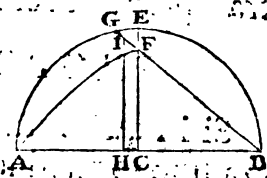
fertur per AB, comitetur; æqualique tempore AF æquabiliter mota angulum ABD, hoc est punctum A semicirculum AEB, conficiat, tum AF rectam AB, hoc est punctum A feratur per AB. Itaque dum hujusmodi motus peragitur, secabunt sese invicem in ipso motu rectæ AF, & AB in puncto aliquo, quod cum ipsis continuo transfertur; a quo puncto in quadrato ABDF linea quædam describitur ad easdem partes cava, cujusmodi est AEB. Vocetur autem hæc linea quadrataria scalena. Cujus præcipua proprietas hujusmodi est. Si recta aliqua a puncto B ducta utcumque fuerit ad semicirculum, ut BG, se habebit ut circumferentia AEB ad BEG, ita recta AB ad BH. Hoc enim ex ipso lineæ ortu manifestum est.

PRO.

PROPOSITIO L.

Quadrataria scalena per id punctum transit, quod semicirculum genitorem in duas æquas partes secat.

Sit semicirculus genitor AEB, seceturque AEB in duas æquas partes in puncto E. Dico quadratariam scalenam transire per punctum E.



Si enim minus, jungatur recta EC. Secabit utique quadrataria scalena rectam hanc aut infra punctum E, aut supra. Secet infra in puncto F; ducaturque a puncto B per F ad semicirculum genitorem, recta BFG. Circumferentia igitur BG major erit quam BE, hoc est quam dimidium circumferentia AEB. Itaque si fiat, ut circumferentia AEB ad BG, ita recta AB ad BH, erit & BH ex ipso lineæ ortu major quam BC, hoc est quam dimidium rectæ AB; ideoque punctum H in puncto C non cadit. Ducatur a puncto H in ipsa CE parallela. Erit igitur punctum H in quadrataria scalena. Sunt autem in eadem etiam puncta B, & F. Tria igitur puncta B, F, H sunt in recta linea, eademque in quadrataria scalena; quod fieri non potest. Ea siquidem linea ad eandem partes est: cava. Igitur quadrataria scalena rectam CE non secat infra punctum E. Eodem modo demonstrabitur neque secare supra idem punctum. Transit igitur per punctum E. Quod oportebat demonstrare.

COROLLARIUM.

Ex hoc manifestum est quadratariam scalenam semicirculum genitorem permutare; hoc est partim intra ipsum cadere, partim extra.

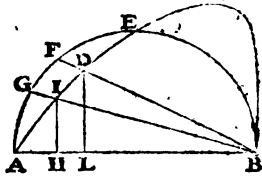
PROPOSITIO II.

Si in quadrataria scalena duo puncta sumantur, ducanturque per ea puncta ab extremo basis circuli genitoris ad circumulum genitorem; qua parte quadrataria scalena extra ipsum cadit, duæ rectæ, & ab iisdem aliæ item duæ ad basim perpendiculares; circumferentiæ, quæ ab iis, quas diximus, rectis basim versus abscinduntur, se habebunt inter se invicem, ut rectæ, quæ interiiciuntur inter perpendiculares, & alterum basis extremum, sumptis circumferentiis, rectisque ad easdem partes.

Si quadrataria scalena AEB , cuius semicirculus genitor $AFEB$: sumptisque in eadem punctis D , & I , ducantur per ipsa puncta B ad semicirculum $AFEB$ rectæ BF , & BF , & ab iisdem punctis ad AB perpendiculares rectæ DL , & IL . Dico ut BF ad BFG , ita se habere

bere BL ad BH.

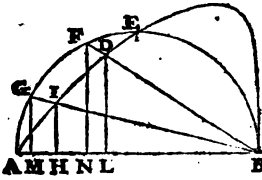
Quoniam enim ut AF-EB ad BFG, ita se habet AB ad BH; & ut BEF ad AFEB, ita BL ad AB; ideo ex æqua eademque ordinata proportione, ut BEF ad BFG, ita se habebit BL ad BH. Si igitur in quadrataria scalena duo puncta sumantur; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.



PROPOSITIO III.

Si ab extremo basis semicirculi genitoris duæ ad quadratariam scalenam rectæ ducantur; quæ basi proximior est, ea est major remotiore.

Sit quadrataria scalena AEB, cujus semicirculus genitor AFEB; ducanturque a puncto B ad AEB rectæ BD, BI. Dico rectam BI recta BD majorem esse.



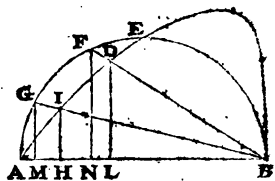
Producantur BI, & BD ad puncta G, & F; atque ab I, D, G, F ad basim AB perpendiculares ducantur rectæ IH, DL, GM, FN. Quoniam igitur circumferentia BFG ad circumferentiam BEF majorem habet rationem quam recta BG ad rectam BF; hoc enim in primo Magnæ Constructionis libro Ptolemæus demonstravit; & ut BFG ad BEF, ita se habet BH ad BL; ideo

BH

BH ad BL majorem habet rationem quam BG ad BF. Et addita ab utraque parte ratione ipsius BG ad BF, rectangulum, quod sub BG & BH continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BF & BL, majorem rationem habet quam quadratum, quod a BG describitur, ad quadratum, quod describitur a BF. At vero quadratum, quod a BG describitur, ad quadratum, quod describitur a BF, se habet ut rectangulum, quod sub AB & BM continetur, ad rectangulum, quod continetur sub AB & BN; hoc est ut BM ab BN. Igitur rectangulum, quod sub BG & BH continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BF & BL, majorem rationem habet quam BM ad BN. Habet autem rectangulum ad rectangulum rationem, quæ componitur ex BG ad BF, & BH ad BL. Igitur ab altera quidem parte ablata ratione ipsius BG ad BF, ab altera vero addita ratione ipsius BF ad BG; BH ad BL majorem rationem habet quam rectangulum, quod sub BF & BM continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BG & BN. Et sumpta BF communi altitudine, rectangulum, quod sub BF & BH continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BF & BL, majorem rationem habet quam rectangulum, quod sub BF & BM continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BG & BN. Et permutando, rectangulum, quod sub BF & BH continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BF & BM, hoc est BH ad BM, majorem rationem habet quam rectangulum, quod sub BF & BL continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BG & BN. At vero BH ad BM se habet ut BI ad BG;

&

& BI ad BG, ut rectangulum, quod sub BI & BN continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BG & BN, sumpta scilicet communi altitudine BN. Igitur



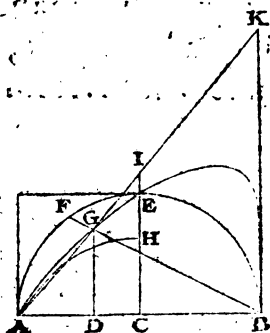
rectangulum, quod sub BI & BN continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BG & BN, majorem rationem habet quam rectangulum, quod sub BF & BL continetur, ad rectangulum, quod continetur sub BG & BN. Majus est igitur rectangulum, quod sub BI & BN continetur, rectangulo, quod continetur sub BF & BL; ideoque BN ad BL majorem rationem habet quam BF ad BI. Vt autem BN ad BL, ita se habet BF ad BD. Igitur BF ad BD majorem rationem habet quam BF ad BI; ideoque BI major est quam BD. Si igitur ab extremo basis circuli genitoris; & quæ sequuntur. Quod oportebat demonstrare.

PROPOSITIO IV.

Si ab extremo basis semicirculi genitoris, qua parte quadrataria scalena extra ipsum cadit, recta linea ducatur eidem basi perpendicularis, æqualisque semicirculo genitori; quæ recta ab ejus extremo ad alterum basis extremum ducitur, quadratariam scalenam continget.

Sit

Sit quadrataria scale-
na AEB, cujus semicir-
culus genitor AFEB: du-
caturque a puncto B ipsi
AB perpendicularis BK,
eademque æqualis semi-
circulo AFEB. Dico re-
ctam, quæ a puncto K
ad A ducitur, continge-
re quadratariam scale-
nam AEB.



Secet enim AK, si fieri potest, quadratariam
scalenam AEB in puncto G; ducaturque a pun-
cto B per G recta BF; & a puncto G ipsi AB
perpendicularis recta GD. Quoniam igitur ut
BEFA ad FA, ita se habet AB ad AD; & ut AB
ad AD, ita BK, sive eidem æqualis BEFA, ad
CD; ideo BEFA se habet ad FA, ut BEFA ad
GD: ac propterea FA æqualis est ipsi GD; quod
est absurdum. Non igitur secat AK quadratariam
scalenam AEB. Quare contingit. Si igitur ab
extremo basis semicirculi genitoris; & quæ se-
quuntur. Quod oportebat demonstrare.

COROLLARIUM.

Quod si per punctum c, quod ba-
sim AB in duas æquas partes secat,
ducatur ci ipsi BK parallela, erit ci
æqualis circumferentiæ AFE. Itaque
si in quadrato AE descripta esse intel-
ligatur quadrataria Dinostrati, cujus
sit basis CH, recta AI ipsam continget.

H

Ex

114 IOSEPHI TORELLI

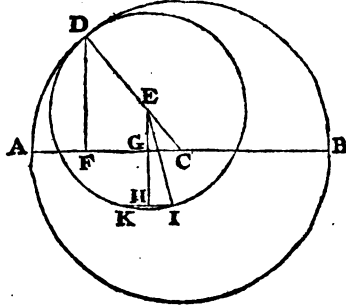
Ex quo illud manifestum est, Dinostrati quadratariam, & scalenam sese in puncto A invicem contingere.

RE.



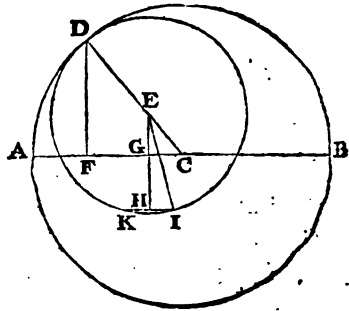
RESOLVTIO.

Sit circulus
ADBA, cujus
centrum C,
punctaque in
eo data sint I
& K. Oportet
circulum de-
scribere, qui per
puncta tran-
siens I & K contingat circulum AD-
BA.



Ponatur factum id esse, quod quæritur; cir-
culusque DIK per puncta transiens I & K cir-
culum ADDBA contingat in puncto D. Iungantur
autem puncta I & K recta IK, eaque secta in
duas æquas partes in puncto H, ducatur ab eo-
dem ipsi IK ad rectos angulos recta indefinita
EH; jungaturque recta CD. Quoniam igitur in
circulo DIK recta EH rectam HI in duas æquas
partes, & ad rectos angulos secat, erit utique
in EH centrum circuli DIK. Et quoniam duo
circuli ADDBA, DIK sese intus contingunt in pun-
cto D; ductaque est a C, centro circuli ADDBA,
ad punctum D recta CD, ea utique per alterius
circuli DIK centrum transibit; ideoque centrum
circuli DIK erit in recta CD. Est autem ejusdem
circuli centrum etiam in recta EH. Igitur cen-
trum circuli DIK erit in puncto rectæ utriusque
H 2 com-

communi, quod quidem esse intelligatur punctum E. Agatur modo per punctum C circuli ADBA diameter AB ipsi IK parallela, quæ ipsam EH secet in puncto G; ducaturque a puncto D ipsi AB ad rectos angulos recta DF: & vocentur



AC, a; HI, ipsi HK æqualis, b; GH, c; CG, d; EG, y; DE, x; CF, z; DF, w. Quoniam igitur punctum E centrum est circuli DIK, erit utique, si recta jungatur EI, DE ipsi EI æqualis, quadratumque, quod a DE describitur, æquale quadrato, quod describitur ab EI; hoc est quadratis, quæ describuntur ab EH, & HI. Est autem & quadratum, quod ab EC describitur, æquale quadratis, quæ describuntur a GE, & CG. Dux igitur æquationes habentur: $ax =$

$$yy + 2cy + cc + bb; \text{ \& } aa - 2ax + xx = yy + dd.$$

Quarum altera si a prima auferatur, erit $2ax - aa = bb + cc - dd + 2cy$. Et addito ab utraque parte aa , $2ax = aa + bb + cc - dd + 2cy$; sive $\frac{aa + bb + cc - dd + y \cdot 2c}{2c}$

$$= 2ax. \text{ Et facto } \frac{aa + bb + cc - dd}{2c} = e,$$

$$e + y \cdot 2c = 2ax; \text{ sive } \frac{e + y \cdot c}{2c} = ax. \text{ Itaque instituta proportione, erit } c : a :: x : e + y.$$

Quo-

Quoniam vero CF ad FG se habet ut CD ad DE, erit utique $z : z - d :: a : az - ad$. Igitur DE,

nempe $x, = \frac{az - ad}{z}$. Rursus quoniam CF ad

DF se habet ut CG ad GE, erit utique $z : u :: d : du$. Igitur GE, nempe $y, = \frac{du}{z}$. Et addito ab

utroque parte $e, e + y = e + \frac{du}{z}$, sive $\frac{ez + du}{z}$.

At vero $c : a :: x : e + y$. Igitur, substitutis æqualibus, $c : a :: \frac{az - ad}{z} : \frac{ez + du}{z}$, sive az

$- ad : ez + du$. Iam vero media extremaque multiplicentur; atque erit $cez + cdu = aaz - aad$. Et addito ab utroque parte aad , $aad + cez + cdu = aaz$. Et ablato ab utroque parte cez , $aad + cdu = aaz - cez$.

Est autem $aad + cdu = \frac{aa + u \cdot cd}{c}$; & aaz

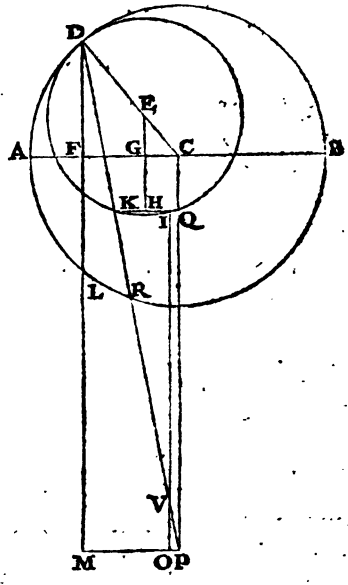
$- cez = \frac{aa - ce \cdot z}{c}$. Igitur $\frac{aa + u \cdot cd}{c}$

$= \frac{aa - ce \cdot z}{c}$. Et instituta proportione, $cd : aa - ce :: z : \frac{aa + u \cdot cd}{c}$. At vero $cd : aa - ce :: z : \frac{aa + u \cdot cd}{c}$.

$ce :: zcd : aa - ce + dd - bb$; quando $aa - ce = \frac{aa - ce + dd - bb}{2}$. Igitur $zcd : aa$

$-cc + dd - bb :: 2 : \frac{aa + u}{c}$. Quod cum

ita fit, facile apparet quomodo problema con-
fici possit. Descri-
batur enim figura,
quæ hic apposta est,
in qua $CP = \frac{aa}{c}$;



& $OP : OV :: 2cd :$
 $aa - cc + dd -$
 bb , & per puncta P,
& v ducta esse in-
telligatur recta PD,
quæ circum AD-
BA in duobus pun-
ctis secabit, puta D
& R. Quoniam igitur
triangula POV,
PMD similia inter
se invicem sunt, e-
rit utique $OP : OV ::$

$PM : MD$. At vero $OP : OV :: 2cd : aa - cc$
 $+ dd - bb$; & $PM : MD :: 2 : \frac{aa + u}{c}$. Igitur

$2cd : aa - cc + dd - bb :: 2 : \frac{aa + u}{c}$, Hæc

autem proportio locum habet, quando circulus
per puncta transiens I & K circum ARDL
contingit. Ex quo colligitur punctum D, in
quo recta PD circum ADBA secat, ad rem
facere. Idem concluditur de puncto altero R;
quod argumento est duos circulos describi pos-
se

se per puncta I, K circulum ADL contingentes, alterum ad partes D, alterum ad partes L. Si punctum Q cadat inter puncta H & I, quoniam b major est quam d, erit $2cd : aa - cc + dd - bb :: \zeta : aa + u$, ubi $dd - bb$

est quantitas negativa. Si vero punctum I cadat in Q, quoniam b ipsi d est æqualis, erit $2cd : aa - cc :: \zeta : aa + u$. Quod si pun-

ctum Q cadat in C, proportio $2cd : aa - cc + dd - bb :: \zeta : aa + u$, in hanc vertitur : $2cd : c\zeta ::$

$aa - cc + dd - bb : aa + cu$; in qua fit $c = c$. $\frac{aa - cc + dd - bb}{1 - 1} ; \& \frac{cc}{1 - 1} = \frac{cc \cdot 1 - 1}{1 - 1}$. Erit igitur

$2cd \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1} : c\zeta \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1} :: aa - cc \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1} + dd - bb : aa + cu \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1}$. At vero comparatio factorum

tum $aa + dd - bb$ cum $cc \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1}$, atque adeo cum $cc \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1}$, tum aa cum $cu \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1}$, diversi generis est. Igitur neglectis $cc \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1}$ & $cu \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1}$, erit $2cd \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1} : c\zeta \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1} :: aa + dd - bb : aa$. At vero $2cd \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1} : c\zeta \cdot \frac{1 - 1}{1 - 1} :: 2cd : c\zeta$, five $2d : \zeta$. Igitur $2d : \zeta :: aa + dd - bb : aa$. Et mediis extremisque multiplicatis, $2aad = aa + dd - bb \cdot \zeta$. Et divisa æquatione per $aa + dd - bb$, $\zeta = \frac{2aad}{aa + dd - bb}$. Quæ

quidem æquatio, si punctum C cadat inter puncta H & I, eadem est; nisi quod $dd - bb$ fit quantitas negativa. At si punctum I cadat

per Prop. 6. & 8. lib. 1. de Nihil. Geom.

per Prop. 7. & 9. lib. 1. de Nihil. Geom.

per Prop. 6. lib. 1. de Nihil. Geom.

cadat in c, in hanc vertitur: $z = 2b$. Si denique punctum H cadat in Q, quando & punctum F cadit in c, tunc vero. fit $d = d$.

per Prop. 5. de 8. lib. 1. de Nih. Geom.

$$\begin{aligned} \frac{1}{1-1} &= \frac{1}{1} ; dd = dd. \\ \frac{1}{1-1^2} &= \frac{1}{1} ; z = z. \\ \frac{1}{1-1} &= \frac{1}{1} ; u = a. \end{aligned}$$

Itaque erit $2cd$.

per Prop. 7. de 8. lib. 1. de Nih. Geom.

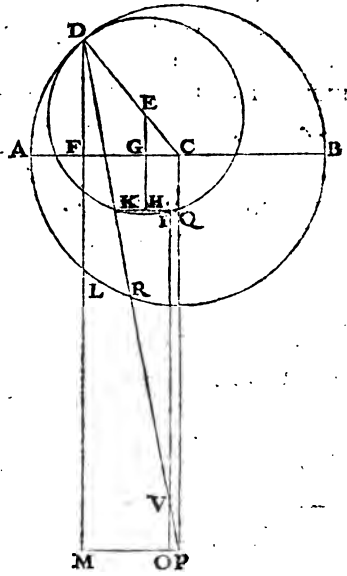
$$\begin{aligned} \frac{1-1}{1-1} &: cz \cdot \frac{1-1}{1-1} \\ &:: aa - cc + dd. \\ \frac{1-1^2}{1-1^2} - bb &: aa + ac. \end{aligned}$$

At vero comparatio facti $aa - cc - bb$ cum facto $dd \cdot \frac{1-1}{1-1}$,

per Prop. 8. lib. 1. de Nih. Geom.

atque adeo cum facto $dd \cdot \frac{1-1^2}{1-1^2}$, diversi generis est. Igitur neglecto $dd \cdot \frac{1-1^2}{1-1^2}$, erit $2cd \cdot \frac{1-1}{1-1} : cz \cdot \frac{1-1}{1-1} :: aa - cc - bb : aa + ac$. At vero $2cd \cdot \frac{1-1}{1-1} : cz \cdot \frac{1-1}{1-1} :: 2cd : cz$, sive $2d \cdot z$; & $2d : z :: 2CG (= 2HQ) : CF$, sive $2CE : CD$. Igitur $2CE : CD$, sive $2CE : a :: aa - cc - bb : aa + ac$. Et mediis, extremisque multiplicatis, $2CE : aa + ac = a \cdot \frac{aa - cc - bb}{aa + ac}$. Et divisa æquatione per $aa + ac$, $2CE = \frac{aa - cc - bb}{a + c}$. Quæ quidem æquatio,

si punctum H cadat in c, in hanc vertitur:

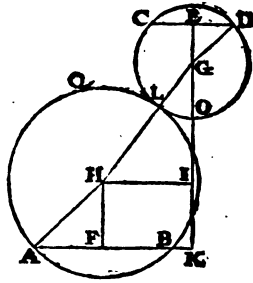


tur: $\angle CE = \angle aa - bb$. Hæc autem omnia ita

se habere manifestum est ex iis, quæ suprademonstrata sunt.

RESOLUTIO.

Data sint magnitudine ac positione duæ rectæ lineæ AB & CD. Oportet super AB & CD constituere duo circuli segmenta similia contrarioque modo posita, quæ sese invicem contingant.



Ponatur factum id esse, quod queritur; constitutaque sint super AB & CD circuli segmenta AQB, COD, qualia modo diximus. Secentur autem AB & CD in duas æquas partes in punctis F & E; ducanturque ab iisdem ad rectos angulos ipsis AB & CD rectæ FH & EG. Erit utique in FH centrum circuli, in quo est segmentum AQB; & in EG centrum circuli, in quo est segmentum COD. Iungatur GH, quæ quidem per punctum contactus L transibit; describaturque figura, quæ hic apposita est. Quoniam igitur segmentum AQB simile est segmento COD; hoc siquidem ponitur; ideo angulus AHF æqualis est angulo DGE. Æqualis est autem angulus AFH angulo DEG; quippe uterque

H 5

est

est rectus. Æqualis est igitur & angulus FAH angulo EDG; ideoque triangulum AHF simile est triangulo DGE. Vocentur modo AF, a ; DE, b ; FK c ; EK, d ; HF, x . Quoniam igitur triangula AHF, DGE similia sibi invicem sunt, ideo ut AF ad FH, ita se habet DE ad EG; idest $a : x :: b : \frac{bx}{a}$; ac propterea $EG = \frac{bx}{a}$. Et

quoniam in triangulis AHF, DGE, anguli AFH, DEG sunt uterque recti, ideo $AH = \sqrt{AF^2 + FH^2} = \sqrt{aa + xx}$; & $DG = \sqrt{DE^2 + EG^2} = \frac{b}{a} \sqrt{aa + xx}$. At vero $AH = HL$; & $DG = GL$. Igitur $HG = HL + LG = \sqrt{aa + xx} + \frac{b}{a} \sqrt{aa + xx}$, sive $= \frac{a + b}{a} \sqrt{aa + xx}$. Est au-

tem $GI = EK - IK - EG$; & $EK = d$; $IK = HF = x$; $EG = \frac{bx}{a}$. Igitur $GI = \frac{ad - ax - bx}{a}$, sive $= (ad - a + b.x) : a$. Quoniam igitur triangulum HIG est rectangulum, ideo $HG^2 = IG^2 + HI^2$; sive, analyticis quantitibus substitutis,

$$\frac{a + b}{a} \sqrt{aa + xx}^2 = \frac{ad - a + b.x}{a}^2 + cc. \text{ Ni-}$$

$$\text{mirum } \frac{a + b^2}{aa} . aa + xx = (aadd - 2ad.a + b.x$$

+ $\frac{a + b^2}{aa} . xx + aa cc$) : aa . Et multiplicata æquatione per aa ,

$$\frac{a + b^2}{a + b^2}$$

$\overline{a+b^2} \cdot \overline{aa} + \overline{a+b} \cdot \overline{xx} = \overline{aadd} - \overline{2ad} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{x} + \overline{a+b^2} \cdot \overline{xx} + \overline{aacc}$. Et ablato ab utraque parte $\overline{a+b^2} \cdot \overline{xx}$, $\overline{a+b^2} \cdot \overline{aa} = \overline{aadd} - \overline{2ad} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{x} + \overline{aacc}$. Et divisa æquatione per \overline{a} , $\overline{a+b^2} \cdot \overline{a} = \overline{add} - \overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{x} + \overline{acc}$. Et addito ab utraque parte, $\overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{x}$, $\overline{a+b^2} \cdot \overline{a} + \overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{x} = \overline{add} - \overline{acc}$. Et ablato ab utraque parte $\overline{a+b^2} \cdot \overline{a}$, $\overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{x} = \overline{add} + \overline{acc} - \overline{a+b^2} \cdot \overline{a}$. Et divisa æquatione per $\overline{2d} \cdot \overline{a+b}$, $\overline{x} = \frac{\overline{add} + \overline{acc} - \overline{a+b^2} \cdot \overline{a}}{\overline{2d} \cdot \overline{a+b}}$; five

$$\frac{\overline{dd} + \overline{cc} \cdot \overline{a} - \overline{a+b^2} \cdot \overline{a}}{\overline{2d} \cdot \overline{a+b}}. \text{ Quod si intelligatur}$$

rectas AB, CD circulos ABQ, CDO contingere, id quidem fieri non potest, quin utraque abeat in nihilum geometricum. Tunc vero fit

$$\overline{a} = \overline{a} \cdot \overline{1-1}, \text{ \& } \overline{a+b^2} = \overline{a+b^2} \cdot \overline{1-1^2};$$

& quæ modo reperta æquatio est, in hanc vertitur: $\overline{x} = \frac{\overline{dd} + \overline{cc} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1} - \overline{a+b^2} \cdot \overline{1-1^2}}{\overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{1-1}}$.

$$\overline{a} \cdot \overline{1-1} : \overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{1-1} = \frac{\overline{dd} + \overline{cc} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1} - \overline{a+b^2} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1^2}}{\overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{1-1}}. \text{ At vero}$$

comparatio facti $\overline{dd} + \overline{cc} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1}$ cum facto $\overline{a+b^2} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1^2}$, atque adeo cum facto $\overline{a+b^2} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1^3}$, diversi generis est. Igitur neglecto

$$\overline{a+b^2} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1^3}, \text{ erit } \overline{x} = \frac{\overline{dd} + \overline{cc} \cdot \overline{a} \cdot \overline{1-1}}{\overline{2d} \cdot \overline{a+b} \cdot \overline{1-1}}.$$

At

per Prop. 5. & 8. lib. 1. de Nihil. Geom.

per Prop. 2. & 11. lib. 2. de Nihil. Geom.

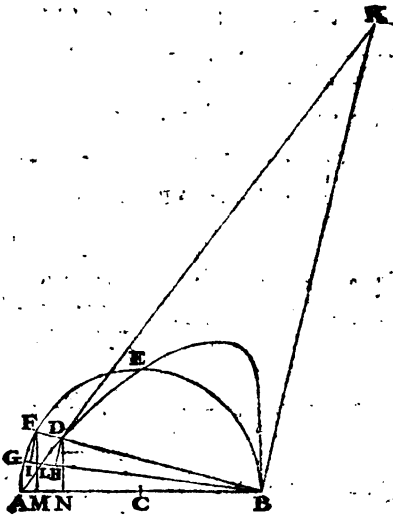
per s. defin.
lib. 1. de Ni-
hi. Geom.

At vero nihilum si semetipsum dividat, unita-
tem facit. Igitur $x = \frac{dd+cc.a}{2d.a+b}$. Hæc autem

ita se habere manifestum est ex iis, quæ su-
pra demonstrata sunt.

RESOLVTIO.

Data sit qua-
drataria sca-
lena AEB, CU-
jus semicircu-
lus genitor A-
FEB, datum-
que item in
ea punctum
D. Oportet a
puncto D re-
ctam lineam
ducere, quæ
quadratariam
scalenam contingat.



Positur factum id esse, quod quæritur; & re-
cta linea DK contingat quadratariam scalenam
AEB; ducaturque a puncto B per D recta BF,
eidemque perpendicularis BK ipsi DK occurrens
in puncto K. Intelligantur autem ipsi BF infini-
te

te propinqua ducta esse BG; descriptæque centro B, atque intervallis BD, BF circulorum infinite parvæ circumferentiæ DH, FI. Erunt utique, ex principiis calculi differentialis, triangula FIG, DHL rectangula rectilinea, horumque postremum simile triangulo DBK. Itaque secta AB in duas æquas partes in puncto C, ductisque a punctis D, F rectis DN, FM, vocentur AB, $2a$; AFEB, $2b$; FE, f ; CM, x , ut sit $BF = b + f$, & $BM = a + x$. Et quoniam quadratum, quod describitur a BF, æquale est rectangulo, quod continetur sub AB & BM, erit utique, analyticis quantitibus substitutis, $BF^2 = 2aa + 2ax$; ideoque $BF = \sqrt{2aa + 2ax}$. Rursus quoniam ut AFEB ad BEF, ita se habet AB ad BN, erit $BN = \frac{ab + af}{b}$.

Quoniam igitur ut BM ad BN, ita se habet BF ad BD, erit $a + x : \frac{ab + af}{b} :: \sqrt{2aa + 2ax} :$

BD ; ideoque $BD = \frac{ab + af}{ab + bx} \sqrt{2aa + 2ax}$.

Querantur modo FG & GI, quarum quidem alteram invenias adx , alteram adx . Et

quoniam $FI^2 = FG^2 - GI^2$, erit $FI^2 = \frac{\sqrt{aa - xx} \sqrt{2aa + 2ax}}{aa - xx} - \frac{aa - xx}{2aa + 2ax} \cdot dxx$, sive $a^4 + 2a^3x + aa \cdot dxx$.
 Et sumpta ab utraque parte radice quadrata,
 FI

$FI = \frac{aa + ax \cdot dx}{\sqrt{aa - xx \cdot 2aa + 2ax}}$. Quoniam igitur ut BF ad

$\sqrt{aa - xx \cdot 2aa + 2ax}$
FI, ita se habet BD ad DH, erit, analyticis
quantitatibus substitutis, $\frac{\sqrt{2aa + 2ax} :}{aa + ax \cdot dx} :: \frac{ab + as \sqrt{2aa + 2ax} :}{\sqrt{aa - xx \cdot 2aa + 2ax}}$

$\sqrt{aa - xx \cdot 2aa + 2ax} : ab + bx$
DH; ideoque DH = $\frac{aa + ax \cdot ab + as \cdot dx}{ab + bx \sqrt{aa - xx \cdot 2aa + 2ax}}$; sive

$\frac{abdx + asdx \cdot \sqrt{aa + ax} \cdot \sqrt{aa - xx}}{ab + bx \sqrt{2aa - 2xx}}$. Quærat denique,

LH, quam quidem invenias

$\frac{(a^3 bdx + aabxdx - abb - abs \cdot dx \sqrt{aa - xx}) \cdot \sqrt{aa + ax} \cdot \sqrt{aa - xx}}{2aa + 2ax + aabdx + abxdx \cdot ab + as}$.

$\sqrt{aa - xx} : ab + bx^2 \cdot \sqrt{aa - xx} \cdot \sqrt{2aa + 2ax}$.

Iam vero propter triangulorum LHD, DBK' similitudinem, ut LH ad HD, ita se habet DB ad BK. Itaque instituta proportione per modo inventas analyticas quantitates, mediisque inter se invicem multiplicatis, & per primam divisis, erit BK

$= \frac{(ab + as^2 \cdot 2aa + 2ax \cdot \sqrt{aa + ax} \cdot \sqrt{aa - xx})}{((a^3 b + aabx - abb - abs \cdot \sqrt{aa - xx}) \cdot (2aa + 2ax) + aab + abx \cdot ab + as \cdot \sqrt{aa - xx}) \cdot \sqrt{2aa - 2xx}}$. Igitur BK hoo pacto inven-

ta, si ab ejus extremo K ad datum punctum D recta ducatur, ea quadratariam scalenam continget. Quod si punctum D cum A convenire

nire

nire intelligatur, quando scilicet BK quadratariam scalenam in A contingit, convenient utique cum eodem A puncta etiam F, & N; æqualisque erit EF ipsi EA, & CN ipsi CA; hoc est $f = b$, & $x = a$. Tunc vero fit $2aa$.

$$\begin{aligned}
 &+ 2ax = 4aa; \quad \sqrt{aa + ax} \cdot aa - ax = aa. \\
 &\sqrt{2-2}; \quad a^3b + aabx = 2a^3b; \quad \sqrt{aa - xx} \\
 &= a\sqrt{1-1}; \quad aab + abx = 2aab; \quad \sqrt{2aa - 2xx} \\
 &= a\sqrt{2-2}; \quad \& \text{ quæ modo reperta æquatio} \\
 &\text{est, in hanc vertitur: } (4aabb \cdot 4aa \cdot aa \cdot \\
 &\sqrt{2-2}): ((2a^3b - abb - abb \cdot a\sqrt{1-1}), \\
 &4aa + 2aab \cdot 2ab \cdot a\sqrt{1-1}) a\sqrt{2-2}; \text{ sive} \\
 &(16a^6bb\sqrt{2-2}): (8a^6b\sqrt{2-2} - 4a^5bb \cdot \\
 &\sqrt{2 \cdot 1-1^4} + 4a^5bb\sqrt{2 \cdot 1-1^2}). \text{ At vero} \\
 &\text{comparatio facti } 8a^6b\sqrt{2-2} \text{ cum factio} \\
 &4a^5bb\sqrt{2 \cdot 1-1^2}, \text{ atque adeo cum factio} \\
 &4a^5bb\sqrt{2 \cdot 1-1^4}, \text{ diversi generis est. Igitur ne-} \\
 &\text{glectis } 4a^5bb\sqrt{2 \cdot 1-1^2}, \& 4a^5bb\sqrt{2 \cdot 1-1^4}. \\
 &\text{erit BK} = \frac{16a^6bb\sqrt{2-2}}{8a^6b\sqrt{2-2}}; \text{ sive } 2b\sqrt{2-2},
 \end{aligned}$$

At vero nihilum si semetipsum dividat, unitatem facit. Igitur $BK = 2b$. Si cui libeat circumferentiæ BEF, rectæque BN denominationem immutare, ut sit earum altera f , pro $b + f$, altera x , pro $a + x$, inveniet, calculo eodem modo instituto, $BK = \frac{aff\sqrt{2ax}}{2abx - bf\sqrt{2ax} - xx}$

$$\frac{aff\sqrt{2ax}}{2abx - bf\sqrt{2ax} - xx}$$

Quæ

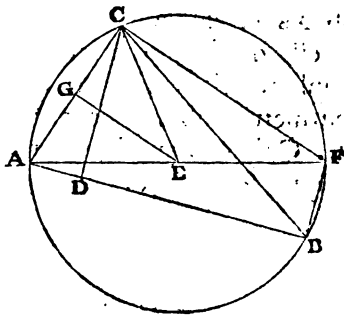
Quæ quidem æquatio longe est simplicior, quam
 quæ supra allata est, eademque vertitur in
 $BK = 2b$; ita nimirum, si fiat $f = 2b$, & $x = 2a$,
 hoc pacto : $BK = \frac{4abb\sqrt{4aa}}{4aab - 2bb\sqrt{4aa} - 4aa} = \frac{8abb}{4aab - 2bb\sqrt{4aa} - 4aa}$

$= 2b$. Quod sane argumento esse potest, rectam
 BK paullo supra absque ullo errore fuisse defi-
 nitam. Verum hoc ita se habere suo loco de-
 monstratum est.

PROPOSITIO.

Cujuscumque trianguli quadruplum ad rectangulum, quod sub duobus ejusdem lateribus continetur, eam rationem habet, quam tertium latus ad semidiametrum circuli; cui triangulum inscriptum sit.

Sit triangulum ABC inscriptum circulo ABFC, cujus centrum E, & semidiameter CE. Dico quadruplum trianguli ABC ad rectangulum, quod continetur sub AB & BC, eam rationem habere, quam AC ad CE.



Ducatur enim ab angulo A per centrum E recta linea AF, junganturque CF, & FB: & ab angulo C ad AB, itemque a centro E ad AC perpendiculares ducantur CD, & EG. Quoniam igitur angulus CBF æqualis est angulo CAF; sunt enim uterque in eodem segmento; angulusque CAE æqualis angulo ACE; ideo angulus CBF æqualis est angulo ACE. Æqualis est autem angulus CBF angulo BCD; quoniam rectæ CD, BF parallelæ sibi invicem sunt, utpote quæ rectæ eidem AB sunt perpendicula-
res

130 IOSEPHI TORELLI GEOM.

res . Æqualis est igitur angulus BCD angulo ACE . At vero etiam angulus CDB æqualis est angulo CGE . Igitur duo triangula CDB , CGE sunt similia : ac propterea ut CD ad CB , ita se habet CG ad CE . Et sumptis antecedentium duplis , ut dupla ipsius CD ad CB , ita dupla ipsius CG , hoc est AC , ad CE . Et sumpta AB communi altitudine , ut rectangulum , quod sub AB & dupla ipsius CD continetur , ad rectangulum , quod continetur sub AB & BC , ita AC ad CE . At vero rectangulum , quod sub AB & dupla ipsius CD continetur , æquale est quadruplo trianguli ABC . Igitur quadruplum trianguli ABC ad rectangulum , quod continetur sub AB & BC , se habet ut AC ad CE . Cujuscumque igitur trianguli quadruplum ; & quæ sequuntur . Quod oportebat demonstrare .

F I N I S .

V E R O N Æ

Typis HEREDIS AUGUSTINI CARATTONI

KAL. QVINCT. MDCCLXIX.